

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

PER LA STAMPA ANCHE IMOLA HA SUPERATO IL 100 PER CENTO

La Federazione di Imola, raccogliendo 26 milioni e 520 mila lire, ha superato l'obiettivo della sottoscrizione per la stampa comunista, raggiungendo il 102 per cento. I comunisti dell'azienda elettrica comunale di Modena (sezione Gagarin) hanno sottoscritto un milione e 650 mila lire, raggiungendo l'obiettivo.

La legge sui processi del lavoro

Una conquista importante

IL PARLAMENTO ha finalmente varato, con un larghissimo schiarimento di consensi, la nuova disciplina che regolerà le controversie individuali di lavoro, previdenziali e assicurative. La stampa e gli organi di informazione radiotelevisiva, nel mettere giustamente in rilievo la portata, hanno mostrato di « scoprire » solo ora questo importante aspetto dell'amministrazione della giustizia nel nostro paese. Non è certo così per i lettori dell'Unità, per i lavoratori, per il movimento sindacale e per quanti, nel mondo del diritto, hanno concesso e seguito questa tormentata vicenda politica e legislativa che ha abbracciato un decennio e impegnato tre legislature; e della cui sorte si è tenuto fino all'ultimo momento per effetto di ritardanti manovre, questa volta ammantate dal richiamo a una assolutamente non pertinente esigenza di austerità.

La legge stabilisce che la vertenza promossa dal lavoratore si svolge, alla presenza delle parti ed eventualmente del sindacato, con una trattazione orale, rapida, priva dei formalismi finora imperanti e delle tecniche del rinvio. Si può ragionevolmente prevedere che, con le nuove norme, il processo possa concludersi in un periodo che va da alcuni mesi al massimo di un anno, rispetto agli attuali tre anni (in primo grado) e sette anni (col giudizio della Cassazione). La sentenza di primo grado diviene esecutiva, per cui il credito del lavoratore verrà immediatamente corrisposto; e si terrà conto sia della svalutazione della lira sia degli interessi. Tra le altre positive novità, la legge prevede l'accesso obbligatorio del pretore giudicante sul luogo di lavoro, dove potrà raccogliere testimonianze. Numerosi miglioramenti vengono introdotti anche per le cause di pensione e di assistenza: viene ad esempio cancellata la norma con cui si dichiara la decadenza del lavoratore dal diritto a pensione per inosservanza dei termini amministrativi; e vengono prese in considerazione le infermità o malattie professionali che siano insorte prima o durante il giudizio.

QUANTO diciamo circa la legge sui processi del lavoro ora approvata non solo non vuole avere toni trionfalistici, ma non intende neppure attribuire poteri miracolistici alla nuova normativa. Siamo consapevoli dei limiti che essa presenta per il mancato accoglimento di talune nostre proposte, in tema di estensione ai rapporti del pubblico impiego, di una più compiuta presenza del sindacato, nonché a causa dell'esclusione del sistema sanzionatorio che garantisce la puntuale applicazione della legge e il controllo democratico da parte del cittadino, del sindacato stesso, degli enti locali.

Conosciamo soprattutto il pesante condizionamento delle vecchie strutture giudiziarie in cui la legge si colloca. Le disastrose condizioni dell'amministrazione della giustizia, aggravate dalla legge sull'esodo, che incontrerà sul suo cammino, e le insidie che le verranno tese per vanificarla e snaturarla. La linea del risarcimento nelle vecchie strutture va battuta.

Esistono forze sufficienti e premiate che saranno, un sì impegnate possono garantire la vitalità del nuovo processo del lavoro e dei suoi contenuti. Ci conforta l'esperienza positiva dell'applicazione dello statuto dei diritti dei lavoratori e il buon uso che ne hanno fatto in genere i pretori, ai quali verrà affidata anche la nuova legge, nella loro veste di giudici unici del lavoro.

Il parlamento affida al movimento sindacale la reale difesa di questa legge, quale rappresentante di tutti i lavoratori italiani. Risiede nella sua maturità e nella sua capacità di utilizzare tutte le potenzialità che offre la legge, la migliore garanzia per la sua affermazione.

La battaglia non è dunque conclusa, decisiva diverrà la prima fase di applicazione della legge nell'autunno, con l'inizio del nuovo anno giudiziario. L'impatto con la « prassi giudiziaria » sarà duro e non avverrà a freddo. Un nuovo campo di azione e di lotta si apre per i lavoratori e per i giuristi democratici. Al governo, e in particolare ai ministri della Giustizia e del Lavoro, e al Consiglio superiore della magistratura spetta di dar prova di volontà politica costruttiva nell'impegnare tutte le forze disponibili per la sua puntuale e integrale attuazione. Al parlamento e al sindacato quello di vigilare e di esercitare un tempestivo controllo. Al legislatore il compito di definire rapidamente il quadro generale affrontando le grandi riforme dell'ordinamento giudiziario e della codificazione civile.

FRANCO COCCIA

Precise e documentate denunce da parte delle organizzazioni democratiche

Il blocco dei prezzi è minacciato dalle centrali della speculazione

Artificiosa campagna contro i dettaglianti - Precisa documentazione della Confesercenti - Forti aumenti delle industrie e dei grossisti - Petizione da Torino al presidente della Camera - Si minaccia di far mancare i prodotti - Sempre pesante la situazione per il pane e la pasta - Sono previsti anche aumenti per i libri di testo - I petroliferi insistono per ottenere il rincaro

LA SCALA MOBILE E' SCATTATA DI ALTRI SETTE PUNTI



BENTORNATA «OTAGO»! Una folla di pacifisti accoglie con manifestazioni di simpatia a Auckland (Nuova Zelanda) la nave militare «Otago», inviata dal governo in viaggio di protesta nella zona del Pacifico dove i francesi hanno effettuato esperimenti termonucleari. A PAGINA 11: Alla conferenza del Commonwealth chiesta la condanna degli esperimenti francesi.

Per combattere l'inflazione e avviare un diverso sviluppo economico

L'AZIONE UNITARIA DEI COMUNISTI sui più urgenti problemi del Paese

Cossutta: «La giusta politica del PCI per estendere le alleanze della classe operaia» - Articoli di Amendola e Chiaromonte - Un discorso di Fanfan - Le Camere riconvocate per il 25 settembre

Camera e Senato hanno concluso ieri mattina l'esame dei decreti anticongiunturali presentati dal nuovo governo, ed hanno quindi interrotto i loro lavori che riprenderanno il 25 settembre. La chiusura del Parlamento per le vacanze estive non ha mai significato, e meno che mai significa quest'anno, una interruzione o una « tregua » della lotta politica. Tutti i problemi della vita nazionale, a cominciare dalla difficile e pericolosa situazione economica, che sono stati aggravati all'estremo dalla disastrosa esperienza del governo di centro destra di Andreotti, restano infatti drammaticamente aperti.

COSSUTTA Su questi temi ha parlato a La Spezia, a una assemblea provinciale di dirigenti, amministratori e attivisti del PCI, il compagno Armando Cossutta, dell'Ufficio politico del partito. « È molto importante », egli ha detto « organizzare in questi giorni, nonostante l'inizio del periodo delle vacanze, molte riunioni, assemblee, comizi, perché abbiamo bisogno di avere in tutto il partito e tra i lavoratori idee chiare sulla situazione politica. Nelle prossime settimane riprenderemo nel Paese un vasto movimento di lotte, ma perché esse siano efficaci occorre innanzitutto che siano unitarie e politicamente aperte. »

A PAGINA 2

Crolla il tentativo fascista di imbastire sull'episodio una speculazione

L'autopsia non rileva tracce di violenza sul corpo del missino morto a Reggio C.

Smentita la versione fantasiosa dei giornali di destra - Il decesso è avvenuto per emorragia cerebrale - Presa di posizione di CGIL, CISL e UIL - Ieri sera dopo i funerali i missini hanno tentato di provocare incidenti

Dal nostro corrispondente REGGIO CALABRIA. 2 Sono bastate poche ore per che crollasse il tentativo missino di imbastire una grossa speculazione sul travolto epilogo che ha avuto la provocazione fascista contro la manifestazione popolare, in detta dal nostro compagno, per sollecitare adeguati provvedimenti contro il carovita, per il lavoro e una politica di ripresa economica e sociale. Le bugie del giornale missino sono state smantellate e smentite dai risultati della perizia autopsica eseguita dai periti legali professori Farone e Ortese, sul cadavere di Giuseppe Santostefano, alla presenza dei magistrati inquirenti e degli avvocati di parte civile e della difesa. Nessuna traccia esterna di ecchimosi o contusioni è stata riscontrata sul corpo del missino deceduto per emorragia cerebrale (e non commozione cerebrale, come per violenza esterna, come era stato erroneamente diagnosticato nel secondo referto medico redatto agli Ospedali Riuniti), ad eccezione di una contusione nella parte interna del polso sinistra ed escoriazioni al terzo medio della gamba sinistra, provocate nell'urto contro l'auto in sosta e nella conseguente caduta.

La versione dei missini, raccolta solo dai giornali di destra, di uno scontro violento, di una aggressione, di calci al volto, allo stomaco, di colpi di grazia alla schiena, di pestaggi quando il Santostefano giaceva per terra, è dunque interamente inventata, priva di alcuna prova, smentita dall'autopsia. Entro sessanta giorni i periti incaricati dovranno rispondere ai quesiti loro posti circa la causa e il mezzo produttivo della morte, il rapporto di causalità tra il mezzo e l'evento, l'esistenza di contuse, l'effettiva causa della morte. Già i risultati della ricognizione autopsica, tuttavia confermano la deposizione del nostro compagno, Antonio Rossi, tratto in arresto sulla base della deposizione di un brigadiere di pubblica sicurezza. I compagni avvocati Martorelli, vice presidente del Consiglio regionale, Nadia Alecci e Paolo Federico, che hanno assunto la difesa del nostro compagno, hanno stamane ribadito l'innocenza del compagno Rossi, intervenuto, assieme ad altri compagni, per evitare la provocazione missina: nessuno scontro c'è stato, come dimostra la circostanza che nessun altro cittadino si è fatto ricoverare in ospedale o è rimasto ferito o contuso. Il Santostefano può essere caduto inciampando contro la ruota di una macchina, o dopo l'intervento della so-

Enzo Lacaria

(Segue in ultima pagina)

Mentre gli USA bombardano la periferia della capitale



PHNOM PENH - Una donna si allontana dal camion sul quale la polizia militare di Lon Nol ha appena caricato suo figlio, insieme ad altre decine di giovani rastrellati per le vie della capitale cambogiana e costretti all'arruolamento forzato

Phnom Penh: panico nelle file dei collaborazionisti

Thieu minaccia l'intervento in Cambogia - Washington promette « aiuti militari » anche dopo il 15 agosto

L'aviazione tattica e strategica americana si è scatenata in terrificanti bombardamenti alla periferia di Phnom Penh - a soli tre chilometri dal centro, dicono le agenzie occidentali - mentre l'offensiva delle forze popolari registra nuovi successi contro il « perimetro difensivo » della capitale. Nell'avvicinarsi del 15 agosto - giorno in cui, se ripeteranno il decreto del Congresso, gli americani dovrebbero sospendere le incursioni aeree - Washington va tessendo nuove trame bellicistiche che rimettono in pericolo le prospettive di pace in Indocina. La Casa Bianca, infatti, ha annunciato oggi che continuerà ad « aiutare militarmente » i fantocci cambogiani anche dopo il 15 agosto; contemporaneamente, si prospetta la minaccia sargoniana, proferta ieri, di un

A PAGINA 12

INCONTRO A PARIGI TRA IL PCI E IL FUNK

L'ufficio stampa del PCI ha diramato ieri il seguente comunicato: « Per invito e nella sede della Missione del Fronte Unito Nazionale di Cambogia (FUNK) a Parigi un incontro ha avuto luogo ieri l'altro tra il capo della Missione stessa, Ok Sakun, che è anche il rappresentante a Parigi del Governo Reale di Unione Nazionale di Cambogia (GRUNK), e il compagno sen. Calamandrei, membro della Commissione per la politica internazionale del PCI. « Nel corso del fraterno colloquio, il rappresentante cambogiano ha sottolineato come, dinanzi ai successi e alla avanzata delle forze partigiane del Fronte Unito, il crollo definitivo della cricca di Lon Nol, assediata in Phnom Penh, è ritardato solo dall'intervento dei B52 americani i cui bombardamenti accaniti e massicci seminano la morte tra la popolazione civile dei sobborghi della capitale cambogiana. « Il capo della Missione del FUNK ha messo anche in rilievo il valore del recente congresso tenuto dal Fronte

Sciopero al «Messaggero» contro la provocazione di Rusconi

Sabato il quotidiano roma non uscirà per protesta contro l'editore di destra che all'ora sera ha rifiutato di partecipare ad una riunione convocata dal ministro del lavoro. 24 ore di sciopero anche alla «Nuova Sardegna». A PAGINA 2

La destra in Cile intensifica la campagna terroristica Situazione sempre assai tesa in Cile: mentre Allende risponde alla lettera della DC, l'estrema destra intensifica il ritmo degli attentati terroristici. A PAGINA 12

PRESENTATA LA PROPOSTA DI LEGGE ALLA CAMERA E AL SENATO

Programma decennale del PCI per costruire alloggi popolari

Prevista la costruzione di 280 mila vani annui nelle aree espropriate dai Comuni ed urbanizzate - Il ruolo delle Regioni - Il contributo dei comunisti per il rilancio di una nuova politica per la casa - I compagni Todros e Maderchi i presentatori del progetto

I compagni Alberto Todros e Italo Maderchi, per i gruppi comunisti della Camera e del Senato, hanno presentato nel due rami del Parlamento la proposta di legge del PCI per un programma decennale di costruzioni di alloggi per l'edilizia residenziale.

La proposta, illustrata all'inizio della legislatura, in un pubblico dibattito, alle forze politiche, alle organizzazioni sindacali e di massa agli operatori economici, a esperti e a rappresentanti degli Enti locali, come preannunciato, è stata modificata in accoglimento degli interessanti suggerimenti scaturiti dalla discussione.

È questo il primo contributo del comunisti per il rilancio di una politica nuova per la casa, su basi diverse dal passato, per imprimere una svolta all'intero settore dell'edilizia residenziale, direttamente e indirettamente, influenzando tutto il quadro economico generale.

La proposta di legge (quattro titoli, 39 articoli) vuole garantire ai cittadini i migliori alloggi pubblici per la costruzione di un case a basso costo, per i lavoratori, assicurare l'accesso alla proprietà immobiliare ai piccoli risparmiatori, quali ai di fuori di quel interesse speculativo hanno bisogno di una casa per le esigenze della loro famiglia.

Il provvedimento prevede un piano decennale di interventi finanziari dello Stato: 50 miliardi l'anno di contributi differenziali sul patrimonio degli Istituti centrali e regionali, in modo da investire in ogni anno investimenti per 700 miliardi utili per la costruzione di 280 mila vani annui nelle aree espropriate dai Comuni ed urbanizzate (per l'urbanizzazione delle aree è previsto un finanziamento complessivo di 300 miliardi).

La proposta dei parlamentari del PCI statili, inoltre, la continuità del flusso e delle disponibilità dei fondi; la gestione unitaria di tutte le risorse; una politica nuova del credito; la rimozione delle cause che hanno determinato il fallimento della legge per la casa, attraverso la ripartizione del fondo di affidamento, la sburocratizzazione delle procedure, la sburocratizzazione degli interventi.

Per il raggiungimento di questi obiettivi, vengono proposte modifiche e integrazioni alla legge per la casa (la nota 865) e alla legge 167 per i piani di edilizia economica e popolare; è prevista la costituzione di una finanziaria nazionale di cui il 50 per cento sarà destinato alle società di edilizia economica e popolare; è prevista la creazione di un fondo di garanzia per la casa, attraverso la ripartizione del fondo di affidamento, la sburocratizzazione delle procedure, la sburocratizzazione degli interventi.

Per il raggiungimento di questi obiettivi, vengono proposte modifiche e integrazioni alla legge per la casa (la nota 865) e alla legge 167 per i piani di edilizia economica e popolare; è prevista la costituzione di una finanziaria nazionale di cui il 50 per cento sarà destinato alle società di edilizia economica e popolare; è prevista la creazione di un fondo di garanzia per la casa, attraverso la ripartizione del fondo di affidamento, la sburocratizzazione delle procedure, la sburocratizzazione degli interventi.

democratico di tutti gli interventi nel settore.

La proposta di legge comunista si colloca in questa linea e diventerà l'alternativa che i comunisti propongono per una riforma globale dell'intero settore dell'edilizia abitativa, che è stato una delle principali fonti di accumulazione, che ha modificato la composizione del reddito a favore di ristretti gruppi di proprietari fondiari e immobiliari, che ha sottratto quote sempre più elevate a larghi strati di lavoratori, che ha provocato distorsioni all'intero processo di sviluppo del Paese.

Su tale linea, alla ripresa dei lavori parlamentari, i comunisti si confrontano con il governo Rumor, sui generici propositi di invertire la tendenza in atto con una politica nuova della casa, trovando nel loro programma di governo il sostegno delle lotte dei lavoratori e del movimento di massa.

Una critica alla "formazione lineare" del decreto del governo sul blocco del fitti è venuta anche dall'UNI (Istituto nazionale di Urbanistica) che ha ribadito l'urgenza di approvare un provvedimento che fissi il canone politico generalizzato unificato per il patrimonio edilizio esistente e per il patrimonio edilizio da realizzare.

Dichiarazione del ministro Bertoldi ai parlamentari comunisti

A settembre in parlamento la legge per aumentare i minimi di pensione

Il disegno di legge preannunciato dal ministro comprenderà anche l'aggiornamento delle pensioni alla dinamica salariale - Posti i problemi relativi agli assegni familiari e al sussidio di disoccupazione

Una delegazione dei gruppi comunisti delle commissioni Lavoro e Previdenza sociale del Senato e della Camera dei deputati, composta dai compagni Pochetti, Giovannetti, Gramigna, Garoli, Bianchi, Ferrarini e Vignolo si è incontrata ieri con l'on. Bertoldi, ministro del Lavoro, per impegnare il governo in ordine alla presentazione dei provvedimenti relativi alle pensioni, agli assegni familiari e al sussidio di disoccupazione.

Nel corso dell'incontro i parlamentari comunisti hanno sottolineato le condizioni di estremo disagio in cui versano milioni di pensionati a seguito delle pesanti decurtazioni subite dalle già misere pensioni sotto l'incalzare dell'inesistente aumento del costo della vita nonché la necessità di operare una perequazione nella composizione degli assegni familiari e nell'adeguamento del sussidio di disoccupazione, fermo ancora alle 400 lire

giornaliere e per un limitato periodo di sei mesi.

Su questi urgenti problemi esiste una convergente valutazione con le proposte avanzate dai rappresentanti sindacali nel corso dei recenti incontri con il governo.

Il ministro del lavoro, Bertoldi, nel prospettare le sue preoccupazioni in ordine alla situazione finanziaria del Paese, ha dichiarato il suo proposito di procedere per tempi rapidi in ordine alla formulazione di un disegno di legge, da porre in discussione subito dopo le ferie estive, per l'aumento delle pensioni minime e per l'aggiornamento delle pensioni alla dinamica dei salari.

Sul problema degli assegni familiari il ministro, pur manifestando preoccupazione circa il collegamento del provvedimento al problema della disoccupazione, ha detto che la revisione

delle aliquote, stanti le forti resistenze degli ambienti confindustriali, ha manifestato il suo proposito di valutare attentamente le proposte sottopostegli dalla delegazione. Mentre sul miglioramento del sussidio di disoccupazione, ha sostenuto l'opinione di valutare il problema assieme all'esigenza del finanziamento alle Regioni dei corsi di formazione professionale.

La delegazione dei parlamentari comunisti, nel prendere atto dell'impegno assunto dal ministro del lavoro, ha ribadito la necessità e l'urgenza di un consistente provvedimento sul problema delle pensioni e, riguardo ai problemi relativi agli assegni familiari ed al sussidio di disoccupazione, ha richiamato l'attenzione del ministro sulle proposte di legge che il gruppo comunista ha già presentato alla Camera e al Senato dopo ampia consultazione con i lavoratori interessati.

Conclusi i lavori della Camera con gli ultimi due decreti congiunturali

SARÀ INEFFICACE IL BLOCCO DEI PREZZI SE NON COLPIRÀ LE MANOVRE DEI GROSSISTI

Il compagno Bastianelli, illustrando l'astensione del PCI, denuncia limiti e pericoli nell'applicazione dei decreti - Controllare importazioni e esportazioni, rendere pubblici i listini - Occorre evitare che il dettante diventi capro espiatorio - No al ricatto dei petrolieri sul prezzo dei carburanti

In una seduta unica, la Camera ha approvato il 25 settembre, ha esaminato l'ultimo dei decreti congiunturali (il listino dei prezzi industriali) che è stato votato a scrutinio segreto assieme con un altro decreto, quello relativo alla proposta di legge finanziaria del 1973 (la nota 865) e alla legge 167 per i piani di edilizia economica e popolare; è prevista la costituzione di una finanziaria nazionale di cui il 50 per cento sarà destinato alle società di edilizia economica e popolare; è prevista la creazione di un fondo di garanzia per la casa, attraverso la ripartizione del fondo di affidamento, la sburocratizzazione delle procedure, la sburocratizzazione degli interventi.

Per il raggiungimento di questi obiettivi, vengono proposte modifiche e integrazioni alla legge per la casa (la nota 865) e alla legge 167 per i piani di edilizia economica e popolare; è prevista la costituzione di una finanziaria nazionale di cui il 50 per cento sarà destinato alle società di edilizia economica e popolare; è prevista la creazione di un fondo di garanzia per la casa, attraverso la ripartizione del fondo di affidamento, la sburocratizzazione delle procedure, la sburocratizzazione degli interventi.

giunto il deputato comunista noi chiediamo che questo decreto industriale non venga mutato nei prezzi, questa richiesta sia resa immediatamente pubblica e pubblicata, in ogni caso, il parere del ministro del Bilancio.

Noi - ha affermato Bastianelli - chiediamo queste misure non per artificiosa contrapposizione, ma perché siamo allarmati da quanto già avviene nella realtà del paese e di quanto si minaccia. E ha sollevato subito in questione la scarsità di carburante, che non crea - ha detto - solo disagio, a noi italiani che possediamo l'auto, ma provoca anche i rallentamenti produttivi, particolarmente gravi in alcuni settori come l'industria e l'agricoltura. Il carburante manca perché i petrolieri, ricattati, premono per l'aumento del prezzo, specie in vista della scadenza del 1° ottobre. Il ricatto deve essere respinto; il governo deve garantire il blocco del prezzo dei carburanti, anche perché nell'attuale congiuntura vi è la tendenza ad una riduzione del prezzo del greggio. Insieme al blocco del prezzo dei carburanti, il governo deve intervenire, attraverso l'AGIP, dove necessario, requisendo le storte ai petrolieri, il rifornimento del mercato. Su questo punto noi non abbiamo dubbi: il prezzo del greggio, ha detto Bastianelli, non deve essere aumentato di un soldo, ma deve essere abbassato di un soldo.

Inoltre, Bastianelli, ha sollevato anche due altre questioni: prima, relativa alla campagna di stampa e radio televisiva, diretta anziché contro la grande distribuzione e i grossisti - che attuano massicci aumenti dei prezzi in violazione del blocco - a sollecitare azioni dei consumatori contro i dettaglianti; si impone un rapporto democratico dei cittadini con i grossisti; per indire i grossisti a far ciò il compagno Bastianelli, con il compagno Maschiella, ha presentato un emendamento che però la maggioranza ha respinto.

La pubblicazione del listino dei prezzi - ha proseguito Bastianelli - non deve essere un semplice atto di propaganda, ma deve essere estesa anche a quelli dei prodotti industriali in serie. Ciò perché l'opinione pubblica è sollecitata dal governo alla collaborazione per l'attuazione del blocco - sia messa nella condizione di comprendere chiaramente da quali parti vengono le pressioni alla violazione del blocco e sia ripresa della corsa all'inflazione. In coerenza con questa impostazione - ha soggiunto

«Abbiamo poi chiesto al governo ed alla maggioranza che alla fine di settembre, cioè quando riprenderà l'attività della Camera, si preoccupe per il problema del pane, per la rarefazione di molte merci, per l'atteggiamento di grossisti accaparratori, grandi imprese che non si vuole colpire mentre la pressione viene esercitata unilateralmente sui dettaglianti. Inoltre, debbo dire che non siamo contrari a che la Camera, riprendendo la propria attività, discuta le questioni dell'autonomia contabile dei Consigli regionali e la non responsabilità dei giornali per la pubblicazione di notizie. Abbiamo però sostenuto fermamente che i provvedimenti preventivi e che per l'urgenza vanno collegati ai decreti da poche ore approvati e con questi ultimi debbono fare tutt'uno organico, in modo da garantire la sicurezza degli assegni familiari, l'aumento dei sussidi di disoccupazione, l'aumento delle pensioni sociali e dei minimi familiari, per esempio, e chiediamo assicurazioni che tali provvedimenti siano presentati al Parlamento immediatamente alla ripresa dei lavori».

«In ogni caso se ne discuterà alla ripresa quando certamente sarà convocata una nuova riunione del capigruppo per stabilire il programma dei lavori che oggi è stato fissato solo per una settimana».

Riunione dei capigruppo alla Camera: una dichiarazione del compagno D'Alema

«Si è tenuta ieri mattina una riunione dei capigruppo presieduta dall'on. Pertini per decidere la data della ripresa dell'attività della Camera e dei programmi immediati. Sull'argomento il compagno Giuseppe D'Alema ci ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«Avremmo preferito che i lavori del giorno 13 settembre con le commissioni, il 18 con l'aula. Francamente, data la situazione del paese, cinquantadue giorni di intervallo sono troppi. Anche perché certi provvedimenti che sono nell'aria, per esempio l'aumento del prezzo della benzina, esigono per essere giustificati una verifica del metodo di rilevazione dei costi da parte del Parlamento e che per l'urgenza vanno collegati ai decreti da poche ore approvati e con questi ultimi debbono fare tutt'uno organico, in modo da garantire la sicurezza degli assegni familiari, l'aumento dei sussidi di disoccupazione, l'aumento delle pensioni sociali e dei minimi familiari, per esempio, e chiediamo assicurazioni che tali provvedimenti siano presentati al Parlamento immediatamente alla ripresa dei lavori».

«In ogni caso se ne discuterà alla ripresa quando certamente sarà convocata una nuova riunione del capigruppo per stabilire il programma dei lavori che oggi è stato fissato solo per una settimana».

Il Senato lo ha ieri convertito in legge

Definitivo il decreto sui fitti e gli sfratti

Il Senato ha dedicato l'ultima seduta, che ha preceduto la sospensione dei lavori dell'assemblea per le ferie estive, all'esame del decreto congiunturale del governo che blocca i fitti degli immobili destinati ad abitazione sino al 31 gennaio 1974 purché gli inquilini non abbiano un reddito imponibile superiore a 4 milioni. Il blocco - che prevede anche il divieto di sfratto - è inteso per tutti gli uffici, imprese artigiane, industriali, commerciali e negozi.

Il decreto è stato definitivamente convertito in legge con il voto favorevole dei gruppi della maggioranza; comunisti e sinistra indipendente hanno votato contro:

Parlando per il gruppo comunista il compagno Lagnano ha rinnovato le ferme critiche del PCI ai provvedimenti preventivi del decreto congiunturale del governo che blocca i fitti degli immobili destinati ad abitazione sino al 31 gennaio 1974 purché gli inquilini non abbiano un reddito imponibile superiore a 4 milioni. Il blocco - che prevede anche il divieto di sfratto - è inteso per tutti gli uffici, imprese artigiane, industriali, commerciali e negozi.

Il decreto è stato definitivamente convertito in legge con il voto favorevole dei gruppi della maggioranza; comunisti e sinistra indipendente hanno votato contro:

L'editore di destra rifiuta la mediazione del ministro del Lavoro

Sciopero al Messaggero contro il gesto di Rusconi

Il giornale non uscirà domani sabato - La Federazione degli editori disponibile alla trattativa - Andreotti respinge l'accusa di aver saputo in anticipo della vendita del quotidiano - Un documento dei redattori - Sciopero di 24 ore alla «Nuova Sardegna»

Il rifiuto di Rusconi, neo acquirente del Messaggero e del Secolo XIX, di sedere al tavolo delle trattative e di accettare la mediazione offerta dal ministro del lavoro Bertoldi, ha avuto una pronta risposta da parte dei redattori del quotidiano romano che hanno proclamato una giornata di sciopero. Partendo domani, sabato, il quotidiano non sarà nelle edicole.

Come si ricorderà per l'altra sera erano stati convocati dal ministro del Lavoro i rappresentanti della Federazione nazionale della stampa, della Federazione editori, del comitato di redazione del Messaggero e di quello del Secolo XIX e i rappresentanti della società editrice, cioè in pratica di Rusconi. All'incontro c'erano tutti fatta eccezione per il presidente della società editrice, Ferdinando Perrone, che rappresenta ufficialmente l'editore di destra.

Al suo posto è stata fatta recitare una lettera firmata dal legale di Rusconi, Pietro Nuvoletto.

Si tratta di una lettera nella quale sono espressi concetti a dir poco sconcertanti e si accusa lo stesso ministro del Lavoro di aver fatto proposte di parte per risolvere in qualche modo, almeno per ora, la vertenza che vede di fronte i giornalisti e il nuovo proprietario.

In questa lettera, che è stata subito resa pubblica, si afferma in sostanza che Ferdinando Perrone, unico e vero rappresentante della società, a) riconosce la competenza a decidere solo all'autorità giudiziaria; b) non ammette che i sindacati possano aver voce in capitolo in una vertenza di questo tipo; c) non vede, di conseguenza, la ragione di partecipare ad un incontro con i controparti davanti al ministro del Lavoro, in quanto non competente anche e soprattutto per il fatto che il ministro, nella sua funzione di mediatore, avrebbe una proposta che è consentita ad Alessandro Perrone di continuare ad usare il giornale per i propri interessi personali.

La proposta di Bertoldi era quella di congelare la situazione fino al 31 dicembre di quest'anno allo scopo di permettere che la soluzione dei problemi del giornale fosse inserita in quella della libertà di stampa in generale secondo i risultati dell'inchiesta della commissione parlamentare, Rusconi sprezzantemente ha detto no a queste proposte continuando il suo braccio di ferro dietro il quale evidentemente si agitano forze ben più consistenti, che sembravano in grado di proteggere lo spalle di un giornale che di fronte ad un isolamento pressoché totale. Non va sottovalutato infatti che anche i rappresentanti degli editori, l'altra sera, si erano dichiarati pronti a discutere le proposte del ministro.

E' ora che si faccia luce su chi manovra dietro questa vicenda, chi ha portato a termine il colpo di mano del passaggio di proprietà e all'innalzamento di questo braccio di ferro. I redattori del Messaggero in un documento ufficiale hanno dichiarato che la vendita di metà delle azioni della famiglia Perrone «fu maturata ed eseguita col favore del precedente governo». Una accusa quindi ad Andreotti.

Quest'ultimo, sul settimanale Concrezza, ha lui diretto, risposto a questa accusa sostenendo di non aver avuto, addirittura, nessuna notizia preventiva della vendita in questione. E aggiunge: «I casi sono due: o vi sono state azioni di qualche ministro o pure la denuncia dei redattori è infondata».

Dunque lo stesso Andreotti prospetta la possibilità che qualche ministro del suo governo sappia molto su questa vicenda.

Ritornando allo sciopero di protesta proclamato dai redattori del Messaggero c'è da segnalare il documento con il quale i giornalisti hanno ribadito il loro impegno in questa battaglia per la libertà d'informazione. In esso, dopo aver definito «atto provocatorio» l'atteggiamento di Rusconi, si riafferma la difesa della linea democratica, laica e antifascista del giornale e si ribadisce la linea di lotta in difesa della dignità professionale. Nelle stesso documento si prende atto della rinnovata solidarietà della Federazione della stampa e della federazione unitaria dei poligrafici.

Anche i giornalisti di La Nuova Sardegna di Sassari hanno proclamato per oggi uno sciopero di 24 ore per ottenere la soluzione dei problemi normativi dei corrispondenti, ma soprattutto per ot-

tenere specifiche garanzie sul ruolo democratico ed autonomista del giornale. Di conseguenza domani il quotidiano sassarese non dovrebbe comparire nelle edicole. Una lunga nota - che la direzione ha rifiutato di pubblicare - è stata redatta dal comitato di redazione, allargato ai rappresentanti sindacali del poligrafico per fare il punto sulla vertenza e rispondere ad una provocatoria sortita dell'editore petrolchimico, che, come noto, ha deciso di denunciare alla magistratura tutti i redattori e tipografi che hanno preso parte ai precedenti sciopero.

Il comitato di redazione confessa che, in base alle indicazioni emerse nell'ultima assemblea dei redattori e dei corrispondenti, presenti anche il consiglio di fabbrica e numerosi altri poligrafici (i quali hanno espresso la loro solidarietà proclamando uno sciopero), è disposto in qualsiasi momento a riprendere le trattative assumendo come base di partenza le proposte fatte per iscritto dai rappresentanti stessi della proprietà.

Per quanto riguarda il trattamento dei corrispondenti, la società editrice continua però a ricorrere a dei cavilli giuridici, al fine di rinviare l'aggiudicazione del contratto di lavoro liberamente sottoscritto da editori e giornalisti, ed in vigore dal primo gennaio scorso.

Per quanto riguarda i rapporti interni aziendali e la linea del giornale, il comitato di redazione sottolinea che non si chiede niente di più di quanto la categoria dei giornalisti italiani rivendica da anni.

In altre parole, è in corso una battaglia all'interno del giornale per affermare il diritto del corpo redazionale a gestire in modo democratico e obiettivo la informazione, e per impedire che uno dei più antichi quotidiani dell'isola, che fu soffocato dal fascismo perché non volle sottomettersi alla dittatura, e che nel dopoguerra ha svolto battaglie importanti per l'affermazione dell'istituto autonomistico, diventi sempre più definitivamente una voce al servizio delle clientele politico-economiche manovrate dai petrolieri.

Sfida inammissibile

L'arroganza tutta «illoria» di Rusconi, commentando il «Messaggero» e del «Secolo XIX» di Genova, ha raggiunto il colmo. L'ultimo suo «me ne frega» l'editore ha scritto per raccomandata al ministro del Lavoro Bertoldi, Mercoledì notte tutte le parti interessate al «caso», compresi i rappresentanti della Federazione degli Editori, aspettavano proprio Rusconi intorno a un tavolo al Ministero del Lavoro. Pareva ormai molto probabile un compromesso che avrebbe congelato la situazione attuale fino al 31 dicembre; a quella data tutto il problema della libertà di stampa e della concentrazione delle testate sarebbe stato affrontato in chiave politica, e nel quadro generale sarebbe stato risolto anche il caso del «Messaggero». Ma Rusconi, lasciando alibiti per i suoi stessi amici editori, ha fatto mandare una lettera dal suo avvocato in cui si diceva che non voleva compromessi di sorta e che riteneva «inutile» perfino la sua presenza alla riunione.

Dopo avere insultato per settimane giornalisti, poligrafici, sindacati, forze politiche che respingevano il brutale colpo di mano contro il «Messaggero», Rusconi ha tentato il tiro della sua sfida puntando contro un ministro della Repubblica in nome dell'arbitrio privatistico più sfrenato e quindi sparando direttamente sul governo.

Anche la Magistratura del resto era stata presa a di petto da Rusconi e dai suoi luogotenenti quando una sentenza gli era suonata male. Proprio in quel momento, commentando il «Messaggero» e del «Secolo XIX» di Genova, ha raggiunto il colmo. L'ultimo suo «me ne frega» l'editore ha scritto per raccomandata al ministro del Lavoro Bertoldi, Mercoledì notte tutte le parti interessate al «caso», compresi i rappresentanti della Federazione degli Editori, aspettavano proprio Rusconi intorno a un tavolo al Ministero del Lavoro. Pareva ormai molto probabile un compromesso che avrebbe congelato la situazione attuale fino al 31 dicembre; a quella data tutto il problema della libertà di stampa e della concentrazione delle testate sarebbe stato affrontato in chiave politica, e nel quadro generale sarebbe stato risolto anche il caso del «Messaggero». Ma Rusconi, lasciando alibiti per i suoi stessi amici editori, ha fatto mandare una lettera dal suo avvocato in cui si diceva che non voleva compromessi di sorta e che riteneva «inutile» perfino la sua presenza alla riunione.

Dopo avere insultato per settimane giornalisti, poligrafici, sindacati, forze politiche che respingevano il brutale colpo di mano contro il «Messaggero», Rusconi ha tentato il tiro della sua sfida puntando contro un ministro della Repubblica in nome dell'arbitrio privatistico più sfrenato e quindi sparando direttamente sul governo.

Anche la Magistratura del resto era stata presa a di petto da Rusconi e dai suoi luogotenenti quando una sentenza gli era suonata male. Proprio in quel momento, commentando il «Messaggero» e del «Secolo XIX» di Genova, ha raggiunto il colmo. L'ultimo suo «me ne frega» l'editore ha scritto per raccomandata al ministro del Lavoro Bertoldi, Mercoledì notte tutte le parti interessate al «caso», compresi i rappresentanti della Federazione degli Editori, aspettavano proprio Rusconi intorno a un tavolo al Ministero del Lavoro. Pareva ormai molto probabile un compromesso che avrebbe congelato la situazione attuale fino al 31 dicembre; a quella data tutto il problema della libertà di stampa e della concentrazione delle testate sarebbe stato affrontato in chiave politica, e nel quadro generale sarebbe stato risolto anche il caso del «Messaggero». Ma Rusconi, lasciando alibiti per i suoi stessi amici editori, ha fatto mandare una lettera dal suo avvocato in cui si diceva che non voleva compromessi di sorta e che riteneva «inutile» perfino la sua presenza alla riunione.

SUL N. 31 DI

Rinascita

da oggi nelle edicole

- Per superare la crisi (editoriale di Gerardo Chiaromonte)
- Braccianti - L'occupazione al centro delle lotte (di Donatella Turtura)
- Sindacati - La CISL e il Mezzogiorno (di Emanuele Malacuso)
- Regioni - La difficile costruzione in Campania (di Abdon Alinovi)
- Rai-TV - Grandi manovre e nuove iniziative (di Ivano Cipriani)
- Il Sud è vicino (di a.r.)
- Fuga di capitali: in cinque anni 350.000 posti di lavoro in meno (di Paolo Belloc e Massimo Bordini)
- I militari nel Cile: civili, ma con riserva (di Salvatore Sechi)
- Dinamiche contrastanti nel mondo arabo (di Tullio Vecchietti)
- Il nodo coreano (di Renzo Foa)
- Horkheimer tra utopia e rinuncia (di Fabio Mussi)
- Il fascino discreto della teoria economica (di Andrea Ginzburg e Fernando Vianello)
- Mattioli nasce ai fascisti i «Quaderni del carcere» (di Nilde Iotti)
- Una Biennale diversa che non piace alla DC (di Antonio Trombadori)
- Cinema - Un bellissimo film «maledetto» (di Mino Argentieri)
- Musica - Un'opera audace di Berlioz che nessuno mette in scena (di Luigi Pestalozza)
- Riviste - Quaderni di Rassegna sindacale (di g.f.b.)
- La battaglia delle idee - Luciano Barca, Economia capitalistiche; Dino Ferreri, Scritti politici di Gramsci; Giuliano Manacorda, Montale, poesia e prosa; Camillo Pisani, I processi di Atene
- Cittadini di due comunità (di Lucio Lombardo Radice)

Palazzo Madama

Negativo per l'università lo strumento del decreto

Alla commissione pubblica istruttoria di Palazzo Madama i senatori comunisti Piovano e Veronesi hanno sollevato ieri la questione dei provvedimenti urgenti per l'università chiedendo che sia presa una decisione parlamentare sulla base dei disegni di legge da tempo presentati (due del PCI e uno del PSI) e sui quali la commissione ha discusso per più di un mese. I comunisti, in sostanza, sono decisamente contrari ad affidare la materia allo strumento del decreto legge, così come ha preannunciato di voler fare il nuovo governo.

Sinora il nuovo ministro della pubblica Istruzione, Malfatti, ha evitato un confronto sul tentativo di rinviare una questione che è invece urgente ed essenziale.

I comunisti si sono dichiarati disponibili ad una discussione immediata.

Un libro di Piaget e Zazzo

PSICOLOGIA E MARXISMO

Una raccolta di contributi volti a misurare risultati e metodi delle ricerche psicologiche con la dimensione della storia

Il libro di Jean Piaget e René Zazzo («Psicologia e marxismo», Editori Riuniti, pp. 197, lire 1500) è una raccolta di saggi che si stendono su un vasto arco tematico, dall'epistemologia genetica piagetiana alla psicanalisi lacaniana, tutti animati dal comune intento di misurare i risultati e i metodi della psicologia contemporanea con la dimensione della storia. Esso si apre con la trascrizione di un ampio e interessante dibattito pubblico organizzato dal gruppo parigino Raison présente sul libro di Jean Piaget *Saggezza e illusioni della filosofia*. Lo psicologo ginevrino vi difende le tesi di una separazione metodologica radicale tra la «saggezza» della filosofia e la conoscenza vera e propria; la prima sarebbe un sapere legato all'impegno pratico del soggetto, la seconda invece un sapere sempre sottoponibile a verifica universale. La distinzione, così dialettica, rivela il positivismo non confesso dello psicologo ginevrino che pur è il teorico maggiore di quel «costruttivismo» psicologico per il quale il soggetto elabora le sue categorie epistemiche in uno scambio continuo con la realtà, scambio appunto fondato nella prassi («Lo strumento di scambio iniziale — tra soggetto e oggetto n.d.r. — non è la percezione... ma l'azione stessa», diceva Piaget nell'*Epistemologia genetica*).

Ma la positivista sete di universalità ed oggettività spinge Piaget ad estendere alla conoscenza in genere quelle categorie formali che il soggetto ha invece elaborato nel suo rapporto con un oggetto specifico, all'occorrenza la natura. Invece di fondare ogni conoscenza nel rapporto del soggetto con l'oggetto dato egli pone allora l'inevitabile dicotomia generica tra la «conoscenza scientifica» (e cioè la semplice estensione delle categorie elaborate nel rapporto con la natura ad ogni tipo di conoscenza) e una «saggezza» cui non viene riconosciuto alcun valore di verità. Tale dicotomia ricalca la separazione della scienza borghese tra fatto e valore e, ancora più a monte, quella kantiana tra ragione teorica e ragione pratica. Ma se alla prassi storica non viene riconosciuta alcuna rilevanza epistemologica, allora, come fa osservare Ricoeur a Piaget, si rischia di cadere nell'irrazionalismo, ed effettivamente l'alternativa proposta da Piaget finisce per essere tra impegni storico-sociali assoluti ed arbitrari e conoscenza imparzialmente verificabile, «neutrale» e dunque insensata.

Subito quindi, nella prima parte del libro, viene posto l'accento su quella rilevanza epistemologica della prassi storica che sarà il motivo conduttore degli altri saggi. Così il saggio di Jean-Pierre Vernant *Edipo senza complesso* e quello di Marinette Dambuyant *Psichismo e storia* si battono contro l'eterizzazione e l'universalizzazione delle strutture psichiche ad ogni tipo di rapporti tra gli uomini e la condizione di una psiche nuova», scrive M. Dambuyant e giustamente Vernant ci offre una acuta ri-

lettura dell'*Edipo re* di Sofocle mostrandone l'estraneità al modello ermeneutico edipico freudiano, la cui universalizzazione, fondata nel mitico pasto totemico che sarebbe all'origine stessa della società in genere, comporta come conseguenza, per noi non trascurabile, la sanzione del carattere naturale di una istituzione come la famiglia nella sua forma borghese.

Così il saggio di Philippe Malraux su *Qualche dimenticanza di Jacques Lacan* (a nostro avviso, un po' sommario e affrettato) tenta di opporre alla lacaniana «supremazia del significante» «la relazione delle cose con gli interlocutori»; e il saggio di Lucien Brunelle, *Il concetto di «debolezza mentale»: convergenza e contraddizioni*, tende appunto a mostrare il necessario legame tra diagnostica e pedagogia, rimettendo in discussione le definizioni della «debolezza mentale» dello strutturalismo ginevrino e della cosiddetta «eteronomia» di R. Zazzo (una ipotesi che si fonda sulla sproporzione tra età mentale ed età cronologica) proprio in funzione delle loro implicazioni pedagogiche.

Chiude la raccolta un ampio e attento saggio di Maurice Caveing, *Il marxismo e la personalità umana*, dedicato al libro di Lucien Sève *Marxismo e teoria della personalità*, recentemente tradotto in italiano. Caveing, sulla scorta di Sève, ristabilisce l'unità dell'opera marxiana, mostrandone il progetto antropologico fondante nel concetto di essenza umana non alienata, come essenza concreta e cioè come insieme di rapporti sociali. Ciò gli permette una critica dell'umanesimo speculativo e dell'antumanesimo althusseriano attraverso la quale egli mostra come, proprio sulla base di tale definizione dell'essenza umana, spetti al marxismo l'edificazione di una teoria della personalità come «sistema vivente di rapporti sociali tra i comportamenti». Caveing rimprovera invece giustamente a Sève di aver trascurato il ruolo privilegiato dei primi anni di vita e dunque della famiglia nella formazione della personalità, per cui, se da un lato, critica l'identificazione con fenomeni «primitivi» delle semplici «forme attraverso cui si manifesta le esigenze della società riguardo alla sua riproduzione demografica», dall'altro egli non dimentica che «il processo di formazione della personalità è comandato... mediamente dalle ideologie religiose, giuridiche, morali e politiche cristallizzate nella famiglia di origine dell'individuo».

La conclusione di Caveing, «l'ideologia borghese nega le limitazioni di origine sociale per non considerare che ingenuamente di origine epistemologica della prassi storica che sarà il motivo conduttore degli altri saggi. Così il saggio di Jean-Pierre Vernant *Edipo senza complesso* e quello di Marinette Dambuyant *Psichismo e storia* si battono contro l'eterizzazione e l'universalizzazione delle strutture psichiche ad ogni tipo di rapporti tra gli uomini e la condizione di una psiche nuova», scrive M. Dambuyant e giustamente Vernant ci offre una acuta ri-

Contardo Calligaris

Dalla nostra redazione

MOSCA, agosto

Stati Uniti d'America, anno 1930. Dall'Unione Sovietica giungono il regista Serghej Eisenstein e due suoi diretti collaboratori: l'assistente Grigorij Alexandrov e l'operatore Edvard Tisse. Il loro obiettivo è di studiare la produzione di film sonori e stabilire contatti con le grandi compagnie cinematografiche. La Paramount, interessata alla loro attività, propone di girare alcuni film, ma tutti i progetti di Eisenstein — le versioni cinematografiche dei romanzi «Loro di Sutter» di Blaise Cendrars, «Una tragedia americana» di Dreiser, «Corrente di ferro» di A. Serafimovic e altri — vengono respinti con vari pretesti. Gli uomini d'affari americani hanno paura delle idee rivoluzionarie di Eisenstein che, ostinatamente, si rifiuta di girare film «commerciali», insistendo nel proporre sceneggiature serie e impegnate sul piano della realtà sociale.

Passano così alcuni mesi e i tre non solo non sono riusciti a girare, ma non hanno ancora preso contatto con le nuove tecniche del sonoro. Ed è a questo punto che un gruppo di intellettuali — gli scrittori Dreiser e Williams, i pittori Diego Rivera e David Siqueiros e i cineasti Chaplin e Mammoulian — propongono ad Eisenstein un film sul Messico. La moglie dello scrittore Upton Sinclair si dichiara disposta a sovvenzionare le riprese. Nasce così la «grande idea» di Que viva Mexico!, il film destinato a restare uno dei più grandi capolavori della storia della cinematografia mondiale.

Le trattative per la produzione vengono intraprese immediatamente e ad occuparsene è, per i sovietici, Lev Monozon, rappresentante negli USA della AMKINO, l'ente statale istituito allo scopo di avviare la circolazione commerciale dei film sovietici in America. Ed è appunto a Lev Monozon che, durante tutto il periodo delle riprese nel Messico (1930-1932), Eisenstein scrive regolarmente fornendo informazioni e descrivendo, giorno per giorno, le mille e mille difficoltà che incontra nel lavoro.

Eccezionale reportage

Il prezioso epistolario è stato ora ritrovato dalla sorella di Monozon, Rosalia, che ha conservato per tutti questi anni il pacco delle lettere e si è decisa a renderne pubbliche le quattordici, tenendo conto dell'interesse sempre crescente che si manifesta intorno all'opera del grande regista.

Le lettere (scritte quasi tutte su carta intestata dell'Hotel Imperial di Città del Messico) contengono, come abbiamo detto, preziose informazioni sull'attività di Eisenstein, sui problemi che doveva risolvere durante le riprese di Que viva Mexico! e sui successi che otteneva in mezzo a mille imprevisti. Le lettere, in pratica, sono un eccezionale «reportage» di un grande regista che, scrivendo, si improvvisava giornalista riuscendo a rendere, con la penna, l'immenità del lavoro iniziato.

Pur tenendo conto della

censo, delle difficoltà dei rapporti USA-URSS e basandosi sempre sulla triste realtà messicana, Eisenstein riesce ad informare dettagliatamente l'AMKINO e il suo rappresentante Monozon. Dalle lettere si apprendono così notizie e particolari spesso inediti.

Eisenstein scrive rilevando che è difficile girare nel Messico perché c'è un caldo terribile, perché le malattie si accavallano, perché le lunghe piogge impediscono il lavoro. Difficile — egli aggiunge — è dirigere gli attori che qui sono semplici contadini, cittadini, frati e bambini. E a tutto ciò — continua — bisogna aggiungere che le autorità messicane pongono ostacoli e si comportano con diffidenza nei confronti di quelli che chiamano russi rossi.

«Tragico sforzo»

Il lavoro di ripresa va però avanti nonostante gli intralci. Sostenuto dall'entusiasmo e incoraggiato dagli uomini di cultura (tra questi l'ambasciatore della Spagna repubblicana Alvarez Del Vayo), Eisenstein continua a girare la gigantesca epopea sui messicani, dal tempo degli aztechi alle rivoluzioni di Villa e Zapata. Dagli scritti che invia a Monozon risulta però più che mai evidente il «tragico sforzo» che compie lontano dall'URSS dove, purtroppo, non si dimostra grande interesse per il suo lavoro. Il regista, al contrario, cerca di essere fiducioso e scrive di dichiarandosi disposto a riprendere il suo posto di lavoro a Mosca per insegnare all'Istituto statale del cinema. Scrive agli amici per esporre i suoi programmi: vuol girare un film in India ed occuparsi poi di un lungometraggio dedicato al piano quinquennale.

Ma queste idee restano sogni. Le riprese nel Messico vengono interrotte a causa di divergenze con Sinclair, per una serie di motivi ancora non chiariti. Così, nel marzo 1932, Eisenstein, Alexandrov e Tisse abbandonano il Messico e all'inizio di aprile, dopo una settimana trascorsa a New York, rientrano a Mosca dove sperano di montare il materiale filmato. Lo dichiarano, con entusiasmo, il 9 maggio in una intervista al quotidiano Mosca-sera. Il film, invece, resta in America, incompiuto, e per anni i negativi vengono sfruttati da altri registi ed utilizzati per vari film come Lampi sul Messico e Time in the Sun.

Nonostante le richieste la URSS non riesce a tornare in possesso del film: è solo nelle settimane scorse — come abbiamo già annunciato — che gli americani si sono finalmente decisi a riconsegnare i negativi.

Spette ora ai registi sovietici rimettere insieme le ideati di Eisenstein, rivedere i suoi appunti e montare Que viva Mexico!. Le lettere che ora vengono rese note — delle quali pubblichiamo alcuni stralci — saranno quindi di grande utilità per seguire, giorno per giorno, l'attività del regista e per cogliere validi spunti nel lavoro di montaggio.

Carlo Benedetti

Nilde Iotti su «Rinascita» rivela un episodio della vita di Raffaele Mattioli

Salvò i «Quaderni» di Gramsci dai fascisti

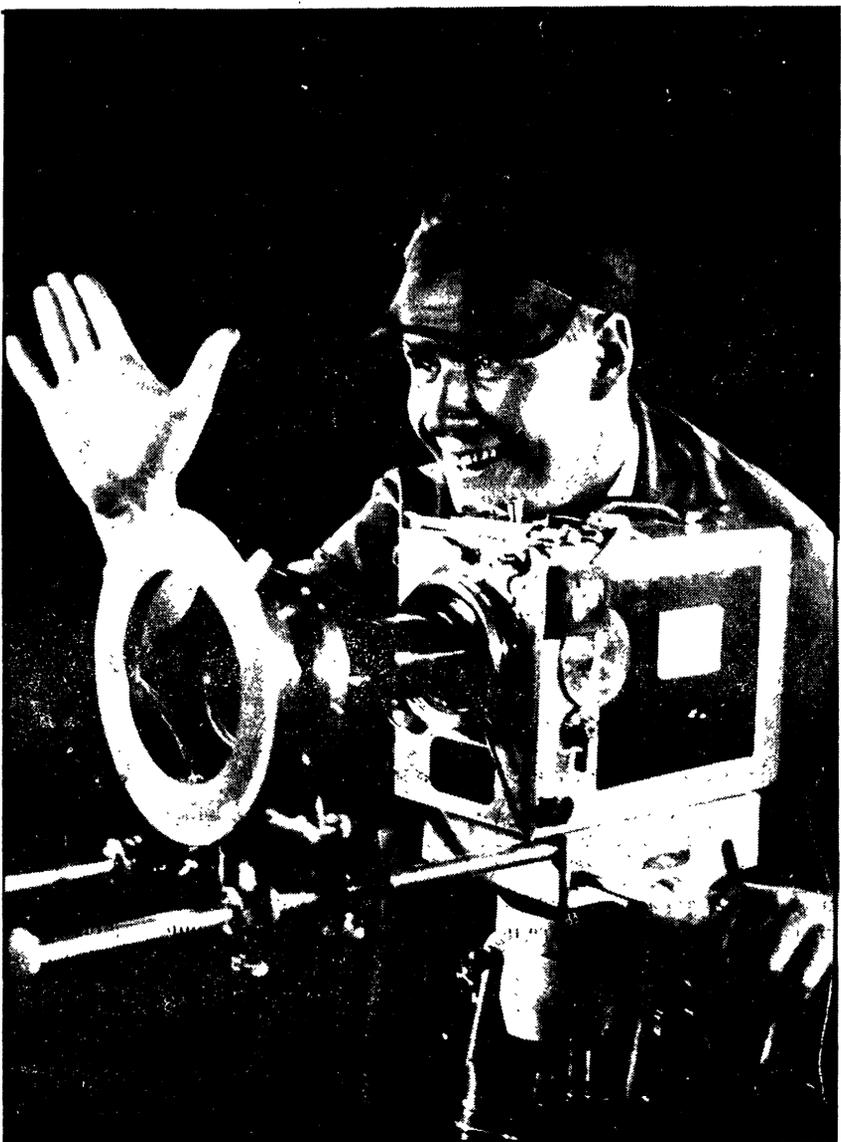
Sul numero di «Rinascita» che esce oggi, la compagna Nilde Iotti rivela un episodio della vita di Raffaele Mattioli, recentemente scomparso, e l'amicizia che, in nome dei comuni ideali antifascisti, legò il banchiere e l'uomo di cultura a Palmiro Togliatti. Riportiamo qui lo scritto di Nilde Iotti, nel quale si rivela il ruolo essenziale avuto da Mattioli nel porre al sicuro i «Quaderni del carcere», subito dopo la morte di Antonio Gramsci.

Ho conosciuto Raffaele Mattioli tanti anni fa (quasi vent'anni) in casa di Franco e Marianna Rodano Togliatti non mi aveva detto gran che, quando mi aveva annunciato che saremmo stati a cena con un grande banchiere. Né aveva risposto al mio stupore (i banchieri erano commensali del tutto sconosciuti per noi) perché amava osservare e divertirsi delle sorprese altrui.

A quella sera ne seguirono molte altre a casa dei Rodano. Mattioli era un uomo di quella prima volta capì subito perché per Mattioli Togliatti usava la parola amico, lui che ad attribuire questa qualifica era così parco. Tra loro c'era cioè un rapporto di amicizia, il loro rapporto era immediato e non aveva nulla di superficiale. Un rapporto di amicizia, il loro rapporto era immediato e non aveva nulla di superficiale. Un rapporto di amicizia, il loro rapporto era immediato e non aveva nulla di superficiale.

Parlavano molto di Gramsci e di Piero Sraffa, uno dei maggiori economisti del nostro tempo, professore a Cambridge, che di Gramsci era stato amico fraterno e che manteneva con Mattioli una permanente comunione. Con orgoglio annunciò a Togliatti che nel volume dedicato al Novecento della collezione Ricciardi «La letteratura italiana: storia e testi» la collezione che seguiva con passione e straordinaria competenza, avrebbe introdotto saggi delle opere di Gramsci. Sottolineava la sua soddisfazione di essere stato il primo a farlo in una opera del genere. Fu proprio parlando di Gramsci che una sera ricordò,

con la modestia di chi espone la più semplice e naturale verità, che i «Quaderni del carcere», sottratti dalla cognata Tatiana dalla camera della clinica Quisisana ove Gramsci era spirato, avevano trovato rifugio nella cassaforte della Banca Commerciale, per giungere poi, attraverso le ben sicure mani di Piero Sraffa, a Togliatti, al centro estero del partito a Parigi. Più tardi Togliatti mi confermò la cosa, aggiungendo che Mattioli e Sraffa avevano anche finanziariamente aiutato molto Antonio Gramsci per il lungo periodo del ricovero in clinica. Queste notizie, ma soprattutto quel ricordo di Mattioli, mi avevano colpito in modo profondissimo e fatto capire quali fossero le origini e la natura dell'amicizia di Togliatti per Mattioli. A me, che appartengo alla generazione che con avidità ha scoperto Gram-



Serghej Michajlovic Eisenstein

Caro Lev Isachovic, Le esprimo il mio forte risentimento: due settimane fa ho ricevuto da Lei, in forma ufficiale, la richiesta di un rapporto sui termini commerciali della mia attività relativa al SOVKINO. E oggi ne arriva un'altra. Cosa vuol dire tutto ciò? Siamo restati d'accordo che raggiunta l'intesa definitiva in merito alla sceneggiatura e alla realizzazione del film, l'avrei informata immediatamente. Ma non l'ho fatto ancora ciò significa una cosa, e cioè che non vi è stato accordo. Ed è proprio così. E infatti non è per niente facile accordarsi sulla questione.

Lei sa benissimo che la questione richiede particolare cura per poterla sistemare. Abbiamo selezionato parecchio materiale e abbiamo avuto tante gatte da pelare. E in primo luogo la questione dei soldi. Anche qui spendere un milione per le riprese non è facile. Prima di fa-

re qualcosa ci pensano non due, ma quattro volte! Quindi come devono essere interpretate le richieste ufficiali di rapporto? Per avere forse copie di documenti giustificativi? Non è una cosa bella! E' bruttissima! Ne abbiamo già fin sopra i capelli. Lasciamo perdere. Sono convinto che lei, sotto sotto, se ne duole. Dunque tutto è OK (so che lei detesta questa espressione e allora se ne faccia una scorpacciata: OK, OK, OK).

Fraterni saluti S. Eisenstein.

Caro amico Lev Isachovic, ho appena ricevuto la sua lettera con allegata la copia di quella inviata a Sinclair. «Ch» ha peccato si punisca da solo: tutto l'aspetto organizzativo della questione era infatti di loro competenza. Noi rischiamo di vedere così una sosta alle ininterrotte riprese di questi ultimi 12-13 giorni. (Qui, caro Lev, non ci sono commissioni interne e non vi è chi possa battere per una sosta di 36 ore dopo cinque giorni di lavoro. Si sgobba, come si dice...) (Loro).

Chi sta lavorando ora alla *Tragedia*? (...) Quando arriva a New York, Pudovkin? (...) Saluti cordiali, sempre suo S. Eisenstein.

P.S. - Ho tentato di nuovo di scrivere in russo in quanto le acque si sono calmate. Mi faccia sapere quanto tempo ha impiegato la lettera. (*) Eisenstein si riferisce alla piccola girata in occasione del terremoto che colpì la città messicana di Oajaca. Il film, girato dal regista sovietico, venne realizzato nel 1931 e proiettato a Città del Messico 48 ore dopo il terremoto e venne quindi spedito a Mosca. Ma per colpa di un parente di Sinclair non giunse nell'URSS.

Caro amico Lev Isachovic, Le scrivo nel mio pessimo inglese nel caso che la lettera venga manomessa. La traduzione dall'inglese in spagnolo richiederebbe così un tempo cinque volte inferiore di quello necessario se scrivesse in russo.

Caro amico Lev Isachovic, Le scrivo nel mio pessimo inglese nel caso che la lettera venga manomessa. La traduzione dall'inglese in spagnolo richiederebbe così un tempo cinque volte inferiore di quello necessario se scrivesse in russo.

Caro amico Lev Isachovic, Le scrivo nel mio pessimo inglese nel caso che la lettera venga manomessa. La traduzione dall'inglese in spagnolo richiederebbe così un tempo cinque volte inferiore di quello necessario se scrivesse in russo.

Caro amico Lev Isachovic, (...) lavoro qui è molto difficile cominciando dal tempo — è molto irregolare e fa prolungare le riprese del 50 per cento circa — e finendo con la gente che parla lingue diverse, con la mancanza di personale, con la necessità di lavorare sempre con tipi nuovi a causa della varietà di tribù e della differenza dei diritti a seconda delle zone.

Caro amico Lev Isachovic, (...) lavoro prosegue intenzionalmente. Lavoriamo a Yucatan (gulf di Mexico Florida). Giriamo piramidi ecc. ecc. Ma il ritmo messicano è terribile: richiede tempo e ho molta paura che saremo costretti a chiedere a Mosca di rimandare di nuovo la nostra partenza.

Caro amico Lev Isachovic, (...) lavoro prosegue intenzionalmente. Lavoriamo a Yucatan (gulf di Mexico Florida). Giriamo piramidi ecc. ecc. Ma il ritmo messicano è terribile: richiede tempo e ho molta paura che saremo costretti a chiedere a Mosca di rimandare di nuovo la nostra partenza.

Mostra di architettura finlandese a Torino

TORINO, 2. Il museo nazionale di architettura di Helsinki organizza una mostra straordinaria di architettura finlandese che si aprirà a Torino in prima mondiale il 10 dicembre prossimo ed avrà una durata di 20 giorni. La rassegna è destinata a portare all'attenzione degli esperti e del grande pubblico le esperienze più significative della scuola architettonica finlandese che ha espresso architetti come Alvar Aalto e che ha svolto una funzione politica nella architettura e nella urbanistica di tutto il mondo. La mostra sarà articolata in due sezioni: da un lato il funzionalismo «storico» degli anni Trenta, dall'altro quello degli anni Cinquanta e Sessanta con interesse prevalente alle architetture più legate alla contemporaneità.

Caro amico Lev Isachovic, (...) lavoro prosegue intenzionalmente. Lavoriamo a Yucatan (gulf di Mexico Florida). Giriamo piramidi ecc. ecc. Ma il ritmo messicano è terribile: richiede tempo e ho molta paura che saremo costretti a chiedere a Mosca di rimandare di nuovo la nostra partenza.

Caro amico Lev Isachovic, (...) lavoro prosegue intenzionalmente. Lavoriamo a Yucatan (gulf di Mexico Florida). Giriamo piramidi ecc. ecc. Ma il ritmo messicano è terribile: richiede tempo e ho molta paura che saremo costretti a chiedere a Mosca di rimandare di nuovo la nostra partenza.

Caro amico Lev Isachovic, (...) lavoro prosegue intenzionalmente. Lavoriamo a Yucatan (gulf di Mexico Florida). Giriamo piramidi ecc. ecc. Ma il ritmo messicano è terribile: richiede tempo e ho molta paura che saremo costretti a chiedere a Mosca di rimandare di nuovo la nostra partenza.

Caro amico Lev Isachovic, (...) lavoro prosegue intenzionalmente. Lavoriamo a Yucatan (gulf di Mexico Florida). Giriamo piramidi ecc. ecc. Ma il ritmo messicano è terribile: richiede tempo e ho molta paura che saremo costretti a chiedere a Mosca di rimandare di nuovo la nostra partenza.

Caro amico Lev Isachovic, (...) lavoro prosegue intenzionalmente. Lavoriamo a Yucatan (gulf di Mexico Florida). Giriamo piramidi ecc. ecc. Ma il ritmo messicano è terribile: richiede tempo e ho molta paura che saremo costretti a chiedere a Mosca di rimandare di nuovo la nostra partenza.

Caro amico Lev Isachovic, (...) lavoro prosegue intenzionalmente. Lavoriamo a Yucatan (gulf di Mexico Florida). Giriamo piramidi ecc. ecc. Ma il ritmo messicano è terribile: richiede tempo e ho molta paura che saremo costretti a chiedere a Mosca di rimandare di nuovo la nostra partenza.

Caro amico Lev Isachovic, (...) lavoro prosegue intenzionalmente. Lavoriamo a Yucatan (gulf di Mexico Florida). Giriamo piramidi ecc. ecc. Ma il ritmo messicano è terribile: richiede tempo e ho molta paura che saremo costretti a chiedere a Mosca di rimandare di nuovo la nostra partenza.

Decisa azione contro gli speculatori

Gli esercenti impegnati nella lotta al carovita

Intervista con il segretario generale della Confesercenti, Stelvio Capritti - Colpire le cause reali dell'aumento dei prezzi - La riforma del settore distributivo - Collegamento e rapporto con i consumatori

Prezzi: è il problema che assilla milioni di cittadini. I decreti predisposti dal governo, anche se si muovono nella direzione indicata dai lavoratori, sono insufficienti a bloccare il carovita. Occorre colpire là dove si formano i prezzi...

Questo senso i dettaglianti, la Confesercenti hanno richiesto ancora una volta l'azzeramento delle aliquote dell'iva su alcuni prodotti di larghissimo consumo alimentare. La Confesercenti indica alla categoria di denunciare tutte le manovre che in questa fase vengono fatte da speculatori e sottolinea anche che una delle strade da imboccare per combattere in modo serio il carovita è anche quella dell'assoluta eliminazione dei dettaglianti per superare tutte le intermediazioni parassitarie.

Qual è il parere degli esercenti sulle misure quali i dazi bisogna seguire per dare efficacia all'iniziativa contro il carovita? Mi sembra giusto precisare che questo provvedimento è stato preso senza una adeguata preparazione...

La Confesercenti ha assunto un ruolo e un peso sempre maggiore. In questa occasione si può dimostrare un ruolo di organizzazione democratica dei piccoli e medi esercenti ed ha trovato una sua collocazione ben precisa imitando i grandi gruppi aderenti in una lotta senza quartiere contro le posizioni di rendita speculativa che si sono andate sviluppando nel nostro paese...

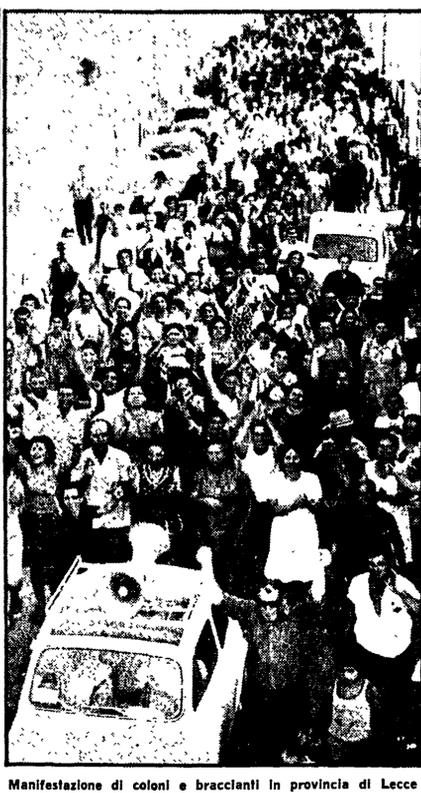
Manifestazioni per il successo conseguito dopo una dura lotta

Nel Salento entusiasmo per le conquiste realizzate dai coloni e dai braccianti

Il valore degli accordi raggiunti che riguardano le province di Brindisi, Lecce e Taranto - Dichiarazioni dei dirigenti della Federbraccianti e dell'Alleanza contadini - Un manifesto del Partito comunista italiano - Continua la lotta nella provincia di Padova

L'IMPORTO DEI NUOVI SCATTI DI CONTINGENZA

Table with 2 columns: Categorie and Valore 7 punti (lire). Rows include Impiegati 1/A, 2/A, 3/A, 4/A, 5/A, Intermedi 1/A, Capiquadra, capireparto, ecc. 2/A, 3/A, 4/A, Operai specializzati qualificati, Commessi 1/A, 2/A, 3/A, Commessi 3/A, Manov. com.



Manifestazione di coloni e braccianti in provincia di Lecce

A Taranto infortunati sei lavoratori edili

Taranto. 2. Ancora incidenti sul lavoro nel pomeriggio di ieri: 6 operai edili dipendenti della ditta Graffetto impegnata nei lavori di costruzione del ponte Punta Penna - Pizzone, sono rimasti feriti precipitando da una altezza di circa 7 metri.

Gli operai sono caduti per il cedere di un paranco che sosteneva delle piattaforme aeree che vengono sistemate per costruire il letto stradale del ponte.

I coltivatori chiedono l'apertura di vertenze nazionali

LA RIDUZIONE DEI COSTI IN AGRICOLTURA PER CALARE I PREZZI DEGLI ALIMENTARI

Il ministro Ferrari Aggradi alla ricerca di nuovi riformamenti negli Stati Uniti - Mancano invece iniziative per adeguare la produzione italiana ai consumi - I rapporti dei contadini, con l'industria e la rete commerciale

Le richieste dell'Alleanza

Aumentare le pensioni ai coltivatori diretti

La necessità che i minimi di pensione dei coltivatori « siano portati a livello del terzo del salario medio degli operai dell'industria » è stata ribadita dall'alleanza nazionale contadini e dall'Associazione coltivatori pensionati che « hanno posto all'attenzione dell'on. Rumor, dell'on. Bertoldi, e dei gruppi parlamentari della Camera e del Senato, informazioni anche le federazioni nazionali dei coltivatori diretti e le organizzazioni dei lavoratori della campagna della CGIL, CISL e UIL, i problemi più urgenti dei coltivatori pensionati ».

Il ministro dell'Agricoltura Ferrari Aggradi ha incontrato ieri a Roma il presidente della Commissione della Comunità economica europea Xavier Ortoli e si è apprestato a partire per gli Stati Uniti, dove si troverà lunedì e martedì prossimo. Questi incontri sono in relazione alle drammatiche difficoltà di approvvigionamento del mercato italiano, sia di alimentari che di mangimi per l'industria, con relativa spinta all'aumento dei prezzi di cui non si vede la fine.

A Pomigliano d'Arco 5.000 operai dell'Alfa Sud messi a cassa integrazione

La decisione presa perché mancherebbero alcuni pezzi non forniti da aziende del Nord - Denunciata dai sindacati la carenza di una politica produttiva

Dalla nostra redazione

NAPOLI. 2. Oggi all'Alfa Sud di Pomigliano d'Arco 5000 lavoratori sono stati messi a cassa integrazione salariale per un periodo non precisato. La decisione è stata motivata dalla carenza di alcuni pezzi meccanici di alcuni pezzi nel reparto meccanica. Pezzi che, nella quasi totalità, vengono forniti da aziende del nord.

La mancanza di una politica produttiva aperta al futuro, di sviluppo delle attività indotte nel Mezzogiorno, mette, inoltre, in pericolo la stessa esistenza della fabbrica. Ne deriva una situazione che ci conduce a una situazione che non può essere scalfata sulle spalle dei lavoratori che non ne sono in alcun modo corresponsabili. Una situazione di fronte alla quale non reggono più neppure le accuse di assenteismo, di cui si è fatto largo uso, dietro le quali, in realtà, si cela la volontà di

Un clima di indescrivibile entusiasmo si è creato nelle campagne del Salento dopo la firma degli accordi dei braccianti e dei coloni. I braccianti, la stanchezza di giorni e giorni di continua battaglia passali indietro per far posto alla gioia per i risultati ottenuti. Questa gioia è esplosa in tutti i comuni salentini: San Pietro, Cellino San Pancrazio, Erchie, Mesagne, Ostuni, Carovigno, Torre e in tutti gli altri centri interessati al grande scontro di questi giorni.

Una giornata di festa che però ha lasciato spazio al «dopo contratto», alla consapevolezza cioè delle insidie e alla necessità di mantenere integro il potenziale di lotta dei lavoratori per garantire l'applicazione degli accordi raggiunti.

In questo senso il compagno Solami, segretario nazionale della Federbraccianti e CGIL, ha rilasciato al nostro giornale questa dichiarazione: « Si apre ora una nuova fase di iniziativa. Le conquiste realizzate a prezzo di sacrifici vanno applicate integralmente. I nuovi salari, i diritti devono essere difesi in tutte le aziende. A tale fine viene essenzialmente l'organizzazione dei lavoratori nelle aziende, l'elezione dei delegati sindacali aziendali, la costituzione ovunque delle commissioni comunali presiedute dal sindaco incaricato di controllare che gli accordi sottoscritti vengano rispettati. Gli agrari non si illudano se pensano ancora di proseguire la propria iniziativa sui grandi temi del piano irriguo, della occupazione, delle trasformazioni fondiarie dello sviluppo produttivo e civile delle strutture del Mezzogiorno ».

Una lettera è stata fatta pervenire dalla federazione della CGIL, CISL e UIL alle organizzazioni sindacali di categoria e ai consigli di fabbrica, alle associazioni contadine, ai consigli comunali e regionali, alle organizzazioni democratiche, nella quale, a nome dei coloni e dei braccianti, si rivolgono i più vivi ringraziamenti per il contributo unitario dato a questa grande lotta.

Dal suo canto, la Federazione del PCI, accogliendo in vita soddisfazione il risultato positivo della trattativa, ha prodotto un manifesto col quale si saluta la grande vittoria dei coloni e dei braccianti impegnandosi, come dice il testo, a portare avanti nel paese e nel Parlamento la battaglia per trasformare i contratti di colonia e di mezzadria in affitti per nuove prospettive di vita di lavoro nelle campagne e si impegna ad operare perché gli accordi raggiunti siano rispettati. Si impegna altresì a rafforzare la scelta dell'unità politica realizzata intorno ai coloni e ai braccianti quale condizione indispensabile per lo sviluppo democratico del nostro paese ».

FEDERCONSORZI - L'intermediazione svolta da questo ente è di qualsiasi natura e parte di rappresentanza professionale dei coltivatori. CESSIONE PRODOTTI - In questo momento è la collocazione del raccolto di pomodori che presenta maggiore urgenza di contrattazione. Per il grano c'è già stata l'incetta della speculazione. Ogni prodotto dovrebbe però dare occasione a forme di contrattazione collettiva con l'industria alimentare e gli ammassatori.

Difficile la stesura del contratto dei metalmeccanici. Si è conclusa martedì 31 la prima fase di incontri per la stesura del contratto nazionale collettivo per i lavoratori metalmeccanici. Alla complessità dei problemi si aggiunge l'atteggiamento delle controparti che non ha permesso fino a questo momento significativi passi in avanti per la definizione del nuovo contratto.

Particolarmente laboriosa è la stesura del contratto per i lavoratori delle aziende private con la Federmeccanica. Infatti, l'impegno congiunto previsto nell'accordo a pervenire ad una ripulitura del testo contrattuale che tenga conto della giurisprudenza consolidata e della legislazione che ha in questi ultimi anni rinnovato il rapporto di lavoro, viene considerato dalla controparte in termini restrittivi determinando una vera e propria trattativa anche per casi ormai insistenti nel concreto.

Se queste posizioni si ripeteranno alla ripresa degli incontri a settembre la FLM non potrà non mobilitare tutte le organizzazioni, i consigli di fabbrica e di zona e gli stessi lavoratori.

Dal nostro corrispondente BRINDISI, 2.

Trasformazioni a costo zero

Quello che cominciò anni or sono come un avvenimento di ribelle e di trasformazione in quest'ultimo periodo in una lotta organizzata dei coloni nell'azienda con la rivendicazione di un patto che stabilisce con esattezza gli obblighi del concedente di questo stato uno dei motivi principali del successo dei coloni, di questi giorni che sono stati i veri protagonisti delle trasformazioni dell'agricoltura pugliese. La figura del colono è antica. (Colonus ergo fur, colono quindi ladro, era stata l'antica calunnia dei padroni verso questi lavoratori derubati della loro fatica).

POLITICA ED ECONOMIA

Advertisement for 'POLITICA ED ECONOMIA' magazine, listing editors, contributors, and subscription information.

SFACCIATO RITORNO AGLI AFFARI

Tom Ponzi ha già ripreso a trafficare con i telefoni

L'annuncio a tutte lettere sulla pubblicità di un quotidiano del Nord, nonostante la revoca della patente di investigatore - Chi protegge l'amico della Destra nazionale?

TOM PONZI bonifica telefonica e consulenza tecnica. Telefono: 31.33.23 - 31.21.27 - 34.56.00. Milano - C.so Sempione n. 6

L'annuncio di Tom Ponzi apparso sul «Corriere della sera»

C'era da aspettarselo, ma in questo caso la realtà supera di gran lunga le più pessimistiche previsioni: Tom Ponzi, il detective assai noto per lo spionaggio telefonico, accusato di aver ascoltato i segreti di centinaia di persone tra le quali uomini politici, industriali e giornalisti è tornato al lavoro come niente fosse. E non l'ha fatto diciamo così sottobanco, nascosto, magari con un prestanome a fare da paravento. Addirittura, con una spudoratezza tipica del personaggio che si fa forte di «amicizie» più o meno interessate al silenzio dell'investigatore privato, egli ha fatto pubblicare da un quotidiano milanese un annuncio economico, riquadrato, ben visibile, nel quale si legge: «Tom Ponzi: bonifica telefoni e consulenza tecnica».

Così il poliziotto privato che ha raccolto in dodici cassette accuratamente conservate in Svizzera, il frutto della sua attività di spione, ufficialmente non ha neppure avuto un'ora di lavoro. E' solo incidentalmente l'organizzazione di questo scaltro «manovratore», per non dire altro è stata usata per gli scopi, diciamo così, «istituzionali». Per cosiddette indagini pre o post matrimoniali, per la tutela di segreti scientifici ed altro.

E' stato denunciato in parlamento dai comunisti che la scuola per allievi spioni di Ponzi era in realtà una scuola di addestramento per giovani provenienti da organizzazioni fasciste. E questo con il finanziamento dello Stato che erogava contributi.

È solo un piccolo esempio delle protezioni di cui gode quest'uomo. Si potrebbe parlare dei suoi rapporti con certi alti funzionari di polizia, si potrebbe parlare della sua attività di «servizi» di cui si dice, a personalità dell'alta finanza, le quali evidentemente hanno lautamente ricambiato; si potrebbe anche parlare del ruolo avuto da Tom Ponzi nell'organizzazione del contorno dentro cui si è mossa, in questi ultimi anni, la provocazione.

Ma l'annuncio pubblicitario di questi giorni, con la sua sfrontatezza, parla più di tanti esempi.

Ma l'annuncio pubblicitario di questi giorni, con la sua sfrontatezza, parla più di tanti esempi.

Ma l'annuncio pubblicitario di questi giorni, con la sua sfrontatezza, parla più di tanti esempi.

Antonio Mobilio meridionale emigrato a Milano con la famiglia già al lavoro come un grande

La macchina ha tagliato un braccio al ragazzo operaio di tredici anni

Respinto dalla scuola era stato assunto in una falegnameria senza nemmeno sapere quanto lo avrebbero pagato - Sfruttato a tre diverse macchine nel giro di pochi giorni - Il padre «famiglio» presso la polizia a 70 mila lire al mese - Otto figli e già tutti al lavoro - L'arto sinistro strappato da una piallatrice elettrica

Dalla nostra redazione

MILANO, 2. Nel lettino dell'ospedale Nuovo di Desio, con una manica bianca che copre il posto dove dovrebbe esserci il braccio sinistro, Antonio Mobilio, un ragazzino di 13 anni che si è così tremendamente infortunato sul lavoro, risponde sommessamente alle poche domande che osiamo rivolgergli. «Sto meglio, non ricordo nulla» sussurra mentre dal contenitore della flebo scende lentamente nell'unico braccio che gli è rimasto un liquido giallo. Anche la madre, che lo assiste immobile dal primo momento risponde con un silenzio rassegnato ai tentativi di intervistare un qualsiasi discorso.

Parlano i fatti, messi in chiaro ora dai carabinieri della stazione di Seregno e della compagnia di Desio che hanno condotto una rapida inchiesta.

Secondo le risultanze di queste indagini il giovane Antonio lavorava dall'inizio del mese di luglio nella torneria di legname Mariani e Sartori di via Bolardo a pochi passi da casa. L'altro pomeriggio, il ragazzo lavora alla piallatrice elettrica in silem ad un altro minore, Giuseppe Massa di 14 anni all'incirca nella stessa via San Carlo.

«E Mariani e Sartori» non è altro che una delle numerose piccole aziende che in Brianza lavorano parti dei mobili per le industrie più grandi. Il lavoro qui, portato avanti soprattutto dai due proprietari con l'aiuto di qualche giovane, è quello di tornare i piedini dei mobili, e proprio questo stava facendo l'altro ieri pomeriggio i due minori.

Giuseppe inseriva i piedini e Antonio l'estraeva dall'altra parte. Così per tutto il pomeriggio il ragazzo e il piedini si incastrano e Antonio ha tentato di liberare il pezzo. Nello sforzo, ha appoggiato la mano sinistra sulla piallatrice che non aveva le protezioni adeguate e la macchina ha ruscchiato il braccio del ragazzo spazzandolo.

Sono accorsi i padroni che hanno fermato la macchina ed hanno trasportato all'ospedale di Desio Antonio che perdeva sangue a fiotti. I medici hanno cercato a lungo di salvare il braccio, ma hanno dovuto questo anno accettato. Sono stati solo gli esecutori materiali di un'amputazione di cui è responsabile la scuola che bocca e non insegna, in definitiva questa società.

In base all'inchiesta sono stati denunciati a piede libero i due proprietari della azienda, Ernesto Mariani di 37 anni abitante a Seregno in via Bolardo e Giovanni Sartori di 35 anni abitante nella stessa via al 13. L'accusa è di violazione della legge sul lavoro minorile, e di lesioni colpose gravi.

Le loro responsabilità sono indubbiamente gravi dato che hanno fatto lavorare per poche lire due minori. «Li hanno cerati», dice la gente smentendo chi sostiene che sono stati i ragazzi ad andare a chiedere lavoro da Mariani e Sartori. «Non sapeva quanto era grave», dice perché era poco che era il», dice la sorella Filomena che parla del fratello con le lacrime agli occhi. Altri dicono che la paga era di 13 mila lire la settimana, ma è chiaro che in ogni caso si sarebbe trattato di una paga di fame, una supersfruttamento sulla pelle di ragazzi. Infatti la paga era in un caso poco, il lavoro era duro e l'inchiesta ha appurato che nel giro di questi primi giorni di lavoro il ragazzo aveva usato tre macchine diverse, probabilmente tutte pericolose come la piallatrice.

Ma se la responsabilità del due «padroncini» è estremamente grave, cosa dire di una società e di una scuola che costruiscono un ambiente di lavoro per i ragazzi a 13 anni? La sorella Filomena con Carmela e Domenica raccontano piangendo la storia di Antonio e della famiglia.

Immigrati da dieci anni da Villa Valente, da quattro qui alla frazione S. Carlo di Seregno, i Mobilio hanno sei figlie e due figli, tutti andati al lavoro appena possibile.

Il padre fa l'inserviente a Milano alla pubblica sicurezza alla «Cere» (il chiamano famiglia), dice Filomena con rabbia per il termine offensivo e guadagna attorno alle 70 mila lire mensili, buona parte delle quali finisce nel fratello.

In casa c'era sono rimasti tre figli, Domenica che non può lavorare perché malata, Vincenzo che fa il vetrino e appunto Antonio. Il ragazzo faceva a scuola speciale. «Sa - dice ancora Filomena - non è affatto scemo, soltanto non sa mai avuto voglia di studiare». Irregolare, così o hanno messo nelle scuole speciali e lo hanno rovinato. Quest'anno aveva frequentato la terza elementare ed era stato promosso solo al secondo ciclo dell'anno scolastico. A 13 anni Antonio aveva avuto un'altra umiliazione, quella di non essere neppure ammesso alla quarta elementare perché era venuto nell'appartamento che il Vallese occupa con la giovane moglie, Vittalia Giudice, di 28 anni, a 20 metri dalla sede del commissariato di Iglesias.

Rientrato a casa, dopo aver terminato il servizio notturno, il poliziotto ha trovato il giovane mentre tentava di in-



Antonio Mobilio nel lettino dell'ospedale

Mentre tornavano dal lavoro Fulmine uccide due braccianti nel Bolognese

Bologna, 2. Impressionante sciagura nelle campagne del bolognese: due donne sono morte, folgorate da un fulmine che si è abbattuto nei dintorni di Medicina nel corso di un violento quanto improvviso temporale. Altre due sono state sfiorate dalla tremenda scarica elettrica, ma anche se hanno riportato vaste ustioni, non corrono pericolo di morte.

Le vittime del terribile incidente sono Bruna Broccoli, di 37 anni e Elves Cervellati, di 49; le altre due sono Jole Sacchetti di 35 e Bice Serotti di 47, tutte residenti a Medicina, comune a circa 30 chilometri da Bologna.

Poco dopo le 14, le quattro donne stavano tornando a casa in motoretta dopo aver trascorso la mattinata al lavoro nei campi. Nella frazione Fiorentina di Medicina sono state sorprese da un violento temporale; stavano cercando un riparo quando sono state colpite dal fulmine. Mentre la Broccoli e la Cervellati sono morte, le loro compagne sono rimaste soltanto ustionate; soccorse da alcuni passanti, sono poi state ricoverate nell'ospedale di Medicina dove sono state giudicate guaribili in una ventina di giorni.

Alla Montedison di Marghera Decine d'operai ancora colpiti da fuga di gas

VENEZIA, 2. Un'ennesima fuga di anidride solforosa si è verificata questa volta, tra le 12.30 e le 14, dal reparto AS 2 del petrolchimico di Porto Marghera, penetrando nel confinante stabilimento Montedison-Fibre.

Decine di lavoratori colpiti da avvelenamento (non se ne conosce al momento il numero esatto) sono stati ricoverati finora presso gli ospedali di Dolo, Mirano, Mestre, Treviso, Padova, dopo aver ricevuto le prime cure presso l'infirmeria aziendale. Ancora una volta i duemila dipendenti della ex-Chiatlon dopo essersi posti in salvo con una precipitosa fuga fuori dei cancelli dello stabilimento, hanno proclamato l'immediata sospensione del lavoro. Nel giro di circa due mesi salgono così ad oltre 200 - un'aggiungente catena - le vittime del disinteresse della direzione aziendale nei confronti del gravissimo problema della nocività e dell'ambiente di lavoro che esse, estremamente collegato con la ristrutturazione della manutenzione. E' chiaro che il monopolio chimico intende, a qualunque costo, anche a scapito della salute e della incolumità dei lavoratori e della popolazione, respingere in questa maniera le giuste richieste su cui poggiano le lotte operaie a Porto Marghera: l'assorbimento delle imprese (in rapporto appunto alla manutenzione), aumento degli organici delle squadre di lavoro, rigidità dell'orario di lavoro, abolizione del jolly.

In agitazione i detenuti di Potenza e Urbino

SCIOPERI DELLA FAME IN ALTRE DUE CARCERI

Chiesto un incontro coi giornalisti per illustrare la situazione nei reclusori - Drammatico episodio a Rho: un uomo si barricava in cella e minaccia di bruciare 7 pagliericc

Continuano le proteste in molli carceri. Per fortuna non ci sono da segnalare incidenti gravi ad eccezione di un episodio avvenuto a Rho dove un detenuto ha tentato di appiccare il fuoco a sette pagliericc. Dalle ore 17,30 di notte, i trentasei detenuti del carcere di Lagonegre (Potenza) hanno iniziato lo sciopero della fame di 36 ore. Dallo sciopero sono state escluse le tre detenute. I carcerati hanno avanzato le seguenti rivendicazioni: riforma del codice penale con l'abolizione della recidiva e abbreviazione della detenzione preventiva; ritiro dei mandati di cattura per i detenuti di Regina Coeli e Rebibbia; trattamento più umano.

Per esporre le proprie condizioni hanno chiesto un incontro con i corrispondenti dei vari giornali e rifiutato di discutere con i corrispondenti del Tempo.

URBINO, 2. Anche una ventina di detenuti del carcere di Urbino sono in agitazione per protestare contro la mancata riforma del codice di procedura penale e del regolamento penitenziario.

Reclusi (soltanto due non hanno aderito) al termine dei programmi televisivi dell'altro sera si sono rifiutati di rientrare nelle celle ed hanno consegnato un telegramma con le loro richieste al sostituto procuratore della Repubblica, dott. Savoldi-Pedrocchi, il quale ha trascorso buona parte della notte a colloquio con loro.

Sette detenuti hanno chiesto ed ottenuto di parlare con il corrispondente locale dell'Ansa per informare della situazione e pregarlo di darne notizia. Hanno anche annunciato di avere cominciato uno sciopero della fame che durerà finché il ministero non avrà accolto le loro richieste.

Il vecchio carcere mandamentale di Rho per poco non andava in fumo a causa di un detenuto che ha tentato di bruciare sette pagliericc. Francesco Vinciguerra di 31 anni, nato a Rosarno in provincia di Palermo e domiciliato a Pistoletto, ma assegnato dal ministero al carcere di Rho, per cause imprecise si è barricato in una cella con sette brande e urtando che voleva parlare con un alto magistrato ha dichiarato che avrebbe bruciato il carcere se non fosse stato accettato.

Il custode ha chiamato i vigili del fuoco e i carabinieri, ma nessuna opera di convincimento è voluta a fare aprire la porta. Si è dovuto allora abbatterla perché il Vinciguerra aveva già oscarso di carta tutti i pagliericc. Gli altri detenuti sono rimasti calmi e il Vinciguerra è stato poi trasferito a S. Vittore. Questa vicenda, che ancora non è chiarita, avrebbe anche potuto creare una tragedia perché il vecchio carcere di Rho, ormai centenario, ha molte suppellettili e strutture in legno e basterebbe un nulla per distruggerlo.

E' il «Charitas» di Modena Istituito per subnormali di nuovo sotto inchiesta

MODENA, 2. Il presidente del tribunale dei minorenni di Bologna ha avanzato al presidente dell'ONMI provinciale e all'assessore regionale all'assistenza e ai servizi sociali la richiesta di condurre una indagine conoscitiva per accertare i metodi assistenziali che vengono praticati nell'istituto per subnormali «Charitas». Tale invito, come è noto, già in passato è stato al centro di una dettagliata inchiesta del giudice istruttore di Modena, che ha indagato sulla gestione di un procedimento giudiziario tuttora in corso per maltrattamenti, abuso di mezzi di correzione ed altri reati commessi da alcuni operatori del centro.

Secondo quanto è apparso anche su altri organi di stampa la richiesta del tribunale dei minorenni - la quale rivela un interesse privato di un'indagine diretta a stabilire se i metodi adottati dal nuovo presidente, il professor Elio Palmieri, siano diretti al recupero e alla socializzazione dei minorenni.

La motivazione dell'intervento della magistratura si fonda su alcuni episodi di maltrattamenti nei confronti di tre ospiti.

In merito a questa denuncia il presidente dell'ONMI, compagna Ivonne Poppi, ha provveduto immediatamente ad investire l'amministrazione provinciale la quale, secondo quanto dichiarato dal presidente avvocato Vitarino Moroselli, si è assunto l'impegno di costituire una commissione di indagine composta da operatori sociali qualificati, col compito di svolgere gli accertamenti.

Il «Charitas» salì alla ribalta delle cronache oltre cinque anni fa per le ripetute denunce dell'Unità che portarono all'assonamento dell'allora presidente, Monsignor Russo, e di un gruppo di altre persone a carico delle quali nei prossimi mesi si celebrerà il processo per reati che vanno dalla violenza carnale, all'abuso dei mezzi di correzione, all'interessi privati di un'indagine conoscitiva. A questa fase, per l'intervento degli enti pubblici e delle forze democratiche, negli istituti si instaurarono metodi nuovi volti ad avviare diverse ed interessanti esperienze pedagogiche. Ciò però fu destinato a durare poco: le insistenze poste da parte di conservatori cercarono di escludere la presenza e l'intervento degli enti locali. Hanno così inizio gravi manovre «restauratrici» che sono culminate con l'improvvisa nomina a presidente dell'istituto dell'ispettore scolastico Elio Palmieri della destra dc.

Si vuole fare ora dell'intervento pedagogico educativo un fatto marginale, sussidiario a beneficio dell'intervento sanitario. Ciò a quanto sembra è testimoniato anche dalle denunce avanzate al tribunale dei minorenni da alcune assistenti secondo le quali si somministrerebbero forti sedativi ai bambini per farli stare «calmi».

Altro fatto grave è costituito dalla modifica della pianta organica che aveva deliberato di adottare il precedente consiglio, costringendo il personale ad un rapporto di lavoro precario e instabile. Ultimo episodio in ordine di tempo riguarda un nuovo sovraccamento delle decisioni del consiglio da parte sempre del presidente. In passato un gruppo di ragazzi veniva inviato nelle colonie gestite dai comuni del comprensorio di Modena. Ebbene, il presidente ha preferito che ciò avvenisse anche quest'anno con la motivazione che nelle colonie comunali vi sarebbe mancata considerazione per la formazione educativa, religiosa e cristiana. Le ragioni del provvedimento, come si può arguire, si commentano da sole.

Giorgio Oldrini

Impressionanti dati denunciati dagli esperti ad un convegno medico a Napoli

Si ammalano perché emigrati

Un italiano su 5 colpito da nevrosi allo stomaco per lo stress causato dalle difficoltà di ambientamento all'estero - Gli sbalzi emotivi e la lontananza da casa - L'indagine condotta in Svizzera e in Germania - Gli squilibri funzionali che degenerano in manifestazioni morbose

Una villa di 2000 anni fa



TORRE ANNUNZIATA - Ha circa duemila anni, decennio più, decennio meno, questa meravigliosa villa certo appartenente ad un patrizio o a un grosso borghese dell'antichità, scoperta nell'ambito degli scavi, è ora a disposizione dei visitatori. L'interno della villa, meravigliosamente conservato (la zona fu sepolta dalla lava al tempo della tremenda eruzione del Vesuvio nel 79 a.C.) è affrescato. NELLA FOTO: una veduta della villa; sullo sfondo fabbricati moderni

Dramma nell'abitazione di un poliziotto a Iglesias

Trova a casa spasimante della moglie e l'uccide

L'agente rientrando si è imbattuto nell'uomo che «insidiava» la consorte e dopo una colluttazione ha aperto il fuoco

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 2. Marco Granella, 22 anni, sposato e padre di due bambini, è stato ucciso dopo la mezzanotte con un colpo di pistola. Un agente di PS, Lino Vallesse, 30 anni, di Roma, il grave fatto di sangue è avvenuto nell'appartamento che il Vallese occupa con la giovane moglie, Vittalia Giudice, di 28 anni, a 20 metri dalla sede del commissariato di Iglesias.

Rientrato a casa, dopo aver terminato il servizio notturno, il poliziotto ha trovato il giovane mentre tentava di in-

sidere la moglie. Ne è nata una violenta colluttazione. L'agente, riuscito ad impugnare la pistola di ordinanza, ha fatto fuoco.

Una pallottola ha trapassato la gola del Granella che è stramazza al suolo cadavere.

Non si pongono degli interrogativi su questo assurdo delitto. Pare che il Granella facesse una corte spietata alla moglie dell'agente da parecchi mesi. E ciò potrebbe costituire l'antefatto del drammatico episodio.

La versione ufficiale sostiene che il giovane si sarebbe introdotto con una scusa ba-

Militare suicida con una raffica di mitra

LA SPEZIA, 2. Un marinaio in servizio di leva a La Spezia si è ucciso stamane sparandosi una raffica di mitra al petto. Si tratta di Pompeo Fortunato, di 22 anni, di Moncorvone (Livorno) che era imbarcato sulla fregata «Alpino» in bacino nell'arsenale militare della Spezia per lavori.

Il giovane si è ucciso mentre era di guardia alla porta del bacino. Diplomato perito meccanico ed iscritto alla facoltà di Ingegneria, era entrato in marina il 4 marzo scorso e non aveva ancora compiuto il servizio presso «Maridepac» della Spezia.

Questi disturbi - ha concluso Labò - non sono sufficientemente tenuti in considerazione da quegli stessi che ne sono colpiti. Eppure, e lo confermano le statistiche, bisognerebbe tenere presente che mentre le nevrosi cardiache guariscono quasi tutte, quelle allo stomaco guariscono per i due terzi.

In linea generale il convegno ha rivelato l'onore importanza assunta da fattori ambientali, soprattutto di lavoro, nell'aggravarsi e nel dilatarsi di fenomeni patologici in passato abbastanza contenuti. Il caso dell'indagine condotta fra gli emigrati è clamoroso e inequivocabile, ma la tendenza è riscontrabile anche in settori e categorie diverse, sia pure non in modo così massiccio.

L'attuale convulso sistema di vita - ha proseguito il prof. Gallo - ci espone a balzi emotivi che influenzano il funzionamento dell'apparato digerente. E' una questione di misura, ma è certo che tutti, in qualche modo, soffriamo di squilibri funzionali gastroenterici che spesso degenerano in forme morbose. L'esempio degli emigrati è indicativo, ma sul piano nazionale abbiamo annualmente almeno un milione e mezzo di diagnosi di nevrosi allo stomaco. Insomma un paziente su tre che si presenta in ambulatorio è sicuramente un nevrotico o di digerente o cardiaco».

Nel dibattito sono intervenuti anche i professori Labò, direttore di patologia medica all'Università di Bologna, De Nattoli, direttore di Farmacologia all'Università di Napoli, Dioguardi, direttore di Patologia medica dell'Università di Milano, Barbara, docente di patologia medica all'Università di Bologna.

Il fatto più grave - ha detto il prof. Labò - è che le nevrosi digestive bloccano la motilità dello stomaco ed impediscono il normale assorbimento della vita all'uocera; infatti un terzo delle nevrosi sfocia in gastriti o in ulcere. E il pericolo incombe su tutti, essendo accertato, secondo il prof. Gallo, che si tratta di disturbi che colpiscono in egual misura casalinghe, studenti, professionisti, dirigenti, impiegati e operai.

Il prof. Barbara, approfondendo il tema delle origini emotive, ha riferito che all'Università di Bologna è stata introdotta una radiodonna nello stomaco di numerosi pazienti, che poi sono stati affidati a uno psicologo per una serie di quiz. A mano a mano che l'emozione saliva si bloccava la motilità dello stomaco e aumentava la secrezione di acido. Interessanti i due dati fondamentali dell'equilibrio. Uno studente ebbe forti reazioni allo stomaco e persino al duodeno quando gli sottoposero il test di matematica. Si scoprì che questa materia era il suo tallone di

Assassinato nella casa adibita a voliera

PALERMO, 2. Il pensionato delle ferrovie dello Stato Domenico Cocuzza di 59 anni è stato ucciso a colpi d'arma da fuoco in una abitazione di via Cardinale Dusmet 9, nella popolare borgata della Arenella.

Cocuzza, nell'appartamento di via Dusmet dove è stato trovato cadavere, aveva abitato fino a tre anni fa. Si era poi trasferito in una nuova abitazione. In via Dusmet il Cocuzza aveva impiantato un allevamento di canarini. Nell'appartamento era solito recarsi tutte le mattine per recitare gli uffici.

g. p.

Revisione del PRG e assetto del territorio

L'Unione delle Borgate e i sindacati sui problemi urbanistici

Precisate le rivendicazioni per la ristrutturazione della cintura periferica - Urgenti misure e un confronto democratico - Verifica sul piano operativo

Dopo i sindacati e le forze politiche, anche l'Unione Borgate Romane ha preso posizione con un documento sul dibattito in corso sui problemi urbanistici, dei servizi e sulla revisione del PRG.

L'Unione ha espresso la soddisfazione per il dibattito in corso chiedendo contemporaneamente un esame preventivo (a questo proposito ha sollecitato un incontro immediato con la Giunta) perché sia tenuto conto delle esigenze e delle rivendicazioni che da anni l'associazione porta avanti nella lotta contro la speculazione e per la ristrutturazione delle borgate.

L'Unione ha fissato nei seguenti punti le proprie rivendicazioni:

La revisione del Piano Regolatore di Roma deve scaturire da un aperto confronto tra Regione, enti locali, forze sociali organizzate; deve inserirsi in un programma regionale di assetto del territorio fissato dall'assemblea regionale; deve collegarsi ad una concreta iniziativa di programmazione economica regionale, che avvii, nei fatti, un processo di sviluppo economico e sociale della regione, capace di invertire le tendenze in atto, e senza il quale, ogni ipotesi di assetto del territorio resterebbe velleitaria e presuntuosa esercitazione.

In questo quadro si chiede: 1) una drastica riduzione delle previsioni di sviluppo della città e la revoca della deliberazione di giunta che intende utilizzare l'art. 2 della legge per la casa ai fini della realizzazione del sistema direzionale. Eliminare le zone di espansione E1, E2, E3 non connesse; 2) uno sviluppo urbanistico fondato, per la massima parte, sulla edilizia pubblica e della cooperazione di massa. Precisi impegni e scadenze per l'attuazione avanzata della legge per la casa e della 167; 3) impegno preciso della Regione e del Comune per i finanziamenti e l'esproprio delle aree da destinare all'edilizia economica e popolare; 4) il vincolo a verde, servizi e scuole di tutte le aree libere nei grandi quartieri periferici, comprese quelle destinate al sistema direzionale; 5) il recupero in tutto il territorio delle zone F1 delle borgate sorte tra il 1962 ed il 1970; 6) impegno del Comune a vincolare ed espropriare, nei comprensori F1 e G4, ai sensi dell'art. 26 della legge per la casa, le aree necessarie alla costruzione di abitazioni da destinare agli abitanti delle borgate, la cui posizione non può essere sanata in alcun modo; 10) salvaguardare tutte le aree già vincolate a verde pubblico, con particolare riferimento al complesso dell'Appia Antica ed a tutta la zona del patrimonio archeologico e culturale della città.

Per realizzare questi obiettivi, per rendere valide ed efficaci soluzioni parziali e transitorie occorre la fine totale delle lottizzazioni abusive. In questi giorni è stata ultimata la redazione di un disegno di legge regionale contro tali lottizzazioni, tutto è stato consegnato ai gruppi regionali democratici, e che noi ci auguriamo venga presentato, in modo unitario, all'approvazione immediata della Regione.

La segreteria romana della Federazione CGIL, CISL e UIL, in relazione al dibattito in corso nella città sui grandi temi dell'assetto urbanistico, ha avuto incontri con gruppi dei partiti democratici presenti nel Consiglio comunale.

Nel corso di tali incontri sono emersi notevoli e sostanziali elementi di convergenza.

E' nata ieri Valentina Romani

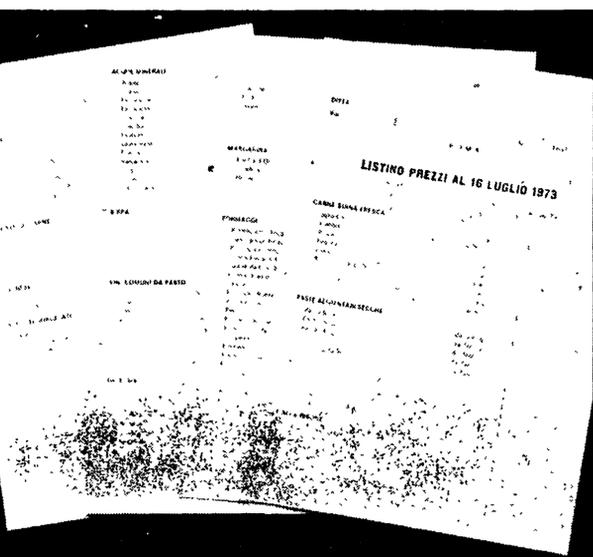
Roberto Romani, nostro carissimo compagno di lavoro, è diventato papà; ieri la sua compagna, Paola, ha avuto alla luce una bellissima bambina, Valentina. A Roberto e Paola, alla piccola Valentina giungano gli auguri più affettuosi di tutta la redazione dell'Unità.

Messo in circolazione il primo contingente di diecimila copie

In distribuzione i listini al dettaglio

Assicurare l'approvvigionamento di farina

I negozianti dovranno trascrivere i prezzi praticati il 16 luglio scorso - Una copia resterà esposta nell'esercizio e un'altra depositata presso le Circoscrizioni - Come saranno controllati i prezzi all'ingrosso? - Cosa dicono gli esercenti - E' entrato in funzione il centralino (6712) per la segnalazione degli abusi - Oltre duecento chiamate nella prima ora - Il problema del prezzo del pane esaminato anche al Consiglio provinciale per iniziativa del PCI



La stessa insalata viene poi venduta a Roma a un prezzo che oscilla dalle 30.000 AL-LE 50.000 LIRE IL QUINTALE.

Le patate vengono incettate dai grossisti a 30 LIRE AL CHILO. Le stesse patate vengono poi vendute a 200 LIRE IL CHILO.

Due esempi di come i grossisti «gonfiano» i prezzi. Ecco due esempi di come la speculazione fa aumentare in modo ingiustificato i prezzi, tagliando i produttori e i consumatori.

I contadini della zona orticola della Marsica non potendo accedere ai mercati generali di Roma sono costretti quindi a vendere i prodotti «sul campo». I grossisti acquistano l'insalata (indivia, scarola e lattuga) a 1.600 LIRE IL QUINTALE.

La stessa insalata viene poi venduta a Roma a un prezzo che oscilla dalle 30.000 AL-LE 50.000 LIRE IL QUINTALE.

Le patate vengono incettate dai grossisti a 30 LIRE AL CHILO. Le stesse patate vengono poi vendute a 200 LIRE IL CHILO.

Le patate vengono incettate dai grossisti a 30 LIRE AL CHILO. Le stesse patate vengono poi vendute a 200 LIRE IL CHILO.

Le patate vengono incettate dai grossisti a 30 LIRE AL CHILO. Le stesse patate vengono poi vendute a 200 LIRE IL CHILO.

Le patate vengono incettate dai grossisti a 30 LIRE AL CHILO. Le stesse patate vengono poi vendute a 200 LIRE IL CHILO.

Le patate vengono incettate dai grossisti a 30 LIRE AL CHILO. Le stesse patate vengono poi vendute a 200 LIRE IL CHILO.

Le patate vengono incettate dai grossisti a 30 LIRE AL CHILO. Le stesse patate vengono poi vendute a 200 LIRE IL CHILO.

Le patate vengono incettate dai grossisti a 30 LIRE AL CHILO. Le stesse patate vengono poi vendute a 200 LIRE IL CHILO.

Le patate vengono incettate dai grossisti a 30 LIRE AL CHILO. Le stesse patate vengono poi vendute a 200 LIRE IL CHILO.

Le patate vengono incettate dai grossisti a 30 LIRE AL CHILO. Le stesse patate vengono poi vendute a 200 LIRE IL CHILO.

Le patate vengono incettate dai grossisti a 30 LIRE AL CHILO. Le stesse patate vengono poi vendute a 200 LIRE IL CHILO.

Le patate vengono incettate dai grossisti a 30 LIRE AL CHILO. Le stesse patate vengono poi vendute a 200 LIRE IL CHILO.

Le patate vengono incettate dai grossisti a 30 LIRE AL CHILO. Le stesse patate vengono poi vendute a 200 LIRE IL CHILO.

Le patate vengono incettate dai grossisti a 30 LIRE AL CHILO. Le stesse patate vengono poi vendute a 200 LIRE IL CHILO.

Le patate vengono incettate dai grossisti a 30 LIRE AL CHILO. Le stesse patate vengono poi vendute a 200 LIRE IL CHILO.

Le patate vengono incettate dai grossisti a 30 LIRE AL CHILO. Le stesse patate vengono poi vendute a 200 LIRE IL CHILO.

L'operazione «listini-prezzi» è in pieno svolgimento da ieri. Una prima copia del listino, fatta stampare dall'assessorato all'Annona del Campidoglio, è stata messa in circolazione e inviata alla Federsercenti e alla Confcommercio. Le due organizzazioni di categoria, a loro volta, al 40 mila dettaglianti i quali sono tenuti a trascrivere, voce per voce, i prezzi di vendita praticati alla data del 16 luglio espone al pubblico, e l'altra copia inviata o recapitata alla

Si sono riuniti ieri a Latina i rappresentanti delle amministrazioni dei comuni di Cori, Sezze, Roccaforte, Rocca di Cave, Priverno, Itri, Sonnino per esaminare la situazione venutasi a determinare in seguito all'enorme aumento del costo della vita, alla agitazione dei panificatori della provincia, ai recenti provvedimenti governativi.

Dopo una approfondita discussione i rappresentanti del sette comuni, pur ritenendo che i provvedimenti governativi parziali e insufficienti hanno ritenuto opportuno che le amministrazioni siano mobilitate per una intelligente applicazione degli stessi. Per questo è stato deciso: 1) di convocare assemblee di tutti i commercianti presso i comuni allo scopo di esaminare

l'applicazione dei decreti governativi; 2) di mettere in atto una azione specifica tesa a risolvere il problema della carenza di pane e della situazione dei panificatori; 3) di chiedere alla provincia di stampare un manifesto contenente il testo del decreto 24 luglio 1973 n. 427 per renderlo noto alle popolazioni dei comuni.

Al termine della riunione una delegazione si è recata in prefettura dove è stata ricevuta dal dott. Barbato. Al momento il testo del decreto 24 luglio 1973 n. 427 per renderlo noto alle popolazioni dei comuni.

La crisi alla Regione è ormai ufficiale. Nella giornata di ieri il segretario del comitato regionale del PRI, Niccoli, ha inviato al presidente della Giunta regionale Cippiani la lettera di dimissioni dello assessore Di Bartolomei che quest'ultima aveva accettato a disposizione del partito fin dalla settimana scorsa. Da parte degli altri partiti di maggioranza — ha detto Niccoli — non ci sono venuti effetti di rilancio del centro-sinistra e intanto nelle situazioni locali aperte. Le dimissioni di Di Bartolomei non sono un atto di rottura con il centro-sinistra a livello delle amministrazioni locali. Non cambia la situazione di governo e di indirizzo. Di Bartolomei critica la situazione esistente alla Regione e ricorda le vicende che hanno portato alla formazione del bilancio «caratterizzato da una percentuale troppo alta di spese correnti a danno degli investimenti produttivi».

La crisi alla Regione è ormai ufficiale. Nella giornata di ieri il segretario del comitato regionale del PRI, Niccoli, ha inviato al presidente della Giunta regionale Cippiani la lettera di dimissioni dello assessore Di Bartolomei che quest'ultima aveva accettato a disposizione del partito fin dalla settimana scorsa. Da parte degli altri partiti di maggioranza — ha detto Niccoli — non ci sono venuti effetti di rilancio del centro-sinistra e intanto nelle situazioni locali aperte. Le dimissioni di Di Bartolomei non sono un atto di rottura con il centro-sinistra a livello delle amministrazioni locali. Non cambia la situazione di governo e di indirizzo. Di Bartolomei critica la situazione esistente alla Regione e ricorda le vicende che hanno portato alla formazione del bilancio «caratterizzato da una percentuale troppo alta di spese correnti a danno degli investimenti produttivi».

La crisi alla Regione è ormai ufficiale. Nella giornata di ieri il segretario del comitato regionale del PRI, Niccoli, ha inviato al presidente della Giunta regionale Cippiani la lettera di dimissioni dello assessore Di Bartolomei che quest'ultima aveva accettato a disposizione del partito fin dalla settimana scorsa. Da parte degli altri partiti di maggioranza — ha detto Niccoli — non ci sono venuti effetti di rilancio del centro-sinistra e intanto nelle situazioni locali aperte. Le dimissioni di Di Bartolomei non sono un atto di rottura con il centro-sinistra a livello delle amministrazioni locali. Non cambia la situazione di governo e di indirizzo. Di Bartolomei critica la situazione esistente alla Regione e ricorda le vicende che hanno portato alla formazione del bilancio «caratterizzato da una percentuale troppo alta di spese correnti a danno degli investimenti produttivi».

La crisi alla Regione è ormai ufficiale. Nella giornata di ieri il segretario del comitato regionale del PRI, Niccoli, ha inviato al presidente della Giunta regionale Cippiani la lettera di dimissioni dello assessore Di Bartolomei che quest'ultima aveva accettato a disposizione del partito fin dalla settimana scorsa. Da parte degli altri partiti di maggioranza — ha detto Niccoli — non ci sono venuti effetti di rilancio del centro-sinistra e intanto nelle situazioni locali aperte. Le dimissioni di Di Bartolomei non sono un atto di rottura con il centro-sinistra a livello delle amministrazioni locali. Non cambia la situazione di governo e di indirizzo. Di Bartolomei critica la situazione esistente alla Regione e ricorda le vicende che hanno portato alla formazione del bilancio «caratterizzato da una percentuale troppo alta di spese correnti a danno degli investimenti produttivi».

La crisi alla Regione è ormai ufficiale. Nella giornata di ieri il segretario del comitato regionale del PRI, Niccoli, ha inviato al presidente della Giunta regionale Cippiani la lettera di dimissioni dello assessore Di Bartolomei che quest'ultima aveva accettato a disposizione del partito fin dalla settimana scorsa. Da parte degli altri partiti di maggioranza — ha detto Niccoli — non ci sono venuti effetti di rilancio del centro-sinistra e intanto nelle situazioni locali aperte. Le dimissioni di Di Bartolomei non sono un atto di rottura con il centro-sinistra a livello delle amministrazioni locali. Non cambia la situazione di governo e di indirizzo. Di Bartolomei critica la situazione esistente alla Regione e ricorda le vicende che hanno portato alla formazione del bilancio «caratterizzato da una percentuale troppo alta di spese correnti a danno degli investimenti produttivi».

La crisi alla Regione è ormai ufficiale. Nella giornata di ieri il segretario del comitato regionale del PRI, Niccoli, ha inviato al presidente della Giunta regionale Cippiani la lettera di dimissioni dello assessore Di Bartolomei che quest'ultima aveva accettato a disposizione del partito fin dalla settimana scorsa. Da parte degli altri partiti di maggioranza — ha detto Niccoli — non ci sono venuti effetti di rilancio del centro-sinistra e intanto nelle situazioni locali aperte. Le dimissioni di Di Bartolomei non sono un atto di rottura con il centro-sinistra a livello delle amministrazioni locali. Non cambia la situazione di governo e di indirizzo. Di Bartolomei critica la situazione esistente alla Regione e ricorda le vicende che hanno portato alla formazione del bilancio «caratterizzato da una percentuale troppo alta di spese correnti a danno degli investimenti produttivi».

La crisi alla Regione è ormai ufficiale. Nella giornata di ieri il segretario del comitato regionale del PRI, Niccoli, ha inviato al presidente della Giunta regionale Cippiani la lettera di dimissioni dello assessore Di Bartolomei che quest'ultima aveva accettato a disposizione del partito fin dalla settimana scorsa. Da parte degli altri partiti di maggioranza — ha detto Niccoli — non ci sono venuti effetti di rilancio del centro-sinistra e intanto nelle situazioni locali aperte. Le dimissioni di Di Bartolomei non sono un atto di rottura con il centro-sinistra a livello delle amministrazioni locali. Non cambia la situazione di governo e di indirizzo. Di Bartolomei critica la situazione esistente alla Regione e ricorda le vicende che hanno portato alla formazione del bilancio «caratterizzato da una percentuale troppo alta di spese correnti a danno degli investimenti produttivi».

La crisi alla Regione è ormai ufficiale. Nella giornata di ieri il segretario del comitato regionale del PRI, Niccoli, ha inviato al presidente della Giunta regionale Cippiani la lettera di dimissioni dello assessore Di Bartolomei che quest'ultima aveva accettato a disposizione del partito fin dalla settimana scorsa. Da parte degli altri partiti di maggioranza — ha detto Niccoli — non ci sono venuti effetti di rilancio del centro-sinistra e intanto nelle situazioni locali aperte. Le dimissioni di Di Bartolomei non sono un atto di rottura con il centro-sinistra a livello delle amministrazioni locali. Non cambia la situazione di governo e di indirizzo. Di Bartolomei critica la situazione esistente alla Regione e ricorda le vicende che hanno portato alla formazione del bilancio «caratterizzato da una percentuale troppo alta di spese correnti a danno degli investimenti produttivi».

La crisi alla Regione è ormai ufficiale. Nella giornata di ieri il segretario del comitato regionale del PRI, Niccoli, ha inviato al presidente della Giunta regionale Cippiani la lettera di dimissioni dello assessore Di Bartolomei che quest'ultima aveva accettato a disposizione del partito fin dalla settimana scorsa. Da parte degli altri partiti di maggioranza — ha detto Niccoli — non ci sono venuti effetti di rilancio del centro-sinistra e intanto nelle situazioni locali aperte. Le dimissioni di Di Bartolomei non sono un atto di rottura con il centro-sinistra a livello delle amministrazioni locali. Non cambia la situazione di governo e di indirizzo. Di Bartolomei critica la situazione esistente alla Regione e ricorda le vicende che hanno portato alla formazione del bilancio «caratterizzato da una percentuale troppo alta di spese correnti a danno degli investimenti produttivi».

La crisi alla Regione è ormai ufficiale. Nella giornata di ieri il segretario del comitato regionale del PRI, Niccoli, ha inviato al presidente della Giunta regionale Cippiani la lettera di dimissioni dello assessore Di Bartolomei che quest'ultima aveva accettato a disposizione del partito fin dalla settimana scorsa. Da parte degli altri partiti di maggioranza — ha detto Niccoli — non ci sono venuti effetti di rilancio del centro-sinistra e intanto nelle situazioni locali aperte. Le dimissioni di Di Bartolomei non sono un atto di rottura con il centro-sinistra a livello delle amministrazioni locali. Non cambia la situazione di governo e di indirizzo. Di Bartolomei critica la situazione esistente alla Regione e ricorda le vicende che hanno portato alla formazione del bilancio «caratterizzato da una percentuale troppo alta di spese correnti a danno degli investimenti produttivi».

La crisi alla Regione è ormai ufficiale. Nella giornata di ieri il segretario del comitato regionale del PRI, Niccoli, ha inviato al presidente della Giunta regionale Cippiani la lettera di dimissioni dello assessore Di Bartolomei che quest'ultima aveva accettato a disposizione del partito fin dalla settimana scorsa. Da parte degli altri partiti di maggioranza — ha detto Niccoli — non ci sono venuti effetti di rilancio del centro-sinistra e intanto nelle situazioni locali aperte. Le dimissioni di Di Bartolomei non sono un atto di rottura con il centro-sinistra a livello delle amministrazioni locali. Non cambia la situazione di governo e di indirizzo. Di Bartolomei critica la situazione esistente alla Regione e ricorda le vicende che hanno portato alla formazione del bilancio «caratterizzato da una percentuale troppo alta di spese correnti a danno degli investimenti produttivi».

La crisi alla Regione è ormai ufficiale. Nella giornata di ieri il segretario del comitato regionale del PRI, Niccoli, ha inviato al presidente della Giunta regionale Cippiani la lettera di dimissioni dello assessore Di Bartolomei che quest'ultima aveva accettato a disposizione del partito fin dalla settimana scorsa. Da parte degli altri partiti di maggioranza — ha detto Niccoli — non ci sono venuti effetti di rilancio del centro-sinistra e intanto nelle situazioni locali aperte. Le dimissioni di Di Bartolomei non sono un atto di rottura con il centro-sinistra a livello delle amministrazioni locali. Non cambia la situazione di governo e di indirizzo. Di Bartolomei critica la situazione esistente alla Regione e ricorda le vicende che hanno portato alla formazione del bilancio «caratterizzato da una percentuale troppo alta di spese correnti a danno degli investimenti produttivi».

La crisi alla Regione è ormai ufficiale. Nella giornata di ieri il segretario del comitato regionale del PRI, Niccoli, ha inviato al presidente della Giunta regionale Cippiani la lettera di dimissioni dello assessore Di Bartolomei che quest'ultima aveva accettato a disposizione del partito fin dalla settimana scorsa. Da parte degli altri partiti di maggioranza — ha detto Niccoli — non ci sono venuti effetti di rilancio del centro-sinistra e intanto nelle situazioni locali aperte. Le dimissioni di Di Bartolomei non sono un atto di rottura con il centro-sinistra a livello delle amministrazioni locali. Non cambia la situazione di governo e di indirizzo. Di Bartolomei critica la situazione esistente alla Regione e ricorda le vicende che hanno portato alla formazione del bilancio «caratterizzato da una percentuale troppo alta di spese correnti a danno degli investimenti produttivi».

La crisi alla Regione è ormai ufficiale. Nella giornata di ieri il segretario del comitato regionale del PRI, Niccoli, ha inviato al presidente della Giunta regionale Cippiani la lettera di dimissioni dello assessore Di Bartolomei che quest'ultima aveva accettato a disposizione del partito fin dalla settimana scorsa. Da parte degli altri partiti di maggioranza — ha detto Niccoli — non ci sono venuti effetti di rilancio del centro-sinistra e intanto nelle situazioni locali aperte. Le dimissioni di Di Bartolomei non sono un atto di rottura con il centro-sinistra a livello delle amministrazioni locali. Non cambia la situazione di governo e di indirizzo. Di Bartolomei critica la situazione esistente alla Regione e ricorda le vicende che hanno portato alla formazione del bilancio «caratterizzato da una percentuale troppo alta di spese correnti a danno degli investimenti produttivi».

La crisi alla Regione è ormai ufficiale. Nella giornata di ieri il segretario del comitato regionale del PRI, Niccoli, ha inviato al presidente della Giunta regionale Cippiani la lettera di dimissioni dello assessore Di Bartolomei che quest'ultima aveva accettato a disposizione del partito fin dalla settimana scorsa. Da parte degli altri partiti di maggioranza — ha detto Niccoli — non ci sono venuti effetti di rilancio del centro-sinistra e intanto nelle situazioni locali aperte. Le dimissioni di Di Bartolomei non sono un atto di rottura con il centro-sinistra a livello delle amministrazioni locali. Non cambia la situazione di governo e di indirizzo. Di Bartolomei critica la situazione esistente alla Regione e ricorda le vicende che hanno portato alla formazione del bilancio «caratterizzato da una percentuale troppo alta di spese correnti a danno degli investimenti produttivi».

La crisi alla Regione è ormai ufficiale. Nella giornata di ieri il segretario del comitato regionale del PRI, Niccoli, ha inviato al presidente della Giunta regionale Cippiani la lettera di dimissioni dello assessore Di Bartolomei che quest'ultima aveva accettato a disposizione del partito fin dalla settimana scorsa. Da parte degli altri partiti di maggioranza — ha detto Niccoli — non ci sono venuti effetti di rilancio del centro-sinistra e intanto nelle situazioni locali aperte. Le dimissioni di Di Bartolomei non sono un atto di rottura con il centro-sinistra a livello delle amministrazioni locali. Non cambia la situazione di governo e di indirizzo. Di Bartolomei critica la situazione esistente alla Regione e ricorda le vicende che hanno portato alla formazione del bilancio «caratterizzato da una percentuale troppo alta di spese correnti a danno degli investimenti produttivi».

La crisi alla Regione è ormai ufficiale. Nella giornata di ieri il segretario del comitato regionale del PRI, Niccoli, ha inviato al presidente della Giunta regionale Cippiani la lettera di dimissioni dello assessore Di Bartolomei che quest'ultima aveva accettato a disposizione del partito fin dalla settimana scorsa. Da parte degli altri partiti di maggioranza — ha detto Niccoli — non ci sono venuti effetti di rilancio del centro-sinistra e intanto nelle situazioni locali aperte. Le dimissioni di Di Bartolomei non sono un atto di rottura con il centro-sinistra a livello delle amministrazioni locali. Non cambia la situazione di governo e di indirizzo. Di Bartolomei critica la situazione esistente alla Regione e ricorda le vicende che hanno portato alla formazione del bilancio «caratterizzato da una percentuale troppo alta di spese correnti a danno degli investimenti produttivi».

La crisi alla Regione è ormai ufficiale. Nella giornata di ieri il segretario del comitato regionale del PRI, Niccoli, ha inviato al presidente della Giunta regionale Cippiani la lettera di dimissioni dello assessore Di Bartolomei che quest'ultima aveva accettato a disposizione del partito fin dalla settimana scorsa. Da parte degli altri partiti di maggioranza — ha detto Niccoli — non ci sono venuti effetti di rilancio del centro-sinistra e intanto nelle situazioni locali aperte. Le dimissioni di Di Bartolomei non sono un atto di rottura con il centro-sinistra a livello delle amministrazioni locali. Non cambia la situazione di governo e di indirizzo. Di Bartolomei critica la situazione esistente alla Regione e ricorda le vicende che hanno portato alla formazione del bilancio «caratterizzato da una percentuale troppo alta di spese correnti a danno degli investimenti produttivi».

La crisi alla Regione è ormai ufficiale. Nella giornata di ieri il segretario del comitato regionale del PRI, Niccoli, ha inviato al presidente della Giunta regionale Cippiani la lettera di dimissioni dello assessore Di Bartolomei che quest'ultima aveva accettato a disposizione del partito fin dalla settimana scorsa. Da parte degli altri partiti di maggioranza — ha detto Niccoli — non ci sono venuti effetti di rilancio del centro-sinistra e intanto nelle situazioni locali aperte. Le dimissioni di Di Bartolomei non sono un atto di rottura con il centro-sinistra a livello delle amministrazioni locali. Non cambia la situazione di governo e di indirizzo. Di Bartolomei critica la situazione esistente alla Regione e ricorda le vicende che hanno portato alla formazione del bilancio «caratterizzato da una percentuale troppo alta di spese correnti a danno degli investimenti produttivi».

La crisi alla Regione è ormai ufficiale. Nella giornata di ieri il segretario del comitato regionale del PRI, Niccoli, ha inviato al presidente della Giunta regionale Cippiani la lettera di dimissioni dello assessore Di Bartolomei che quest'ultima aveva accettato a disposizione del partito fin dalla settimana scorsa. Da parte degli altri partiti di maggioranza — ha detto Niccoli — non ci sono venuti effetti di rilancio del centro-sinistra e intanto nelle situazioni locali aperte. Le dimissioni di Di Bartolomei non sono un atto di rottura con il centro-sinistra a livello delle amministrazioni locali. Non cambia la situazione di governo e di indirizzo. Di Bartolomei critica la situazione esistente alla Regione e ricorda le vicende che hanno portato alla formazione del bilancio «caratterizzato da una percentuale troppo alta di spese correnti a danno degli investimenti produttivi».

La crisi alla Regione è ormai ufficiale. Nella giornata di ieri il segretario del comitato regionale del PRI, Niccoli, ha inviato al presidente della Giunta regionale Cippiani la lettera di dimissioni dello assessore Di Bartolomei che quest'ultima aveva accettato a disposizione del partito fin dalla settimana scorsa. Da parte degli altri partiti di maggioranza — ha detto Niccoli — non ci sono venuti effetti di rilancio del centro-sinistra e intanto nelle situazioni locali aperte. Le dimissioni di Di Bartolomei non sono un atto di rottura con il centro-sinistra a livello delle amministrazioni locali. Non cambia la situazione di governo e di indirizzo. Di Bartolomei critica la situazione esistente alla Regione e ricorda le vicende che hanno portato alla formazione del bilancio «caratterizzato da una percentuale troppo alta di spese correnti a danno degli investimenti produttivi».

La crisi alla Regione è ormai ufficiale. Nella giornata di ieri il segretario del comitato regionale del PRI, Niccoli, ha inviato al presidente della Giunta regionale Cippiani la lettera di dimissioni dello assessore Di Bartolomei che quest'ultima aveva accettato a disposizione del partito fin dalla settimana scorsa. Da parte degli altri partiti di maggioranza — ha detto Niccoli — non ci sono venuti effetti di rilancio del centro-sinistra e intanto nelle situazioni locali aperte. Le dimissioni di Di Bartolomei non sono un atto di rottura con il centro-sinistra a livello delle amministrazioni locali. Non cambia la situazione di governo e di indirizzo. Di Bartolomei critica la situazione esistente alla Regione e ricorda le vicende che hanno portato alla formazione del bilancio «caratterizzato da una percentuale troppo alta di spese correnti a danno degli investimenti produttivi».

Dove si ritirano i listini

Gli esercenti, che intendono avere i listini dei prezzi (nella foto) stampati dal Comune, possono rivolgersi alla Federsercenti Romana, in via Nizza 56, Roma, e nei seguenti uffici di zona: ROMA: Trionfale - via Andrea Doria 64, telefono 385272; Fiumicino - via Tempio della Fortuna 25; San Paolo - Largo G. Veratti 36; Cinecittà - via Flavio Silicone 151, telefono 764908. PROVINCIA: Tivoli - via Arnaldo Parenti 22; Subiaco - via Cadorna 38; Monterotondo - via dei Mille 9; Frascati - via Remigio Farnetti 7; Cerveteri - via Tarquinia 10; Colferro - via Piano Regolatore 25.

Per ottobre quando il traffico giungerà al punto più critico

Dalla FIAT solo 2 bus all'ATAC

La società torinese avrebbe dovuto consegnare tra settembre e dicembre centocinquanta vetture - Ne fornirà solo sessanta e col contagocce - Pronta replica dell'azienda comunale che minaccia di rivolgersi ad altre società

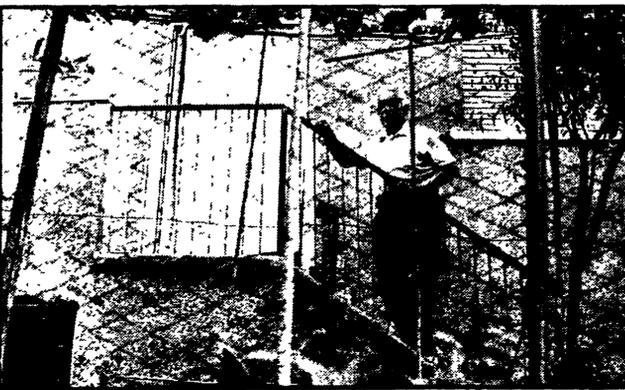
La FIAT ha inviato all'ATAC una lettera nella quale comunica, con estrema tranquillità, che i 150 autobus che l'azienda comunale di trasporto pubblico aveva da tempo commissionato e che avrebbero dovuto essere pronti tra il 15 settembre e dicembre non saranno consegnati.

L'azienda torinese, naturalmente, cerca di avanzare delle giustificazioni, facendo ricadere, come è suo costume, la colpa sugli operai, sugli scioperi, sull'assenteismo ecc. Tutte argomentazioni assurde. Contemporaneamente la stessa FIAT ha fatto sapere che sarà in grado di consegnare all'ATAC solo sessanta dei 150 autobus commissionati, ma non in un solo blocco, bensì scaglionati: 2 in ottobre, 28 in novembre, 2 in dicembre.

La notizia è di una gravità eccezionale, e non solo rispetto alle logiche giustificazioni, avanzate dalla FIAT, ma soprattutto per il fatto che con ottobre si apre un periodo critico e in effetti decisivo rispetto ai problemi del traffico cittadino. Dovrebbero, infatti, essere ampliatissimi i limiti delle zone del centro storico bloccate alla circolazione privata, le scuole riapriranno, le feste saranno ormai terminate. Tutto questo comporterà la necessità di una serie di provvedimenti per potenziare il mezzo di trasporto pubblico — unica strada per uscire dal caos ed evitare la paralisi — con la istituzione delle più volte richieste «metropolitane di superficie», cioè di intere carreggiate riservate ai bus che colleghino periferia a centro e periferia a periferia. Per raggiungere questo obiettivo l'aumento del parco delle vetture ATAC, peraltro bisognoso di un rinnovo per la usura cui sono sottoposti gli autobus più vecchi, è essenziale.

I centocinquanta autobus che l'azienda contava di avere nell'autunno o comunque entro la fine dell'anno erano già di per sé insufficienti rispetto al fabbisogno reale, ora la FIAT, nega alla città anche questo, promettendo due soli autobus per ottobre. Non vi è dubbio che dietro la decisione dell'azienda torinese ci sia anche il tentativo di mantenere inalterato lo incremento della motorizzazione privata. Ma questo cozza contro gli interessi generali e va pertanto respinto.

Bene quindi ha fatto l'azienda a rispondere, come ha fatto, per le rime, respingendo le argomentazioni adottate dalla FIAT, chiedendo il rispetto delle scadenze pattuite, invitando i dirigenti della fabbrica a porre fine a questo modo d'agire, non nuovo nei confronti dell'ATAC sia nei confronti di altre aziende municipalizzate, comunicando che il ritardo inciderà sui pagamenti del contratto di appalto, avanzando la possibilità di rivolgersi ad altre fabbriche, anche straniere, per avere gli autobus necessari. L'ATAC ha anche informato il sindaco Dardà e l'assessore al traffico Pallottini della grave situazione in cui l'azienda torinese sta ponendo la città.



L'assurda vicenda di via Podere Rosa, a Montefiore alio, dove due famiglie sono state imprigionate, per uscire di casa, debbono scavalcare le finestre e una recinzione dopo che un vicino ha vinto una causa in conseguenza della quale ha ottenuto la proprietà della casa. Nella foto: Aldo Cimini la cui abitazione è stata completamente recintata.

Continua la prigionia di due famiglie

L'assurda vicenda di via Podere Rosa, a Montefiore alio, dove due famiglie sono state imprigionate, per uscire di casa, debbono scavalcare le finestre e una recinzione dopo che un vicino ha vinto una causa in conseguenza della quale ha ottenuto la proprietà della casa. Nella foto: Aldo Cimini la cui abitazione è stata completamente recintata.

La delibera votata ieri alla Provincia

Scelte clientelari per la viabilità

I compagni Tidei e Marroni illustrano le riserve del gruppo comunista

Il Consiglio provinciale nella seduta di ieri, ha approvato un pacchetto di deliberazioni per un importo di circa 8 miliardi e riguardanti l'ammodernamento della rete viaria per complessivi Km. 270 di strade provinciali. Il gruppo comunista si è astenuto dal votare le deliberazioni e i compagni Tidei e Marroni hanno illustrato il suo insediamento e successivamente in sede di dibattito sui motivi di questa decisione. La Giunta provinciale all'atto dei problemi più urgenti che la Provincia doveva affrontare aveva dato assicurazione a tutti i gruppi consiliari di voler procedere per quanto riguarda la rete viaria ad un piano programmatico che tenesse conto delle esigenze delle popolazioni e dello sviluppo economico dei comuni della provincia. Il pacchetto di deliberazioni doveva rientrare in un piano dopo aver tenuto conto, unitamente alla Regione, all'Anas e ad altri enti interessati, di una programmazione di sviluppo della provincia di Roma. Questi impegni sono stati disattesi e ignorati in queste delibere. In apertura di seduta il compagno Ricci intervenendo sul tragico episodio di Reggio Calabria aveva respinto le provocatorie affermazioni dei fascisti denunciando le loro gravi responsabilità per la tragica catena di violenze delle quali si sono resi artefici e protagonisti a Reggio e nel resto del Paese.

Una riunione a Latina Impegno dei Comuni contro il caro-vita

Ricevuta in prefettura una delegazione di Cori, Sezze, Roccaforte, Rocca di Cave, Priverno, Itri e Sonnino. Normalizzare subito la situazione dei panificatori

Si sono riuniti ieri a Latina i rappresentanti delle amministrazioni dei comuni di Cori, Sezze, Roccaforte, Rocca di Cave, Priverno, Itri, Sonnino per esaminare la situazione venutasi a determinare in seguito all'enorme aumento del costo della vita, alla agitazione dei panificatori della provincia, ai recenti provvedimenti governativi. Dopo una approfondita discussione i rappresentanti del sette comuni, pur ritenendo che i provvedimenti governativi parziali e insufficienti hanno ritenuto opportuno che le amministrazioni siano mobilitate per una intelligente applicazione degli stessi. Per questo è stato deciso: 1) di convocare assemblee di tutti i commercianti presso i comuni allo scopo di esaminare

Per decisione del PRI Aperta la crisi alla Regione

La lettera di dimissioni di Di Bartolomei inoltrata ufficialmente a Cippiani - Il repubblicano chiede una inversione di tendenza e un approfondito chiarimento

La crisi alla Regione è ormai ufficiale. Nella giornata di ieri il segretario del comitato regionale del PRI, Niccoli, ha inviato al presidente della Giunta regionale Cippiani la lettera di dimissioni dello assessore Di Bartolomei che quest'ultima aveva accettato a disposizione del partito fin dalla settimana scorsa. Da parte degli altri partiti di maggioranza — ha detto Niccoli — non ci sono venuti effetti di rilancio del centro-sinistra e intanto nelle situazioni locali aperte. Le dimissioni di Di Bartolomei non sono un atto di rottura con il centro-sinistra a livello delle amministrazioni locali. Non cambia la situazione di governo e di indirizzo. Di Bartolomei critica la situazione esistente alla Regione e ricorda le vicende che hanno portato alla formazione del bilancio «caratterizzato da una percentuale troppo alta di spese correnti a danno degli investimenti produttivi».

La crisi alla Regione è ormai ufficiale. Nella giornata di ieri il segretario del comitato regionale del PRI, Niccoli, ha inviato al presidente della Giunta regionale Cippiani la lettera di dimissioni dello assessore Di Bartolomei che quest'ultima aveva accettato a disposizione del partito fin dalla settimana scorsa. Da parte degli altri partiti di maggioranza — ha detto Niccoli — non ci sono venuti effetti di rilancio del centro-sinistra e intanto nelle situazioni locali aperte. Le dimissioni di Di Bartolomei non sono un atto di rottura con il centro-sinistra a livello delle amministrazioni locali. Non cambia la situazione di governo e di indirizzo. Di Bartolomei critica la situazione esistente alla Regione e ricorda le vicende che hanno portato alla formazione del bilancio «caratterizzato da una percentuale troppo alta di spese correnti a danno degli investimenti produttivi».

I Festival dell'Unità

Pubblichiamo oggi i programmi delle feste dell'Unità di S. Maria delle Mole e Manziana (centro domenica si concluderanno anche quelle di Frosinone, Formello, Campo Limido, Borghetto Postumino, Casalini, Genzano, Aricia e Castellverde). SANTA MARIA DELLE MOLE - Oggi: ore 20,30, proiezione del film «I compagni», regia di Mario Monicelli. Domenica: ore 17,30, incontro di calcio; ore 19,30, dibattito sui problemi della borgata, intervento del compagno Elmo, sindaco di Frosinone; ore 21,30, spettacolo musicale; ore 22,30, spettacolo musicale; ore 23,30, spettacolo musicale. MANZIANA - Oggi: ore 17,30, gara di dama; ore 18,30, ragazzi incontrano un giornale, concorso di disegno infantile; ore 20,30, giochi popolari; ore 21,30, giochi popolari; ore 22,30, giochi popolari; ore 23,30, spettacolo musicale. Frosinone: ore 19,30, incontro di calcio; ore 20,30, spettacolo musicale; ore 21,30, spettacolo musicale; ore 22,30, spettacolo musicale; ore 23,30, spettacolo musicale. Formello: ore 19,30, incontro di calcio; ore 20,30, spettacolo musicale; ore 21,30, spettacolo musicale; ore 22,30, spettacolo musicale; ore 23,30, spettacolo musicale. Campo Limido: ore 19,30, incontro di calcio; ore 20,30, spettacolo musicale; ore 21,30, spettacolo musicale; ore 22,30, spettacolo musicale; ore 23,30, spettacolo musicale. Borghetto Postumino: ore 19,30, incontro di calcio; ore 20,30, spettacolo musicale; ore 21,30, spettacolo musicale; ore 22,30, spettacolo musicale; ore 23,30, spettacolo musicale. Casalini: ore 19,30, incontro di calcio; ore 20,30, spettacolo musicale; ore 21,30, spettacolo musicale; ore 22,30, spettacolo musicale; ore 23,30, spettacolo musicale. Aricia: ore 19,30, incontro di calcio; ore 20,30, spettacolo musicale; ore 21,30, spettacolo musicale; ore 22,30, spettacolo musicale; ore 23,30, spettacolo musicale. Castellverde: ore 19,30, incontro di calcio; ore 20,30, spettacolo musicale; ore 21,30, spettacolo musicale; ore 22,30, spettacolo musicale; ore 23,30, spettacolo musicale.

Mentre la Commissione senatoriale d'inchiesta ha deciso di proseguire i lavori

Nixon costretto a rinviare le vacanze per fronteggiare l'affare Watergate

Tenterà di chiarire la propria posizione attraverso una conferenza stampa - Denunciata dal « Washington Post » una macchinazione per diffamare il senatore McGovern - Il presidente americano interviene direttamente per far cadere una azione giudiziaria contro la società ITT - Indagine su Nixon e su suoi collaboratori promossa dalla Associazione degli avvocati

WASHINGTON, 2. Lo scandalo Watergate ha costretto Nixon a rinviare le vacanze. Nonostante il presidente americano abbia appena ieri definito gli avvenimenti legati allo scandalo « cose meschine, piccole, insignificanti », delle quali non valeva la pena di occuparsi, oggi il vice capo dell'Ufficio stampa presidenziale, Warren, ha dichiarato che Nixon non si trasferirà nella sua villa in California, dove avrebbe dovuto trascorrere in vacanza una parte del mese di agosto, prima di essersi pronto pubblicamente sulla controversia e prima che non sia conclusa l'inchiesta della commissione senatoriale. È probabile che Nixon tenti di difendersi e di chiarire la propria posizione, fattosi di giorno in giorno sempre più difficile, attraverso una conferenza stampa.

Da parte sua la commissione presieduta dal senatore Sam Ervin, che sembrava intenzionato a sospendere i lavori a cominciare da domattina, ha deciso invece di continuare le sedute anche per la prossima settimana e forse anche oltre.

Lo scandalo, intanto, sia attraverso le deposizioni fatte con le rivelazioni della stampa, si allarga ogni giorno di più. Il « Washington Post » riferisce che Haldeman, mentre era ancora in carica, personale della Casa Bianca, propose di far arrivare alla stampa la notizia secondo cui il senatore George McGovern sarebbe padre di un figlio illegittimo nato nel 1940. La proposta venne fatta da Haldeman il 10 febbraio, con l'obiettivo di contrastare la propaganda negativa per la Casa Bianca derivante dall'inchiesta sul caso Watergate.

Nel corso delle udienze della commissione si appreso tra l'altro che il presidente Nixon ebbe un ruolo diretto nella decisione presa dal governo di lasciar cadere una proposta di legge che mirava contro la potente società di telecomunicazioni ITT, per violazione delle norme antitrust. Un documento di lavoro di Nixon allora ministro della giustizia, Mitchell, ebbe discussioni su come risolvere il caso ITT, « concordando i passi » che era necessario intraprendere. La stessa ITT aveva fatto lo scorso anno una offerta di 400 mila dollari perché il partito repubblicano tentasse un ingresso a San Diego in California. L'offerta venne lasciata cadere e il congresso si svolse lo scorso agosto a Miami Beach.

La esistenza di una « lista nera » o « lista degli anatemi » è stata confermata da Haldeman nella sua audizione. Anche egli ha cercato di attenuare la gravità del fatto sostenendo che si trattava di un elenco di persone pubblicamente contrarie al presidente Nixon, ma che era opportuno escludere dalla ospitalità della Casa Bianca.

Il prossimo teste chiamato a deporre davanti alla commissione sarà Richard Helms, ex direttore della CIA (il Senato ha ieri ratificato la nomina del nuovo direttore dell'organizzazione, William Coley).

La notizia che l'Associazione degli avvocati della California (una sorta di Ordine degli avvocati), avesse aperto una indagine su Nixon (che nella vita privata è appunto avvocato), che era stata in primo tempo smentita, è stata oggi confermata. L'indagine, oltre che Nixon, riguarda altri legali coinvolti nel caso Watergate e mira ad accertare se esistono le premesse necessarie per adottare misure disciplinari nei loro confronti.

Il presidente della Associazione degli avvocati californiani, Janofsky, ha detto che non si sono stati stabiliti contatti con il procuratore distrettuale di Los Angeles, il ministro della giustizia della Florida e con il « super-magistrato » federale per il caso Watergate, Cox. « La nostra inchiesta », ha detto Janofsky, « venne avviata alcuni mesi fa perché noi abbiamo funzioni disciplinari da svolgere in rapporto ai membri della Associazione per la quale ho partecipato ad azioni illegali o improprie. L'Associazione intende accertare tutte le responsabilità, in maniera equa e con tutta la rapidità possibile ».

Con Nixon si trovano sotto inchiesta da parte della Associazione John Ehrlichman, ex numero due della Casa Bianca; Herbert Kalmbach, ex avvocato di Nixon; Donald Segretti, ingaggiato per operazioni di sabotaggio della campagna elettorale di Nixon; e Gordon Strachan, già collaboratore della Casa Bianca e coinvolto nello scandalo Watergate.

Si apprende infine che la commissione « operazionale » della Camera dei Rappresentanti ha approvato oggi un decreto che ingiunge alla Casa Bianca di consegnare tutti i documenti concernenti le spie compiute nelle due residenze private del presidente Nixon, a Key Biscayne (Florida) e San Clemente (California). La decisione odierna costituisce l'ultima parte di una serie di aperture di un'inchiesta vera e propria, volta ad accertare eventuali violazioni della legge nella costruzione e nell'installazione delle due residenze.

Alla 19ª Conferenza del Commonwealth Chiesta la condanna di Parigi per gli esperimenti nucleari

Dal nostro corrispondente
LONDRA, 2. La 19ª conferenza del Commonwealth ha inaugurato stamattina i suoi lavori a Ottawa alla presenza dei rappresentanti di 32 paesi (per un totale di circa 900 milioni di cittadini) ed è stata subito investita da una polemica: Australia, Nuova Zelanda e Fiji vogliono giungere ad una condanna dei recenti esperimenti atomici francesi presso l'atollo di Mururoa, nel Pacifico ma il governo inglese non è affatto disposto ad associarsi alla protesta contro il suo partner europeo. A parte ogni altra considerazione, la cautela diplomatica di Heath nei confronti di Pompidou serve a sottolineare che questa è la prima conferenza del Commonwealth dopo l'ingresso dell'Inghilterra nel MEC. I motivi istituzionali e le ragioni politiche che una volta legavano Londra al suo ex impero si sono fatti ancora più labili. Anche per gli altri partecipanti l'interesse in quello che venne definito « il club degli uomini bianchi » è in forte declino. Lo dimostrano la carenza di argomenti concreti in discussione e le defezioni da una parte e dall'altra. Il presidente Amn dell'India, ha addirittura aggiunto una pesante nota di irriverenza quando (per mascherare una assenza comunque già decisa) ha detto che sarebbe partito solo se la

regina d'Inghilterra gli avesse messo a disposizione un aeroplano speciale. Cosa non avvenuta. Elisabetta, col marito Filippo, si trovò da ieri in Canada a sostenere con un tocco protocolare i lavori di una assemblea che ogni volta deve giustificare una sua ragione d'essere tutto sommato molto incerta.

L'unico tema che incide più da vicino sulla politica dei singoli paesi è quello degli « aiuti multilaterali ». La cifra globale supera i 350 milioni di sterline all'anno e coinvolge l'attività di 14 mila tecnici e 12 mila volontari in un Commonwealth che per nove decimi è ancora « in via di sviluppo ».

Ma, per quanto riguarda i rapporti bilaterali di volume dei traffici dell'Inghilterra nell'area del Commonwealth è andato sensibilmente diminuendo negli ultimi dieci anni: nel 1961 rappresentava ancora il 32% del commercio estero inglese, nel 1972 è sceso ad appena il 19%. È un segno molto chiaro della perdita di importanza dello scambio con le ex colonie a vantaggio dell'accresciuta attività britannica altrove e soprattutto in Europa. Politicamente sono ancora Australia e Nuova Zelanda che, sotto le amministrazioni laburiste emerse alle ultime elezioni, stanno dando vita ad un indirizzo radicalmente nuovo e sempre più lontano dall'egemonia occidentale, e cioè americana.

È questa accresciuta mobilità delle nazioni anglosassoni del Pacifico a costituire infatti l'elemento interessante di questa conferenza del Commonwealth.



BERLINO - Il leader palestinese Yasser Arafat ha partecipato nella capitale della Repubblica democratica tedesca al decimo Festival mondiale della gioventù. Eccolo - nella foto - mentre distribuisce autografi a giovani delegati di tutto il mondo

Il decimo Festival della gioventù nella capitale della RDT

GIORNATA ANTIFASCISTA A BERLINO

Le manifestazioni sono proseguite nonostante la morte del compagno Ulbricht, per sua espressa volontà - Angela Davis ha esaltato i successi del popolo vietnamita che hanno determinato l'attuale profonda crisi alla Casa Bianca - Il segretario degli Jusos esorta i giovani ad iniziative per la pace e la sicurezza

Il cordoglio per la morte del compagno Ulbricht

La notizia della morte del compagno Walter Ulbricht è stata accolta con un profondo cordoglio dai partiti comunisti ed operai di tutto il mondo. In un telegramma del Comitato centrale del PCUS al Comitato centrale della SED si dice che « al nome di Walter Ulbricht sono nati i sentimenti di solidarietà e di unità della classe operaia, la formazione di un fronte di consolidamento della RDT, stato degli operai e dei contadini tedeschi ».

Fra le « giornate » che questa manifestazione dedica ai momenti politici più importanti della situazione internazionale, oggi è stata la volta della « giornata » di solidarietà dei popoli, della gioventù e degli studenti che lottano contro i monopoli, l'oppressione, la repressione. Nel corso della conferenza stampa che ha presentato questa « giornata » di solidarietà mondiale della gioventù e degli studenti, ha preso tra gli altri la parola la compagna Angela Davis che fa parte della delegazione americana presente a questo decimo appuntamento dei giovani e degli studenti di tutti i paesi del mondo.

La compagna Angela Davis ha iniziato la sua conferenza parlando di tutti i rappresentanti dei movimenti giovanili presenti in questi giorni a Berlino per l'appoggio dato alle iniziative politiche e alle attività della campagna contro il massacro di Mozambico. Angela Davis ha detto in concreto che il movimento che si è battuto per la mia liberazione è ogni volta presente qui, nella capitale della Repubblica Democratica Tedesca e per questo lo rivolgo alle migliaia di giovani che hanno animato la campagna contro il massacro di Mozambico.

Dopo aver sottolineato il successo della decima edizione del Festival mondiale della gioventù, la compagna Angela Davis ha affermato che oggi andiamo verso una modificazione dei rapporti di forze esistenti nel mondo a favore delle forze democratiche e rivoluzionarie come dimostra la partecipazione dei giovani di diverso orientamento politico ed ideologico a questo appuntamento mondiale della gioventù.

Dal nostro corrispondente
BERLINO, 2. Mentre tutti i partecipanti al decimo Festival della gioventù non perdono occasione per testimoniare il loro profondo cordoglio per la morte del compagno Walter Ulbricht, sono proseguite oggi, secondo la volontà del presidente scomparso, le manifestazioni, i seminari, gli spettacoli artistici che animano ormai da sei giorni questo grande raduno dei giovani progressisti di tutti i continenti del mondo.

Fra le « giornate » che questa manifestazione dedica ai momenti politici più importanti della situazione internazionale, oggi è stata la volta della « giornata » di solidarietà dei popoli, della gioventù e degli studenti che lottano contro i monopoli, l'oppressione, la repressione. Nel corso della conferenza stampa che ha presentato questa « giornata » di solidarietà mondiale della gioventù e degli studenti, ha preso tra gli altri la parola la compagna Angela Davis che fa parte della delegazione americana presente a questo decimo appuntamento dei giovani e degli studenti di tutti i paesi del mondo.

La compagna Angela Davis ha iniziato la sua conferenza parlando di tutti i rappresentanti dei movimenti giovanili presenti in questi giorni a Berlino per l'appoggio dato alle iniziative politiche e alle attività della campagna contro il massacro di Mozambico. Angela Davis ha detto in concreto che il movimento che si è battuto per la mia liberazione è ogni volta presente qui, nella capitale della Repubblica Democratica Tedesca e per questo lo rivolgo alle migliaia di giovani che hanno animato la campagna contro il massacro di Mozambico.

Dopo aver sottolineato il successo della decima edizione del Festival mondiale della gioventù, la compagna Angela Davis ha affermato che oggi andiamo verso una modificazione dei rapporti di forze esistenti nel mondo a favore delle forze democratiche e rivoluzionarie come dimostra la partecipazione dei giovani di diverso orientamento politico ed ideologico a questo appuntamento mondiale della gioventù.

Un altro massacro nel Mozambico?
BRUXELLES, 2. Un missionario belga ha dichiarato oggi di avere raccolto testimonianze di un massacro perpetrato da un'unità dell'esercito portoghese in Mozambico.

Padre Vic Nijls, di Beringen, scrive sul giornale cattolico fiammingo « Het schied » che l'ufficiale gli ha detto che la popolazione di un intero villaggio è stata bruciata viva in appressaggio per un attacco di guerriglieri del « Frelimo ». Il capitano della unità - riferisce il missionario - era stragotto un bimbo che era sfuggito alle fiamme.

Rivelazioni dell'ex primo presidente della Repubblica egiziana
LA CIA ISTIGÒ NAGHIB CONTRO NASSER
Attraverso un miliardario del Cairo e un generale saudiano Washington promise appoggio al vecchio generale, che però afferma di averlo rifiutato - La prima intervista dal 1954 a una rivista libanese

Un altro massacro nel Mozambico?
BRUXELLES, 2. Un missionario belga ha dichiarato oggi di avere raccolto testimonianze di un massacro perpetrato da un'unità dell'esercito portoghese in Mozambico.

Padre Vic Nijls, di Beringen, scrive sul giornale cattolico fiammingo « Het schied » che l'ufficiale gli ha detto che la popolazione di un intero villaggio è stata bruciata viva in appressaggio per un attacco di guerriglieri del « Frelimo ». Il capitano della unità - riferisce il missionario - era stragotto un bimbo che era sfuggito alle fiamme.

Un altro massacro nel Mozambico?
BRUXELLES, 2. Un missionario belga ha dichiarato oggi di avere raccolto testimonianze di un massacro perpetrato da un'unità dell'esercito portoghese in Mozambico.

Padre Vic Nijls, di Beringen, scrive sul giornale cattolico fiammingo « Het schied » che l'ufficiale gli ha detto che la popolazione di un intero villaggio è stata bruciata viva in appressaggio per un attacco di guerriglieri del « Frelimo ». Il capitano della unità - riferisce il missionario - era stragotto un bimbo che era sfuggito alle fiamme.

Un altro massacro nel Mozambico?
BRUXELLES, 2. Un missionario belga ha dichiarato oggi di avere raccolto testimonianze di un massacro perpetrato da un'unità dell'esercito portoghese in Mozambico.

Padre Vic Nijls, di Beringen, scrive sul giornale cattolico fiammingo « Het schied » che l'ufficiale gli ha detto che la popolazione di un intero villaggio è stata bruciata viva in appressaggio per un attacco di guerriglieri del « Frelimo ». Il capitano della unità - riferisce il missionario - era stragotto un bimbo che era sfuggito alle fiamme.

Un altro massacro nel Mozambico?
BRUXELLES, 2. Un missionario belga ha dichiarato oggi di avere raccolto testimonianze di un massacro perpetrato da un'unità dell'esercito portoghese in Mozambico.

Padre Vic Nijls, di Beringen, scrive sul giornale cattolico fiammingo « Het schied » che l'ufficiale gli ha detto che la popolazione di un intero villaggio è stata bruciata viva in appressaggio per un attacco di guerriglieri del « Frelimo ». Il capitano della unità - riferisce il missionario - era stragotto un bimbo che era sfuggito alle fiamme.

Un altro massacro nel Mozambico?
BRUXELLES, 2. Un missionario belga ha dichiarato oggi di avere raccolto testimonianze di un massacro perpetrato da un'unità dell'esercito portoghese in Mozambico.

Padre Vic Nijls, di Beringen, scrive sul giornale cattolico fiammingo « Het schied » che l'ufficiale gli ha detto che la popolazione di un intero villaggio è stata bruciata viva in appressaggio per un attacco di guerriglieri del « Frelimo ». Il capitano della unità - riferisce il missionario - era stragotto un bimbo che era sfuggito alle fiamme.

Un altro massacro nel Mozambico?
BRUXELLES, 2. Un missionario belga ha dichiarato oggi di avere raccolto testimonianze di un massacro perpetrato da un'unità dell'esercito portoghese in Mozambico.

Padre Vic Nijls, di Beringen, scrive sul giornale cattolico fiammingo « Het schied » che l'ufficiale gli ha detto che la popolazione di un intero villaggio è stata bruciata viva in appressaggio per un attacco di guerriglieri del « Frelimo ». Il capitano della unità - riferisce il missionario - era stragotto un bimbo che era sfuggito alle fiamme.

Un altro massacro nel Mozambico?
BRUXELLES, 2. Un missionario belga ha dichiarato oggi di avere raccolto testimonianze di un massacro perpetrato da un'unità dell'esercito portoghese in Mozambico.

Padre Vic Nijls, di Beringen, scrive sul giornale cattolico fiammingo « Het schied » che l'ufficiale gli ha detto che la popolazione di un intero villaggio è stata bruciata viva in appressaggio per un attacco di guerriglieri del « Frelimo ». Il capitano della unità - riferisce il missionario - era stragotto un bimbo che era sfuggito alle fiamme.

Un altro massacro nel Mozambico?
BRUXELLES, 2. Un missionario belga ha dichiarato oggi di avere raccolto testimonianze di un massacro perpetrato da un'unità dell'esercito portoghese in Mozambico.

Padre Vic Nijls, di Beringen, scrive sul giornale cattolico fiammingo « Het schied » che l'ufficiale gli ha detto che la popolazione di un intero villaggio è stata bruciata viva in appressaggio per un attacco di guerriglieri del « Frelimo ». Il capitano della unità - riferisce il missionario - era stragotto un bimbo che era sfuggito alle fiamme.

Dal nostro inviato

TUNISI, agosto
Circa 2.500 chilometri, in linea d'aria, separano Tunisi dal Canale di Suez. Oltre a ciò, la Tunisia non è impegnata direttamente nel conflitto mediorientale: non ha territori occupati dalle truppe israeliane (come l'Egitto, la Siria e la Giordania); non ospita basi dei guerriglieri palestinesi (come il Libano e la Siria); non è stata mai coinvolta nelle azioni. « Settembre nero » e non ne ha subito le conseguenze (come la Libia e il Sudan); non ha infine propri contingenti militari, sia pure simbolici, sul « fronte orientale » (come la Algeria e il Marocco).

Tuttavia, in un periodo di dibattito e di dialogo, sulla situazione mediorientale, particolarmente intenso, come quello delle scorse settimane, caratterizzate dalla discussione dinanzi al Consiglio di Sicurezza e dall'« esecuzione di quel fitto intreccio » di incontri e contatti diplomatici che è un po' il marchio di questa Tunisia si è trovata a svolgere un ruolo di protagonista diretto, dopo le ormai famose proposte del suo presidente, Habib Bourguiba, formulate dapprima a Ginevra e precisate poi in una intervista al quotidiano di Beirut « An Nahar ».

Non è la prima volta, certo, che la Tunisia intervenga in modo diretto nella vicenda mediorientale: basta ricordare la missione svolta dal suo primo ministro dell'epoca, Bahi Ladgam, ad Amman durante i tristi combattimenti del settembre 1970. Questa volta, però, si è trattato di qualcosa di più; le proposte di Bourguiba, infatti, non solo hanno provocato tutta una serie di reazioni, spontanee o meno, al di là di quel che lo stesso Bourguiba pensava e si riferisce soprattutto alla « vita diplomatica con la Giordania », ma sono state anche vissute con passione e con partecipazione dalle masse popolari tunisine, la cui naturale solidarietà con le aspirazioni e la lotta del popolo palestinese ha toccato punti particolarmente intense durante il corso del Festival Panarabico della Gioventù, al quale hanno partecipato una rappresentanza dell'Organizzazione per la Liberazione della Palestina ed una troupe folkloristica palestinese, composta da studenti dell'università del Cairo.

C'è da dire, a questo riguardo, che non sempre le acclamazioni entusiastiche della folla tunisina - e soprattutto dei giovani all'indipendenza della Tunisia - palestinese sono apparse « in linea » con i discorsi di Bourguiba; il grido « rivoluzione, rivoluzione », secondo il declino di una certa « sinistra » alla « Palestina Arabica » (Palestina araba); le acclamazioni senza fine alle « «rafiah » e alle tute mimetiche dei fedayin, sono apparse e molti addirittura hanno cantato le canzoni politiche e negoziate con i discorsi del Capo dello Stato si riferivano. Ma proprio quella partecipazione popolare, d'altro canto, ha permesso, contro tutti i critici interessati, come anche per i tunisini a 2.500 km. che il separato dal Canale rappresentino una distanza soltanto geografica.

Cerchiamo, allora, dal posto di osservazione di Tunisi, di tracciare retrospettivamente le linee essenziali delle proposte di Bourguiba e del dialogo che intorno ad esse si è intrecciato.

Vivo interesse a Tunisi per il Medio Oriente

L'opinione di Burghiba sui mezzi per risolvere il problema palestinese

Il presidente tunisino ha elaborato un piano per risolvere il conflitto con un compromesso - Coincidenze con i postulati della conferenza di Bologna

Il « triplice diritto » del popolo mediorientale si è tradotto in una precisa formula di compromesso politico. Eccone i punti essenziali:

1) « partendo dalla ingiustizia e dalla oppressione ai danni del popolo palestinese e dalla necessità di uscire dalla situazione di « non pace e non guerra » che favorisce l'aggravamento della situazione, si è convenuto che la base della spartizione della Palestina votata nel novembre 1947 dall'Assemblea delle Nazioni Unite, SC-1 palestinesi accetteranno questa ripartizione, e quindi la costituzione di un loro Stato nazionale su una parte della Palestina, non solo disporranno di un loro Stato, ma guadagneranno al tempo stesso la stima dell'opinione pubblica mondiale ».

2) « Questione della Giordania. E' questo « elemento di novità », che ha avuto come conseguenza la rottura diplomatica fra Tunisi e Amman. Bourguiba ha infatti ricordato che la Giordania, nel 1949 dall'Emiro Abdallah di Transgiordania (nonno di Husayn) mentre era stata assegnata dall'ONU al popolo palestinese, Transgiordania « era stata creata artificialmente dagli inglesi », e « non era mai esistita prima ». In definitiva « il Giordania è un paese che, come la Palestina, è il nome di un Paese esistito fin dal tempo dei faraoni. La storia menziona il nome della Palestina, non quello della Giordania ». Il problema della Giordania, dunque, « dovrà essere risolto da un vertice arabo dedicato allo Stato palestinese e al popolo palestinese ». Negli ultimi giorni, Bourguiba ha ribadito che per lui lo Stato palestinese deve andare « dai confini assegnati a Israele nel 1948 fino ai confini del 1949 ».

3) « Coscienza dei limiti di cui sono dotati i mezzi di « compromesso ». Non è certo la soluzione ideale, vale a dire giusta ed equanime, ma è preferibile allo stato di cose attuale ». In definitiva « il « triplice diritto » della realtà politica e di ottenere il massimo che questa realtà consente. Il concetto veniva ribadito il 15 luglio dell'addetta stampa tunisina, in lingua francese del Partito Socialista Desturiano, L'Action, il quale, sotto il titolo « Per evitare il peggio », scriveva: « In definitiva, la soluzione politica è possibile solo in funzione di due fattori: o con la forza militare, e questa non è nelle mani degli arabi; o facendo i conti con la realtà arabo-israeliana, per assumere le posizioni più efficaci e garantire a soluzioni che non realizzano certo tutte le aspirazioni, ma il massimo possibile di giustizia, evitando altri scacchi e fallimenti ».

5) Dal punto di vista operativo, infine, « è necessario, in caso di successo, che il vertice del terreno d'incontro - nella convocazione di un vertice arabo - sia la partecipazione di tutti i palestinesi, e che da essi si eviti l'uso della forza ». « Il vertice deve essere un vertice di tutti i palestinesi, e non solo di quelli che sono sotto il controllo israeliano, ma di tutti i palestinesi che sono sotto il controllo israeliano ».

Il vertice, insomma, è quello della « realtà ». Si vogliono della « realtà ». Su questo terreno, si sembra ormai che il « triplice diritto », vale a dire: il diritto « del popolo arabo a non essere occupati e umiliati, del popolo palestinese a non essere privato della sua patria e degli israeliani a non essere sterminati o gettati a mare »; e con una particolare accettazione, ovviamente, sul diritto del popolo palestinese, poiché « nulla è possibile senza i palestinesi e ancor meno contro di loro ».

I punti del compromesso

Non è la prima volta, certo, che la Tunisia intervenga in modo diretto nella vicenda mediorientale: basta ricordare la missione svolta dal suo primo ministro dell'epoca, Bahi Ladgam, ad Amman durante i tristi combattimenti del settembre 1970. Questa volta, però, si è trattato di qualcosa di più; le proposte di Bourguiba, infatti, non solo hanno provocato tutta una serie di reazioni, spontanee o meno, al di là di quel che lo stesso Bourguiba pensava e si riferisce soprattutto alla « vita diplomatica con la Giordania », ma sono state anche vissute con passione e con partecipazione dalle masse popolari tunisine, la cui naturale solidarietà con le aspirazioni e la lotta del popolo palestinese ha toccato punti particolarmente intense durante il corso del Festival Panarabico della Gioventù, al quale hanno partecipato una rappresentanza dell'Organizzazione per la Liberazione della Palestina ed una troupe folkloristica palestinese, composta da studenti dell'università del Cairo.

C'è da dire, a questo riguardo, che non sempre le acclamazioni entusiastiche della folla tunisina - e soprattutto dei giovani all'indipendenza della Tunisia - palestinese sono apparse « in linea » con i discorsi di Bourguiba; il grido « rivoluzione, rivoluzione », secondo il declino di una certa « sinistra » alla « Palestina Arabica » (Palestina araba); le acclamazioni senza fine alle « «rafiah » e alle tute mimetiche dei fedayin, sono apparse e molti addirittura hanno cantato le canzoni politiche e negoziate con i discorsi del Capo dello Stato si riferivano. Ma proprio quella partecipazione popolare, d'altro canto, ha permesso, contro tutti i critici interessati, come anche per i tunisini a 2.500 km. che il separato dal Canale rappresentino una distanza soltanto geografica.

Cerchiamo, allora, dal posto di osservazione di Tunisi, di tracciare retrospettivamente le linee essenziali delle proposte di Bourguiba e del dialogo che intorno ad esse si è intrecciato.

Premessa ideologica
Nate quasi per caso, nel corso di un'intervista con un giornalista egiziano, la domanda se il leader tunisino fosse disposto a « incontrare un dirigente israeliano, le proposte di Bourguiba hanno trovato nel discorso del 19 giugno alla Conferenza Internazionale del lavoro, a Ginevra, la loro premessa, per così dire, ideologica e nell'intervista del 6 luglio ad An Nahar la loro esposizione sistematica.

Nel discorso di Ginevra Habib Bourguiba ha formulato la teoria di quello che egli stesso ha definito il « triplice diritto », vale a dire: il diritto « del popolo arabo a non essere occupati e umiliati, del popolo palestinese a non essere privato della sua patria e degli israeliani a non essere sterminati o gettati a mare »; e con una particolare accettazione, ovviamente, sul diritto del popolo palestinese, poiché « nulla è possibile senza i palestinesi e ancor meno contro di loro ».

Premessa ideologica
Nate quasi per caso, nel corso di un'intervista con un giornalista egiziano, la domanda se il leader tunisino fosse disposto a « incontrare un dirigente israeliano, le proposte di Bourguiba hanno trovato nel discorso del 19 giugno alla Conferenza Internazionale del lavoro, a Ginevra, la loro premessa, per così dire, ideologica e nell'intervista del 6 luglio ad An Nahar la loro esposizione sistematica.

Nel discorso di Ginevra Habib Bourguiba ha formulato la teoria di quello che egli stesso ha definito il « triplice diritto », vale a dire: il diritto « del popolo arabo a non essere occupati e umiliati, del popolo palestinese a non essere privato della sua patria e degli israeliani a non essere sterminati o gettati a mare »; e con una particolare accettazione, ovviamente, sul diritto del popolo palestinese, poiché « nulla è possibile senza i palestinesi e ancor meno contro di loro ».

Premessa ideologica
Nate quasi per caso, nel corso di un'intervista con un giornalista egiziano, la domanda se il leader tunisino fosse disposto a « incontrare un dirigente israeliano, le proposte di Bourguiba hanno trovato nel discorso del 19 giugno alla Conferenza Internazionale del lavoro, a Ginevra, la loro premessa, per così dire, ideologica e nell'intervista del 6 luglio ad An Nahar la loro esposizione sistematica.

Nel discorso di Ginevra Habib Bourguiba ha formulato la teoria di quello che egli stesso ha definito il « triplice diritto », vale a dire: il diritto « del popolo arabo a non essere occupati e umiliati, del popolo palestinese a non essere privato della sua patria e degli israeliani a non essere sterminati o gettati a mare »; e con una particolare accettazione, ovviamente, sul diritto del popolo palestinese, poiché « nulla è possibile senza i palestinesi e ancor meno contro di loro ».

Premessa ideologica
Nate quasi per caso, nel corso di un'intervista con un giornalista egiziano, la domanda se il leader tunisino fosse disposto a « incontrare un dirigente israeliano, le proposte di Bourguiba hanno trovato nel discorso del 19 giugno alla Conferenza Internazionale del lavoro, a Ginevra, la loro premessa, per così dire, ideologica e nell'intervista del 6 luglio ad An Nahar la loro esposizione sistematica.

Nel discorso di Ginevra Habib Bourguiba ha formulato la teoria di quello che egli stesso ha definito il « triplice diritto », vale a dire: il diritto « del popolo arabo a non essere occupati e umiliati, del popolo palestinese a non essere privato della sua patria e degli israeliani a non essere sterminati o gettati a mare »; e con una particolare accettazione, ovviamente, sul diritto del popolo palestinese, poiché « nulla è possibile senza i palestinesi e ancor meno contro di loro ».

Premessa ideologica
Nate quasi per caso, nel corso di un'intervista con un giornalista egiziano, la domanda se il leader tunisino fosse disposto a « incontrare un dirigente israeliano, le proposte di Bourguiba hanno trovato nel discorso del 19 giugno alla Conferenza Internazionale del lavoro, a Ginevra, la loro premessa, per così dire, ideologica e nell'intervista del 6 luglio ad An Nahar la loro esposizione sistematica.

Nel discorso di Ginevra Habib Bourguiba ha formulato la teoria di quello che egli stesso ha definito il « triplice diritto », vale a dire: il diritto « del popolo arabo a non essere occupati e umiliati, del popolo palestinese a non essere privato della sua patria e degli israeliani a non essere sterminati o gettati a mare »; e con una particolare accettazione, ovviamente, sul diritto del popolo palestinese, poiché « nulla è possibile senza i palestinesi e ancor meno contro di loro ».

Premessa ideologica
Nate quasi per caso, nel corso di un'intervista con un giornalista egiziano, la domanda se il leader tunisino fosse disposto a « incontrare un dirigente israeliano, le proposte di Bourguiba hanno trovato nel discorso del 19 giugno alla Conferenza Internazionale del lavoro, a Ginevra, la loro premessa, per così dire, ideologica e nell'intervista del 6 luglio ad An Nahar la loro esposizione sistematica.

Nel discorso di Ginevra Habib Bourguiba ha formulato la teoria di quello che egli stesso ha definito il « triplice diritto », vale a dire: il diritto « del popolo arabo a non essere occupati e umiliati, del popolo palestinese a non essere privato della sua patria e degli israeliani a non essere sterminati o gettati a mare »; e con una particolare accettazione, ovviamente, sul diritto del popolo palestinese, poiché « nulla è possibile senza i palestinesi e ancor meno contro di loro ».



C'è ancora qualche fotamatore che non sa che la FOTO OTTICA SOVIETICA

assiste i suoi Clienti e i suoi apparecchi con 20 laboratori dislocati in tutta Italia e garantisce le loro prestazioni e le loro tariffe?

non è facile, ma se c'è chiedi i nostri cataloghi per convincerti delle eccezionali possibilità che solo noi possiamo offrire.

Invia ad: ANTARES spa via P. Castelli 11 - Milano
Desidero ricevere senza impegno da parte mia il vostro opuscolo binocoli e il vostro catalogo 12

nome _____
via _____ città _____
cap _____

FOTO OTTICA SOVIETICA
CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER L'ITALIA
ANTARES spa
(Capitale Sociale 627.000.000)

20124 Milano - Via P. Castelli 11
00185 Roma - Piazza Pio XI 81
00142 Napoli - Corso A. Ludov. 121

Giancarlo Lanuti

L'aviazione americana bombardava a soli 3 Km. dal centro di Phnom Penh

Panico tra i fantocci cambogiani

Fuggiti dalla città circa tremila familiari di alti funzionari governativi e di ricchi uomini di affari - Chiuso il cerchio attorno alla città - Thieu minaccia l'intervento terrestre - Importante accordo firmato a Mosca per aiuti « senza contropartita » al GRP del Vietnam del Sud

PHNOM PENH, 2. Atmosfera di panico e di stacolo negli ambienti collaborazionisti della capitale, mentre l'aviazione americana bombardava a soli tre chilometri dal centro, e mentre le forze popolari conseguono nuovi e decisivi successi entro il « perimetro difensivo ».

La televisione nordvietnamita ha trasmesso un'intervista con Le Duc Tho il quale ha ribadito che la RDV e il GRP hanno scrupolosamente rispettato le clausole dell'accordo di Parigi, mentre « i Thieu e Stati Uniti le hanno sistematicamente violate. In particolare Thieu ha accusato l'amministrazione Saigonese di continuare le ostilità e di rifiutarsi di rilasciare i prigionieri ».

Dalla nostra redazione MOSCA, 2. L'Unione Sovietica fornirà all'aviazione rivoluzionaria provvisoria del Vietnam del Sud macchinari ed equipaggiamenti di vario tipo, attrezzature per l'agricoltura, medicinali, semi alimentari, oggetti di consumo e altri articoli necessari al popolo vietnamita per riprendere il lavoro ed accelerare il processo di normalizzazione. L'importante accordo per l'aiuto economico è stato firmato a Mosca dall'ambasciatore del GRP del Vietnam del Sud, Dang Quang Minh, e dal viceministro del Commercio estero dell'URSS Ivan Griscin, presenti Novikov, vicepresidente del Consiglio dei ministri, Ferubin, viceministro degli Esteri, i diplomatici sovietici e l'ambasciatore della RDV Vo Thue Dong. L'accordo è stato a Mosca — rientra nel piano di aiuti a lunga scadenza che l'URSS intende fornire al popolo vietnamita da questo mese di giugno ad agosto — da parte di due ambasciatori americani.

L'Unione Sovietica — che ha già inviato durante il periodo della guerra ingenti materiali per sostenere il Vietnam — si è così assunta l'impegno di partecipare in modo « notevole » all'opera di ricostruzione del paese sostenendo « con ogni mezzo ed in ogni forma » la attività di riorganizzazione del paese e di « i compagni vietnamiti hanno intrapreso ».

Gli aiuti sovietici previsti dall'accordo — a quanto risulta — giungeranno al più presto nel paese sud. Al momento che le operazioni di carico, sia nelle stazioni ferroviarie che nei porti, sono già iniziate.

Intanto la stampa, gli ambienti politici e diplomatici, continuano a insistere sulla stretta attenzione alla situazione indocinese. La Pravda e la Tass, con dispacci da Hanoi, da Parigi, informano che in Cambogia « l'iniziativa è nelle mani dei patrioti » e denunciano che « gli americani che continuano a bombardare le posizioni partigiane, hanno scaricato sulla Cambogia nel mese di giugno 17 mila 484 tonnellate di bombe ».

Da parte sovietica si insiste quindi sulla necessità di giungere al più presto alla fine del conflitto.

La necessità di operare per la pace e di affermare nel mondo la distensione è anche il tema centrale dell'ampio editoriale che l'organo del PCUS dedica all'incontro dei dirigenti del paese sud, svoltosi a Crimée. Nell'articolo si ribadisce che le forze amanti della pace sono sempre più numerose e che « non possono esistere schieramenti che vorrebbero respingere il processo di distensione e riportare il mondo nel clima della guerra fredda. Ecco perché il nostro giornale insiste sulla necessità dell'unità di tutte le forze — è necessario vigilare ed opporsi a tutti i tentativi che i militaristi compiono per ostacolare la pace ».

PARIGI, 2. « Se Thieu dovesse inviare truppe in Cambogia, ciò comporterebbe un grave colpo all'accordo di Parigi », si direbbero le necessarie « non-guenze » questo severo monito è stato letto dal portavoce della delegazione del GRP a Parigi dove ogni sera si svolge la diciannovesima seduta

del Consiglio dei ministri. « La situazione è grave », ha detto il viceaddetto stampa Warren — faremo quanto ci sia possibile nei limiti della legge ». Dal canto suo il Pentagono ha aggiunto che dopo la sospensione dei bombardamenti gli USA « avranno ancora un ruolo importante in Cambogia e ha delineato la possibilità di chiedere al Senato l'autorizzazione a proseguire le incursioni ».

PARIGI, 2. « Se Thieu dovesse inviare truppe in Cambogia, ciò comporterebbe un grave colpo all'accordo di Parigi », si direbbero le necessarie « non-guenze » questo severo monito è stato letto dal portavoce della delegazione del GRP a Parigi dove ogni sera si svolge la diciannovesima seduta

del Consiglio dei ministri. « La situazione è grave », ha detto il viceaddetto stampa Warren — faremo quanto ci sia possibile nei limiti della legge ». Dal canto suo il Pentagono ha aggiunto che dopo la sospensione dei bombardamenti gli USA « avranno ancora un ruolo importante in Cambogia e ha delineato la possibilità di chiedere al Senato l'autorizzazione a proseguire le incursioni ».

PARIGI, 2. « Se Thieu dovesse inviare truppe in Cambogia, ciò comporterebbe un grave colpo all'accordo di Parigi », si direbbero le necessarie « non-guenze » questo severo monito è stato letto dal portavoce della delegazione del GRP a Parigi dove ogni sera si svolge la diciannovesima seduta

del Consiglio dei ministri. « La situazione è grave », ha detto il viceaddetto stampa Warren — faremo quanto ci sia possibile nei limiti della legge ». Dal canto suo il Pentagono ha aggiunto che dopo la sospensione dei bombardamenti gli USA « avranno ancora un ruolo importante in Cambogia e ha delineato la possibilità di chiedere al Senato l'autorizzazione a proseguire le incursioni ».

PARIGI, 2. « Se Thieu dovesse inviare truppe in Cambogia, ciò comporterebbe un grave colpo all'accordo di Parigi », si direbbero le necessarie « non-guenze » questo severo monito è stato letto dal portavoce della delegazione del GRP a Parigi dove ogni sera si svolge la diciannovesima seduta

del Consiglio dei ministri. « La situazione è grave », ha detto il viceaddetto stampa Warren — faremo quanto ci sia possibile nei limiti della legge ». Dal canto suo il Pentagono ha aggiunto che dopo la sospensione dei bombardamenti gli USA « avranno ancora un ruolo importante in Cambogia e ha delineato la possibilità di chiedere al Senato l'autorizzazione a proseguire le incursioni ».

PARIGI, 2. « Se Thieu dovesse inviare truppe in Cambogia, ciò comporterebbe un grave colpo all'accordo di Parigi », si direbbero le necessarie « non-guenze » questo severo monito è stato letto dal portavoce della delegazione del GRP a Parigi dove ogni sera si svolge la diciannovesima seduta

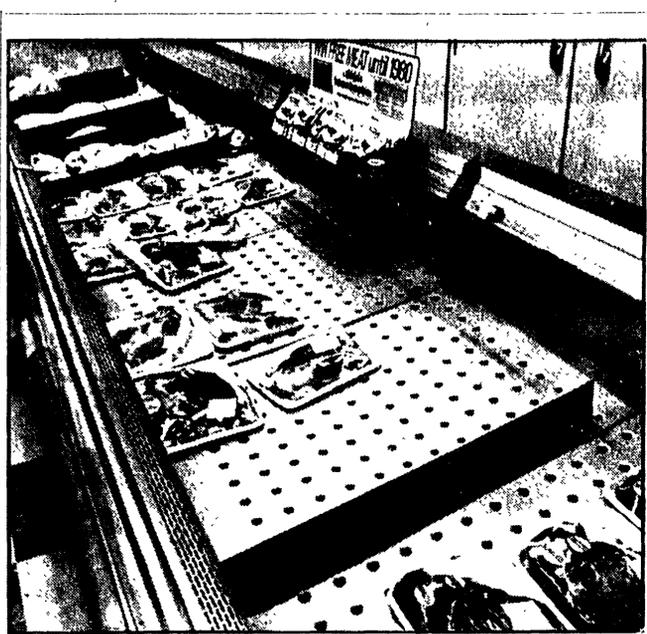
del Consiglio dei ministri. « La situazione è grave », ha detto il viceaddetto stampa Warren — faremo quanto ci sia possibile nei limiti della legge ». Dal canto suo il Pentagono ha aggiunto che dopo la sospensione dei bombardamenti gli USA « avranno ancora un ruolo importante in Cambogia e ha delineato la possibilità di chiedere al Senato l'autorizzazione a proseguire le incursioni ».

PARIGI, 2. « Se Thieu dovesse inviare truppe in Cambogia, ciò comporterebbe un grave colpo all'accordo di Parigi », si direbbero le necessarie « non-guenze » questo severo monito è stato letto dal portavoce della delegazione del GRP a Parigi dove ogni sera si svolge la diciannovesima seduta

del Consiglio dei ministri. « La situazione è grave », ha detto il viceaddetto stampa Warren — faremo quanto ci sia possibile nei limiti della legge ». Dal canto suo il Pentagono ha aggiunto che dopo la sospensione dei bombardamenti gli USA « avranno ancora un ruolo importante in Cambogia e ha delineato la possibilità di chiedere al Senato l'autorizzazione a proseguire le incursioni ».

PARIGI, 2. « Se Thieu dovesse inviare truppe in Cambogia, ciò comporterebbe un grave colpo all'accordo di Parigi », si direbbero le necessarie « non-guenze » questo severo monito è stato letto dal portavoce della delegazione del GRP a Parigi dove ogni sera si svolge la diciannovesima seduta

del Consiglio dei ministri. « La situazione è grave », ha detto il viceaddetto stampa Warren — faremo quanto ci sia possibile nei limiti della legge ». Dal canto suo il Pentagono ha aggiunto che dopo la sospensione dei bombardamenti gli USA « avranno ancora un ruolo importante in Cambogia e ha delineato la possibilità di chiedere al Senato l'autorizzazione a proseguire le incursioni ».



LA GUERRA DELLA CARNE NEGLI USA. Grossa manovra dei grossisti di carne negli Stati Uniti. Sul mercato al minuto la carne scarseggia: i grossisti stanno boicottando le misure governative che hanno posto un « tetto » ai prezzi, nel quadro della lotta contro l'inflazione. I rancher tengono il bestiame al pascolo, non lo ammazzano più. Il procuratore generale di New York ha annunciato di aver convocato per la prossima settimana esponenti dell'industria della carne per accelerare quanto la penuria di carne bovina nella zona della metropoli sia artificiosa. NELLA FOTO: i banchi semigranulati di un supermarket

Mentre gli autotrasportatori lanciano un inaccettabile ultimatum

S'intensifica in Cile la campagna terroristica della estrema destra

Si contano ormai a decine, ogni giorno, gli attentati e i sabotaggi - Alende risponde alla lettera inviata dalla DC - Un commento del «Siglo»

Dal nostro corrispondente SANTIAGO, 2. L'associazione dei proprietari di automezzi ha presentato un ultimatum al governo chiedendo la destituzione del sottosegretario ai trasporti Jaime Faivovich. Con ciò la paralisi di attività decisa dai padroni di camion, che dura già da 10 giorni, riceve definitiva e irrisolvibile politica e sovversiva. Evidentemente i proprietari delle linee di trasporto di merci o persone se avessero effettivamente richieste di genere sindacale ed economico non minaccerebbero il governo con una pretesa tanto inusitata e provocatoria.

Si è cominciato con l'annuncio che si vuole estendere la paralisi agli autobus e taxi urbani ed interurbani; e per essere ben sicuri che non ci sia nessun possibile accordo si possono accettare, si sceglie Faivovich perché a differenza di certi altri funzionari è uomo, energico, attivo e con una visione chiara delle proprie responsabilità. Insomma, come scrive la rivista di

destra «Que Pasa», «i comunisti filano un rotolo». Diversi evidentemente: la tensione è aumentata, la campagna di odio e divisione fomentata dalla destra si è estesa e fatta più violenta; in poche settimane i cicli hanno vissuto un conato di colpo di stato con 22 morti e centinaia di feriti e l'impressionante assassinio del consigliere militare del presidente della Repubblica, il colonnello Silva Henriquez per il suo appello al dialogo.

Nella giornata di oggi è stata intanto consegnata la risposta del presidente Allende alla lettera del presidente della DC Aylwin. Come informa un odierno comunicato ufficiale il governo «reitero ancora una volta la sua decisione di mantenere il dialogo. Un ampio commento di «El Siglo» giornale dei comunisti cileni, precisa stamane le condizioni del dialogo in questo momento di attesa. «El Siglo» scrive che nella prima parte delle conversazioni la democrazia cristiana ha insistito nel chiedere la promulgazione della legge di riforma della costituzione, proposta da due senatori DC e votata a maggioranza semplice dal Senato, alla quale il presidente Allende ha risposto con un «no».

Un anno fa la manovra non riuscì: i lavoratori di loro partiti e i sindacati reagirono con grande capacità di mobilitazione sostenendosi ai padroni e ai dirigenti che avevano abbandonato uffici e fabbriche e le forze armate entrarono nel governo con l'impegno pienamente rispettato di applicare il programma del presidente Allende e dell'Unidad Popular.

Balbin: «Se questa formula contribuisse all'unità di tutti gli argentini, e dato che fosse una decisione di Peron, io non esiterei a sostenerla con entusiasmo».

Numerosi osservatori ritengono che la trasformazione del « consiglio superiore » peronista e ad altri settori di sinistra del movimento la possibilità di esprimersi al livello dirigenziale. In queste condizioni, potrebbe prodursi un cambiamento nello atteggiamento della gioventù, che finora è stata assolutamente leale agli orientamenti di Peron, se questi dovessero essere considerati dalla sinistra come « deviazioni » del programma approvato dalla maggioranza degli argentini alle elezioni del marzo scorso.

Benjamin Ruegger di Prensa Latina

Guido Vicario

(Dalla prima pagina)

hanno portato il prezzo del mais da 6.200 lire al qle a 8.500, l'orzo da 6.000 a 8.000 lire, la farina di soia da 5.700 a 5.000 lire. Provvedimenti urgenti vengono presi di fronte ad una situazione che deve essere considerata di emergenza, ma accompagnati da una scelta di politica agricola anche nell'ambito della Comunità che abbiano come protagonisti i contadini, da misure di sostegno della cooperazione sindacale, dall'azione dell'Aziende per i mercati agricoli, da nuovi strumenti di intervento per le Regioni e i Comuni.

Libri Nuovi ricinci si annunciano anche per i libri di testo. Si parla di un 10% di aumento al primo semestre di questo anno. Se ciò avvenisse sarebbe un nuovo colpo per milioni di famiglie. Sempre più urgente si fa il richiamo della richiesta dei sindacati di una parte della necessità di combattere questa tendenza al rialzo — per la completa ed effettiva graduazione del libro di testo, per la fascia della scuola dell'obbligo.

Pane Manovre che si stanno sviluppando in ogni settore come dimostra ancora la vicenda del pane, della pasta, del grano, della farina, della semola, a disposizione della Cee in situazione resta difficile in diverse regioni fra cui quelle della Sardegna e della Sicilia.

Uraguay Bordaberry impone una legge anti-sciopero

MONTEVIDEO, 2. La situazione politica rimane molto tesa in Uruguay dopo il colpo di stato del presidente Bordaberry e dei militari. Bordaberry ha firmato un decreto che fa entrare subito in vigore la preannunciata legge anticsciopero che colpisce gravemente i diritti dei lavoratori e la libertà sindacale. La legge anticsciopero, deve essere sottoposta, per estensione, al voto di approvazione del « Consiglio di Stato » che dovrebbe sostituire il Parlamento, sciolto il 27 giugno scorso. Il Consiglio di Stato, tuttavia, non è ancora stato costituito, anche per la grave crisi costituzionale che oppone il presidente Bordaberry al vicepresidente Jorge Sapelli. Questi aveva annunciato domenica scorsa che si rifiutava di assumere la presidenza del Consiglio di Stato di valutare in questo modo le gravi violazioni della Costituzione compiute dal Presidente.

« Ricordate che sapelli, Bordaberry afferma oggi di « non aver commesso alcun reato » e di aver solo voluto « salvare la Repubblica », e polemizza nuovamente con le posizioni dei partiti politici e della Chiesa che avevano criticato lo scioglimento del Parlamento.

(Dalla prima pagina) anzitutto che siano politicamente bene orientate ».

« Ricordate che sapelli, Bordaberry afferma oggi di « non aver commesso alcun reato » e di aver solo voluto « salvare la Repubblica », e polemizza nuovamente con le posizioni dei partiti politici e della Chiesa che avevano criticato lo scioglimento del Parlamento.

« Ricordate che sapelli, Bordaberry afferma oggi di « non aver commesso alcun reato » e di aver solo voluto « salvare la Repubblica », e polemizza nuovamente con le posizioni dei partiti politici e della Chiesa che avevano criticato lo scioglimento del Parlamento.

« Ricordate che sapelli, Bordaberry afferma oggi di « non aver commesso alcun reato » e di aver solo voluto « salvare la Repubblica », e polemizza nuovamente con le posizioni dei partiti politici e della Chiesa che avevano criticato lo scioglimento del Parlamento.

« Ricordate che sapelli, Bordaberry afferma oggi di « non aver commesso alcun reato » e di aver solo voluto « salvare la Repubblica », e polemizza nuovamente con le posizioni dei partiti politici e della Chiesa che avevano criticato lo scioglimento del Parlamento.

« Ricordate che sapelli, Bordaberry afferma oggi di « non aver commesso alcun reato » e di aver solo voluto « salvare la Repubblica », e polemizza nuovamente con le posizioni dei partiti politici e della Chiesa che avevano criticato lo scioglimento del Parlamento.

« Ricordate che sapelli, Bordaberry afferma oggi di « non aver commesso alcun reato » e di aver solo voluto « salvare la Repubblica », e polemizza nuovamente con le posizioni dei partiti politici e della Chiesa che avevano criticato lo scioglimento del Parlamento.

« Ricordate che sapelli, Bordaberry afferma oggi di « non aver commesso alcun reato » e di aver solo voluto « salvare la Repubblica », e polemizza nuovamente con le posizioni dei partiti politici e della Chiesa che avevano criticato lo scioglimento del Parlamento.

« Ricordate che sapelli, Bordaberry afferma oggi di « non aver commesso alcun reato » e di aver solo voluto « salvare la Repubblica », e polemizza nuovamente con le posizioni dei partiti politici e della Chiesa che avevano criticato lo scioglimento del Parlamento.

« Ricordate che sapelli, Bordaberry afferma oggi di « non aver commesso alcun reato » e di aver solo voluto « salvare la Repubblica », e polemizza nuovamente con le posizioni dei partiti politici e della Chiesa che avevano criticato lo scioglimento del Parlamento.

« Ricordate che sapelli, Bordaberry afferma oggi di « non aver commesso alcun reato » e di aver solo voluto « salvare la Repubblica », e polemizza nuovamente con le posizioni dei partiti politici e della Chiesa che avevano criticato lo scioglimento del Parlamento.

« Ricordate che sapelli, Bordaberry afferma oggi di « non aver commesso alcun reato » e di aver solo voluto « salvare la Repubblica », e polemizza nuovamente con le posizioni dei partiti politici e della Chiesa che avevano criticato lo scioglimento del Parlamento.

« Ricordate che sapelli, Bordaberry afferma oggi di « non aver commesso alcun reato » e di aver solo voluto « salvare la Repubblica », e polemizza nuovamente con le posizioni dei partiti politici e della Chiesa che avevano criticato lo scioglimento del Parlamento.

« Ricordate che sapelli, Bordaberry afferma oggi di « non aver commesso alcun reato » e di aver solo voluto « salvare la Repubblica », e polemizza nuovamente con le posizioni dei partiti politici e della Chiesa che avevano criticato lo scioglimento del Parlamento.

« Ricordate che sapelli, Bordaberry afferma oggi di « non aver commesso alcun reato » e di aver solo voluto « salvare la Repubblica », e polemizza nuovamente con le posizioni dei partiti politici e della Chiesa che avevano criticato lo scioglimento del Parlamento.

« Ricordate che sapelli, Bordaberry afferma oggi di « non aver commesso alcun reato » e di aver solo voluto « salvare la Repubblica », e polemizza nuovamente con le posizioni dei partiti politici e della Chiesa che avevano criticato lo scioglimento del Parlamento.

« Ricordate che sapelli, Bordaberry afferma oggi di « non aver commesso alcun reato » e di aver solo voluto « salvare la Repubblica », e polemizza nuovamente con le posizioni dei partiti politici e della Chiesa che avevano criticato lo scioglimento del Parlamento.

« Ricordate che sapelli, Bordaberry afferma oggi di « non aver commesso alcun reato » e di aver solo voluto « salvare la Repubblica », e polemizza nuovamente con le posizioni dei partiti politici e della Chiesa che avevano criticato lo scioglimento del Parlamento.

« Ricordate che sapelli, Bordaberry afferma oggi di « non aver commesso alcun reato » e di aver solo voluto « salvare la Repubblica », e polemizza nuovamente con le posizioni dei partiti politici e della Chiesa che avevano criticato lo scioglimento del Parlamento.

Minacciato il blocco dei prezzi

hanno portato il prezzo del mais da 6.200 lire al qle a 8.500, l'orzo da 6.000 a 8.000 lire, la farina di soia da 5.700 a 5.000 lire. Provvedimenti urgenti vengono presi di fronte ad una situazione che deve essere considerata di emergenza, ma accompagnati da una scelta di politica agricola anche nell'ambito della Comunità che abbiano come protagonisti i contadini, da misure di sostegno della cooperazione sindacale, dall'azione dell'Aziende per i mercati agricoli, da nuovi strumenti di intervento per le Regioni e i Comuni.

Libri Nuovi ricinci si annunciano anche per i libri di testo. Si parla di un 10% di aumento al primo semestre di questo anno. Se ciò avvenisse sarebbe un nuovo colpo per milioni di famiglie. Sempre più urgente si fa il richiamo della richiesta dei sindacati di una parte della necessità di combattere questa tendenza al rialzo — per la completa ed effettiva graduazione del libro di testo, per la fascia della scuola dell'obbligo.

Pane Manovre che si stanno sviluppando in ogni settore come dimostra ancora la vicenda del pane, della pasta, del grano, della farina, della semola, a disposizione della Cee in situazione resta difficile in diverse regioni fra cui quelle della Sardegna e della Sicilia.

Uraguay Bordaberry impone una legge anti-sciopero

MONTEVIDEO, 2. La situazione politica rimane molto tesa in Uruguay dopo il colpo di stato del presidente Bordaberry e dei militari. Bordaberry ha firmato un decreto che fa entrare subito in vigore la preannunciata legge anticsciopero che colpisce gravemente i diritti dei lavoratori e la libertà sindacale. La legge anticsciopero, deve essere sottoposta, per estensione, al voto di approvazione del « Consiglio di Stato » che dovrebbe sostituire il Parlamento, sciolto il 27 giugno scorso. Il Consiglio di Stato, tuttavia, non è ancora stato costituito, anche per la grave crisi costituzionale che oppone il presidente Bordaberry al vicepresidente Jorge Sapelli. Questi aveva annunciato domenica scorsa che si rifiutava di assumere la presidenza del Consiglio di Stato di valutare in questo modo le gravi violazioni della Costituzione compiute dal Presidente.

« Ricordate che sapelli, Bordaberry afferma oggi di « non aver commesso alcun reato » e di aver solo voluto « salvare la Repubblica », e polemizza nuovamente con le posizioni dei partiti politici e della Chiesa che avevano criticato lo scioglimento del Parlamento.

« Ricordate che sapelli, Bordaberry afferma oggi di « non aver commesso alcun reato » e di aver solo voluto « salvare la Repubblica », e polemizza nuovamente con le posizioni dei partiti politici e della Chiesa che avevano criticato lo scioglimento del Parlamento.

« Ricordate che sapelli, Bordaberry afferma oggi di « non aver commesso alcun reato » e di aver solo voluto « salvare la Repubblica », e polemizza nuovamente con le posizioni dei partiti politici e della Chiesa che avevano criticato lo scioglimento del Parlamento.

« Ricordate che sapelli, Bordaberry afferma oggi di « non aver commesso alcun reato » e di aver solo voluto « salvare la Repubblica », e polemizza nuovamente con le posizioni dei partiti politici e della Chiesa che avevano criticato lo scioglimento del Parlamento.

« Ricordate che sapelli, Bordaberry afferma oggi di « non aver commesso alcun reato » e di aver solo voluto « salvare la Repubblica », e polemizza nuovamente con le posizioni dei partiti politici e della Chiesa che avevano criticato lo scioglimento del Parlamento.

« Ricordate che sapelli, Bordaberry afferma oggi di « non aver commesso alcun reato » e di aver solo voluto « salvare la Repubblica », e polemizza nuovamente con le posizioni dei partiti politici e della Chiesa che avevano criticato lo scioglimento del Parlamento.

« Ricordate che sapelli, Bordaberry afferma oggi di « non aver commesso alcun reato » e di aver solo voluto « salvare la Repubblica », e polemizza nuovamente con le posizioni dei partiti politici e della Chiesa che avevano criticato lo scioglimento del Parlamento.

« Ricordate che sapelli, Bordaberry afferma oggi di « non aver commesso alcun reato » e di aver solo voluto « salvare la Repubblica », e polemizza nuovamente con le posizioni dei partiti politici e della Chiesa che avevano criticato lo scioglimento del Parlamento.

« Ricordate che sapelli, Bordaberry afferma oggi di « non aver commesso alcun reato » e di aver solo voluto « salvare la Repubblica », e polemizza nuovamente con le posizioni dei partiti politici e della Chiesa che avevano criticato lo scioglimento del Parlamento.

« Ricordate che sapelli, Bordaberry afferma oggi di « non aver commesso alcun reato » e di aver solo voluto « salvare la Repubblica », e polemizza nuovamente con le posizioni dei partiti politici e della Chiesa che avevano criticato lo scioglimento del Parlamento.

« Ricordate che sapelli, Bordaberry afferma oggi di « non aver commesso alcun reato » e di aver solo voluto « salvare la Repubblica », e polemizza nuovamente con le posizioni dei partiti politici e della Chiesa che avevano criticato lo scioglimento del Parlamento.

« Ricordate che sapelli, Bordaberry afferma oggi di « non aver commesso alcun reato » e di aver solo voluto « salvare la Repubblica », e polemizza nuovamente con le posizioni dei partiti politici e della Chiesa che avevano criticato lo scioglimento del Parlamento.

« Ricordate che sapelli, Bordaberry afferma oggi di « non aver commesso alcun reato » e di aver solo voluto « salvare la Repubblica », e polemizza nuovamente con le posizioni dei partiti politici e della Chiesa che avevano criticato lo scioglimento del Parlamento.

« Ricordate che sapelli, Bordaberry afferma oggi di « non aver commesso alcun reato » e di aver solo voluto « salvare la Repubblica », e polemizza nuovamente con le posizioni dei partiti politici e della Chiesa che avevano criticato lo scioglimento del Parlamento.

« Ricordate che sapelli, Bordaberry afferma oggi di « non aver commesso alcun reato » e di aver solo voluto « salvare la Repubblica », e polemizza nuovamente con le posizioni dei partiti politici e della Chiesa che avevano criticato lo scioglimento del Parlamento.

« Ricordate che sapelli, Bordaberry afferma oggi di « non aver commesso alcun reato » e di aver solo voluto « salvare la Repubblica », e polemizza nuovamente con le posizioni dei partiti politici e della Chiesa che avevano criticato lo scioglimento del Parlamento.

« Ricordate che sapelli, Bordaberry afferma oggi di « non aver commesso alcun reato » e di aver solo voluto « salvare la Repubblica », e polemizza nuovamente con le posizioni dei partiti politici e della Chiesa che avevano criticato lo scioglimento del Parlamento.

« Ricordate che sapelli, Bordaberry afferma oggi di « non aver commesso alcun reato » e di aver solo voluto « salvare la Repubblica », e polemizza nuovamente con le posizioni dei partiti politici e della Chiesa che avevano criticato lo scioglimento del Parlamento.

« Ricordate che sapelli, Bordaberry afferma oggi di « non aver commesso alcun reato » e di aver solo voluto « salvare la Repubblica », e polemizza nuovamente con le posizioni dei partiti politici e della Chiesa che avevano criticato lo scioglimento del Parlamento.

« Ricordate che sapelli, Bordaberry afferma oggi di « non aver commesso alcun reato » e di aver solo voluto « salvare la Repubblica », e polemizza nuovamente con le posizioni dei partiti politici e della Chiesa che avevano criticato lo scioglimento del Parlamento.

« Ricordate che sapelli, Bordaberry afferma oggi di « non aver commesso alcun reato » e di aver solo voluto « salvare la Repubblica », e polemizza nuovamente con le posizioni dei partiti politici e della Chiesa che avevano criticato lo scioglimento del Parlamento.

Benjamin Ruegger di Prensa Latina

Guido Vicario

R. Calabria: i risultati dell'autopsia

(Dalla prima pagina) stamane, questore e prefetto abbiano consentito far trasformare i funerali di Santostefano (già pubblicamente annunciati dalla famiglia e dalla stessa federazione del MSI in forma privata, nei giorni scorsi) in una parata per i caduti in una destra nazionale; il corteo funebre, infatti, è stato spostato dalla periferia al centro della città, sul corso Garibaldi.

Nonostante lo sforzo propagandistico ed il tentativo spregiudicato dei missini di far leva sui sentimenti, la città ha risposto la loro vergognosa messa in scena isolandoli; non più di duemila

persone, fatte venire da tutta la provincia, hanno partecipato al corteo ed al comizio di Almirante. Il caporione missino ha assunto un atteggiamento di arroganza, con i suoi camerati una parte che, soprattutto a Reggio Calabria, non gli si addice proprio. Un cenitimo di scalmarini, dalla vicina piazza Duomo, ha cantato inni fascisti e inscenato una provocazione nelle vie collaterali alla Federazione comunista vigilata da centinaia di compagni.

La presenza dei compagni ha scoraggiato gli aggressori che si sono allontanati tenendo conto, successivamente, di sfogare la loro rabbia per l'insuccesso della « parata » con lanci di pietre contro la

Delicata trattativa fra « giustizialismo » e radicalismo

Verso una candidatura Peron-Balbin per le prossime elezioni argentine?

I settori di sinistra dei due movimenti politici sono contrari, ma sono stati esclusi dai gruppi dirigenti — I giovani peronisti sconfessati da Campora — Decisione imminente

Il nostro servizio

BUENOS AIRES, 2. Tutto sembra indicare che l'incontro amichevole che ha avuto luogo fra Peron e Balbin, capo dell'Unione civica radicale, abbia considerevolmente aumentato la possibilità di una loro candidatura congiunta per le elezioni del prossimo settembre. I due dirigenti, parlando con i giornali, hanno negato che la loro conversazione abbia avuto per argomento le candidature alla presidenza e vice-presidenza. Ma il loro silenzio si spiega con il fatto che sia l'uno, sia l'altro, sono impegnati in una trattativa delicata, sottoposta ad attenta sorveglianza da parte dei gruppi più a sinistra del « giustizialismo » e del radicalismo.

Però, infatti, si ritiene che la visita di Balbin a Peron non possa si-

gnificare altro che la concretizzazione di una candidatura congiunta. I due uomini politici hanno ora il saldo controllo delle direzioni dei rispettivi partiti. Balbin, infatti, ha ottenuto la maggioranza alle recenti elezioni interne dell'unione superando largamente il candidato del settore più a sinistra, Raul Alfonsín. Quanto a Peron, la brusca « riorganizzazione » del « consiglio superiore » del « giustizialismo » gli ha permesso di eliminare dal gruppo dirigente tutti i rappresentanti giovanili e sindacali che si oppongono all'alleanza con i radicali e alla linea di stretta direzione salvatorista Raul Lastiri.

Agosto sarà il mese delle decisioni fondamentali. E' certo che la formula elettorale adottata dalla direzione salvatorista il 4 agosto al congresso generale del movimento

« giustizialista ». Per quanto riguarda il radicalismo, si pensa che Balbin farà conoscere ufficialmente la sua decisione durante il plenum della convenzione, il 19 agosto. E' impossibile, ai massimi livelli dei due movimenti, che si manifestino opposizioni a Peron o a Balbin. Ma non si sa ancora quale sarà la reazione dei gruppi più a sinistra e delle basi popolari, in caso di candidatura comune.

Questa settimana si è cominciato a parlare, in seno all'Unione radicale, di una possibile « discordia » che sarebbe incoraggiata da Alfonsín se l'alleanza con il peronismo si concretasse. La gioventù peronista, che finora aveva proposto le candidature Peron-Campora, è stata d'altro canto sconfessata da Campora stesso. Questi, infatti, ha dichiarato ieri alla stampa, a proposito del tandem Peron-

Balbin: « Se questa formula contribuisse all'unità di tutti gli argentini, e dato che fosse una decisione di Peron, io non esiterei a sostenerla con entusiasmo ».

Numerosi osservatori ritengono che la trasformazione del « consiglio superiore » peronista e ad altri settori di sinistra del movimento la possibilità di esprimersi al livello dirigenziale. In queste condizioni, potrebbe prodursi un cambiamento nello atteggiamento della gioventù, che finora è stata assolutamente leale agli orientamenti di Peron, se questi dovessero essere considerati dalla sinistra come « deviazioni » del programma approvato dalla maggioranza degli argentini alle elezioni del marzo scorso.

Benjamin Ruegger di Prensa Latina

Guido Vicario

Federazione del partito socialista italiano. È solo un delitto lacrimogeno, sparato dalla polizia, ha però disperso il residuo gruppetto di provocatori.

Le segretarie provinciali CGIL, CISL e UIL di Reggio Calabria, in un comunicato comune, hanno condannato « il sistematico perpetuarsi di atti messi in opera da parte delle forze evasive interessate a ricreare nella città un clima di tensione », e rivolto un appello « perché a Reggio venga garantita, su basi civili e di democrazia, la libertà di espressione dei diritti costituzionali dei lavoratori e dei cittadini ».

La presenza dei compagni ha scoraggiato gli aggressori che si sono allontanati tenendo conto, successivamente, di sfogare la loro rabbia per l'insuccesso della « parata » con lanci di pietre contro la